359.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE	PAG.
Dichiarazione d'urgenza di progetti di legge (articolo 69 del Regolamento) 21110 Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e in sede referente	Proposte di legge: (Annunzio)
Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina (approvato dal Senato) (3412)	televisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo (1884); Consiglio regionale d'Abruzzo: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127); Consiglio regionale della Campania: Riforma della radiotelevisione italiana (2164); Consiglio regionale della Lombardia: Nuova disciplina del servizio radio-
Disegno di legge di ratifica (Seguito della discussione e approvazione): Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 (approvato dal Senato) (3360) 21185 PRESIDENTE	televisivo (2332); Damico ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (urgenza) (2487); QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazione all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (urgenza) (2494);

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

PAG.	PAG.
CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMA- GNA: Disciplina del servizio pub- blico radiotelevisivo (2646);	Galasso 21120, 21121, 21128, 21130, 21131 21132, 21153, 21154, 21155, 21156 Marzotto Caotorta 21176, 21177
VINEIS ed altri: Libertà d'installa- zione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043);	MERLI
FRACANZANI ed altri: Disciplina del- l'installazione e dell'esercizio di im- pianti televisivi via cavo a carat- tere locale (3172);	21116, 21118, 21121, 21122, 21126, 21145, 21147 21150, 21151, 21154, 21155, 21156, 21159, 21160 21161, 21163, 21165, 21166, 21170, 21172, 21175 Palumbo 21117, 21118, 21139, 21140, 21142
FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173);	21158, 21162, 21164 POLI
ALMIRANTE ed altri: Principi fondamentali per una normativa sulle trasmissioni radiotelevisive con qualsiasi sistema diffuse (3458) 21111	21125, 21127, 21130, 21140, 21145, 21152 21154, 21155, 21156, 21157, 21160, 21161 21163, 21164, 21165, 21166, 21170, 21178 RIZ 21120, 21122, 21172
PRESIDENTE . 21111, 21112, 21116, 21117, 21118 21121, 21122, 21124, 21125, 21126, 21127 21130, 21132, 21137, 21138, 21140, 21142	TASSI . 21125, 21126, 21134, 21145, 21171, 21172 TRIVA
21145, 21147, 21150, 21154, 21155, 21156 21161, 21164, 21165, 21170, 21172, 21173	Interrogazioni (Annunzio)
BAGHINO, Relatore di minoranza 21112 21116, 21123, 21124, 21126, 21127, 21140 21141, 21143, 21146, 21147, 21150, 21151 21159, 21160, 21161, 21168, 21176, 21179	Corte costituzionale (Annunzio di sentenza) 21174 Corte dei conti (Trasmissione di docu-
BOFFARDI INES	mento)
BOZZI	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio $(Annunzio)$
21118, 21121, 21122, 21124, 21126, 21129, 21132 21137, 21140, 21142, 21145, 21147, 21150, 21151 21154, 21155, 21156, 21159, 21160, 21161, 21163	Parlamento europeo: (Deferimento a Commissioni) 21109
21165, 21166, 21170, 21171, 21172	(Trasmissione di risoluzioni) 21109
CHANOUX	Votazioni segrete mediante procedimento elet- tronico
DE VIDOVICH . 21114, 21116, 21117, 21137, 21138 FERRI MARIO 21181	Auguri per le festività di Pasqua:
FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni 21124, 21126	PRESIDENTE
21130, 21132, 21137, 21140, 21142	Ordine del giorno della prossima seduta 21193

La seduta comincia alle 10.

GIRARDIN, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SERRENTINO ed altri: « Riconoscimento di un aggio percentuale ai soggetti obbligati ad operare ritenute a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (3627);

Perrone ed altri: « Norme sul collecamento anticipato a riposo del personale dipendente dagli istituti autonomi per le case popolari » (3628);

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Integrazioni e modifiche della legislazione vigente in materia di pensioni di guerra indirette » (3629):

CAIAZZA: « Istituzione del ruolo dei capi dei servizi di segreteria degli istituti statali di istruzione e di educazione dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa » (3630);

Vaghi: « Autorizzazione a cedere ai comuni di Ceriano Laghetto e Solaro, in provincia di Milano, un compendio appartenente al patrimonio di Stato costituito dal " deposito di munizioni di Ceriano Laghetto", in permuta alla pari con un nuovo deposito di munizioni da costruirsi a cura e spesa degli enti cessionari su area di proprietà da indicarsi dal Ministero della difesa » (3631).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Parlamento europeo ha trasmesso il testo delle seguenti risoluzioni, che sono deferite, a norma dell'articolo 125 del regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

- « Approvazione di un progetto di convenzione sull'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto » (approvata da quel consesso nella seduta del 14 gennaio 1975) (doc. XII, n. 28);
- « Raccomandazioni della Commissione parlamentare mista dell'associazione GEE-Turchia approvate ad Istanbul-Tarabya l'11 ottobre 1974 » (approvate da quel consesso nella seduta del 18 febbraio 1975) (doc. XII, n. 33);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Proposta di risoluzione presentata dagli onorevoli Amendola e Lemoine, a nome del gruppo comunista e apparentati, sull'amnistia a favore dei criminali di guerra » (approvata da quel consesso nella seduta del 17 febbraio 1975) (doc. XII, n. 31) (con parere della III Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento che modifica il regolamento (CEE) n. 907/73 del Consiglio, del 3 aprile 1973 che istituisce un fondo europeo di cooperazione monetaria » (approvata da quel consesso nella seduta del 18 febbraio 1975) (doc. XII, n. 32) (con parere della III Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Disciplina comunitaria dell'insegnamento a distanza » (approvata da quel consesso nella seduta del 17 febbraio 1975) (doc. XII, n. 29) (con parere della III Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Progetto di costruzione di un tunnel sotto la Manica » (approvata da quel consesso nella seduta del 17 febbraio 1975) (doc. XII, n. 30) (con parere della III Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Situazione attuale della politica energetica della Comunità » (approvata da quel consesso nella seduta del 20 febbraio 1975) (doc. XII, n. 34) (con parere della III Commissione).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e all'articolo 21, prima parte, della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 226);

contro il deputato Dal Sasso, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 gennaio 1968, n. 35 (violazione delle norme sul controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi) (doc. IV, n. 227).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il prescritto numero di deputati ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

Pica ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente i farmacisti rurali con incarico di insegnamento nella scuola media » (3484).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Ancora il prescritto numero di deputati, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, ha chiesto la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

Sabbatini ed altri: « Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona » (3441).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Infine, il presidente del gruppo parlamentare del partito socialista italiano ha chiesto la dichiarazione d'urgenza, sempre ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

Strazzi ed altri: « Proroga del termine stabilito dalla legge 17 maggio 1973, n. 205, e dalla legge 14 ottobre 1974, n. 504, in favore delle popolazioni dell'Italia centrale danneggiate da terremoti » (3278).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

REALE ORONZO ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (testo unificato già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dal Senato) (23-68-76-145-B) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere annunciato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

IX Commissione (Lavori pubblici):

GIOMO ed altri: « Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque » (594); MERLI ed

altri: « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (3193); MESSENI NEMAGNA: « Norme sull'uso e consumo dell'acqua nelle industrie » (3236) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

IANNIELLO ed altri: « Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'amministrazione delle poste e telegrafi » (341).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: Piccoli ed altri: Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (urgenza) (3448); del disegno di legge: Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961); e delle concorrenti proposte di legge Galluzzi ed altri (1884); Consiglio regionale d'Abruzzo (2127); Consiglio regionale della Campania (2164); Consiglio regionale della Lombardia (2332); Damico ed altri (2487); Quilleri e Malagodi (2494); Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna (2646); Vineis ed altri (3043); Fracanzani ed altri (3172 e 3173); Almirante ed altri (3458).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Piccoli ed altri: Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva; del disegno di legge: Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi; e delle concorrenti proposte di legge Galluzzi ed altri; Consiglio regionale d'Abruzzo; Consiglio regionale della Campania; Consiglio regionale della Lombardia; Damico ed altri; Quilleri e Malagodi; Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna; Vineis ed altri; Fracanzani ed altri; Fracanzani ed altri;

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli fino al 14.

Si dia lettura dell'articolo 15.

GIRARDIN, Segretario, legge:

"L'atto di concessione, comprensivo di tutti i servizi che rientrano nella riserva allo Stato e sono riportati nell'articolo 2, deve avere validità per sei anni, è rinnovabile per un periodo non superiore e prevede tra l'altro, sulla base del preventivo annuo globale delle entrate della Società concessionaria o delle entrate che ad essa eventualmente conceda con legge lo Stato:

i tempi ed i modi dell'introduzione delle trasmissioni televisive a colori, su parere vincolante del CIPE;

la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive, assicurando la ricezione di tutti i programmi possibilmente all'intero territorio nazionale, con qualsiasi mezzo tecnico, anche mediante eventuali convenzioni con i comuni, le province, le comunità montane o appositi consorzi degli enti locali;

la ristrutturazione delle reti e degli impianti al fine di adeguarli all'evoluzione tecnologica;

la costruzione di una terza rete televisiva;

la realizzazione graduale di altri impianti radiofonici e televisivi, ad esaurimento delle disponibilità consentite dalle frequenze assegnate all'Italia dagli accordi internazionali per i servizi di radiodiffusione;

la sperimentazione delle più recenti tecniche in tema di trasmissioni televisive.

I relativi piani tecnico-finanziari sono soggetti all'autorizzazione ed al controllo dei competenti organi ministeriali secondo le norme vigenti ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, primo alinea, sostituire le parole: è rinnovabile per un periodo non superiore, con le parole: è rinnovabile, intesa la Commissione parlamentare, per un eguale periodo di tempo.

15. 2. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino,

Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Per l'attuazione di quanto previsto nel primo comma del presente articolo, le delibere del consiglio di amministrazione sono sottoposte al preventivo parere della Commissione parlamentare.

15. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

L'onorevole De Marzio, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BAGHINO. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere il quinto e sesto alinea.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 15 ?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Le Commissioni, a maggioranza, sono contrarie.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento De Marzio 15. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 15. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento De Marzio 15. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel testo delle Commissioni.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

GIRARDIN, Segretario, legge:

«Il fabbisogno finanziario per una efficiente ed economica gestione dei servizi di cui all'articolo 1 è coperto con i canoni di abbonamento alle radioaudizioni ed alla televisione di cui al regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880 e successive modificazioni, nonché con i proventi derivanti dalla pubblicità radiofonica e televisiva e con le altre entrate consentite dalla legge.

Il canone di abbonamento e la tassa di concessione governativa, di cui al n. 125 della

impianti di ripetizione, ricevono i programmi di un solo canale televisivo.

16. 7. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

DE VIDOVICH. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero far presente che il problema del reperimento dei mezzi finanziari per la RAI-TV è assai spinoso, anche in considerazione del fatto che non si dà segno nell'economia italiana di un blocco del fenomeno inflazionistico, talché a breve scadenza ci potremo trovare reiteratamente a dover mutare il canone televisivo e radiofonico. Attualmente il canone televisivo, che ammonta a 18.890 lire l'anno, è così ripartito: 2 mila lire di tassa di concessione governativa, 16 mila lire di canone d'abbonamento vero e proprio alla società concessionaria, 890 lire di IVA.

Non sfuggirà agli onorevoli colleghi il fatto che vengono riscosse nello stesso tempo tre prestazioni diverse: una tassa di concessione governativa, che viene poi dalla RAI riversata integralmente all'erario; un canone d'abbonamento, che viene trattenuto (a quanto mi è stato detto, perché non ho potuto appurare direttamente la situazione) integralmente dalla società concessionaria; e infine l'IVA, che coerentemente con la disciplina legislativa di questo tributo viene applicata dalla società concessionaria prestatrice del servizio. Quest'ultimo dunque è normale, mentre non è normale che venga riscossa dalla RAI anche la tassa di concessione governativa. La conseguenza più abnorme, che l'articolo 16 richiama e quindi convalida, è che, in caso di mancato pagamento delle 18.890 lire da parte dell'abbonato, gli uffici del registro non si limitano ad emettere un'ingiunzione fiscale per la sola esazione della tassa di concessione governativa (come sarebbe giusto), ma attraverso il mezzo dell'ingiunzione fiscale introitano altresì il canone d'abbonamento. Tale stato di cose avrebbe dovuto essere eliminato con la presente legge. È notorio infatti che la magistratura ha aperto un procedimento contro circa 12 mila persone tra funzionari, impiegati e uscieri del Ministero delle finanze (rispettivamente dei servizi delle tasse e del registro) per aver essi introitato per circa 10 anni somme che la RAI corrispondeva loro a compenso del « favore » che questi funzionari, questi impiegati, questi uscieri rendevano svolgendo per conto della RAI un lavoro non dovuto.

Confesso che tra queste persone inquisite vi sono anch'io, perché al tempo ero procuratore del registro e, come tutti, ho introitato alcune di quelle somme. Ricordo che, insieme con lo stipendio, ci veniva pagato anche un « premio RAI ». Oggi si scopre che tale premio costituiva un illecito, cosicché insieme con altri 12 mila colleghi di rango diverso, dal direttore generale all'ultimo usciere, mi trovo sottoposto ad inchiesta da parte della magistratura.

Equivoci di tal genere non dovrebbero più lasciarsi sussistere; e invece con l'attuale formulazione degli articoli 16 e 17 la situazione viene perpetuata, anzi viene recepita con tutte le relative ambiguità. Per tale motivo raccomando agli onorevoli colleghi di prendere in considerazione l'emendamento De Marzio 16. 5 all'uopo presentato, proprio per evitare anche queste conseguenze.

Anche in tema di reperimento dei mezzi finanziari si rimane ancora nel vago. Ecco la ragione per la quale noi abbiamo presentato un emendamento specifico (De Marzio 16. 4) che delimita esattamente le fonti dei finanziamenti e prevede, in particolare, che la misura dei canoni d'abbonamento debba essere stabilita per legge.

In dottrina si discute da lungo tempo sulla differenza esistente fra introiti di carattere fiscale, introiti di carattere sociale, introiti pubblici per le concessionarie. Mi pare che si sia arrivati alla conclusione che, pur nella diversità di statuizione - diversità che ormai va attenuandosi, perché queste tre grandi categorie si sono in sostanza assimilate - in tutti questi tre casi non è possibile lasciare alla discrezionalità di un organismo estraneo al Parlamento la fissazione dell'ammontare dei canoni. Per questa ragione noi abbiamo presentato l'emendamento interamente sostitutivo, il quale appunto prevede, tra l'altro, che l'ammontare dei canoni d'abbonamento sia determinato con legge e quindi passi attraverso il Parlamento, come del resto tutte le altre entrate di carattere fiscale o parafiscale.

tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, sono dovuti anche dai detentori di apparecchi atti o adattabili alla ricezione di trasmissioni sonore o televisive via cavo o provenienti dall'estero.

La misura dei canoni è determinata secondo le norme dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, numero 347.

Con lo stesso procedimento viene stabilita la misura dei canoni di abbonamento suppletivi dovuti dai detentori di apparecchi adatti o adattabili alla ricezione di programmi televisivi a colori e dai detentori di apparecchi allacciati a reti pubbliche su scala nazionale di diffusione via filo o via cavo ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 16 l'onorevole de Vidovich, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sostituire l'intero articolo con il seguente: Le entrate della concessionaria italiana sono costituite:

- a) dai canoni di abbonamento nella misura stabilita dalla legge;
- b) dai proventi della pubblicità commerciale a diffusione nazionale:
- c) da un contributo annuo a carico dello Stato:
- d) dagli introiti derivanti dal servizio informazioni, documentazioni ed archivio a favore di terzi;
- e) dalle rendite derivanti dall'impiego di beni di capitali nei limiti e nelle forme consentite dalla legge;
 - f) dagli interessi sui depositi bancari;
- g) dai proventi derivanti dalle prestazioni connesse alle produzioni radiotelevisive realizzate dai centri nazionali per conto di enti pubblici o privati, di associazioni a rilevanza nazionale.

L'ente è obbligato ad investire il fondo di riserva in titoli di Stato o in depositi fruttiferi presso istituti di credito di diritto pubblico.

16. 4. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Pe-

tronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo il primo comma, aggiungere il sequente:

La concessionaria è autorizzata a riscuotere, col canone di abbonamento, anche i tributi dovuti allo Stato, effettuandone il versamento entro e non oltre un mese dalla riscossione.

16. **5.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giusenpe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo comma con il sequente:

Il canone di abbonamento non è dovuto dai detentori di apparecchi adattati alla ricezione esclusiva di trasmissioni sonore o televisive via cavo o provenienti dall'estero.

16. **6.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronjo. Pirolo. Rauti. Roberti. Romualdi. Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Il canone di abbonamento è ridotto alla metà per gli utenti che, per la deficienza di

Ancora una breve considerazione in tema di pubblicità. Ho visto che l'onorevole Quilleri ha presentato a questo articolo due emendamenti in materia. A mio parere, essi andavano proposti in relazione ad un altro articolo, e precisamente a quello in cui si tratta della società concessionaria; ma evidentemente ogni parlamentare ha il diritto di presentare gli emendamenti agli articoli che crede.

In ogni modo desidero sottolineare, a proposito della pubblicità radiotelevisiva, che quanto avviene di illecito oggi in relazione all'attività della SIPRA è dovuto sostanzialmente al fatto che la pubblicità radiotelevisiva è offerta ad un costo inferiore al costo di mercato. Questo praticamente significa che si scatena una «caccia» a tale pubblicità e che non tutte le aziende le quali vi ambiscono hanno la possibilità di accedervi, dato che la RAI-TV ha solo pochi minuti destinati alla pubblicità. Qual è il sistema che oggi viene messo in atto per risolvere il problema? È semplice: la SIPRA dà la preferenza a quegli aspiranti che accettino contestualmente di assegnare della pubblicità a giornali « suggeriti », quasi sempre organi di partiti politici (i quali notoriamente presenterebbero ben scarso interesse pubblicitario per gli inserzionisti). Sarebbe molto più serio e onesto se venissero esperite delle aste pubbliche per l'assegnazione dello spazio pubblicitario radiotelevisivo. In guesto modo coloro che riescono ad accedere all'ambito mezzo pubblicitario verserebbero alla SIPRA che oltre tutto è deficitaria - somme maggiori; e contemporaneamente si interdirebbe alla SIPRA stessa di perpetuare le sue attuali illecite manovre politiche.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: nonché con i proventi derivanti dalla pubblicità radiofonica e televisiva e con le altre entrate consentite dalla legge, con le parole: con le altre entrate consentite dalla legge, con esclusione dei proventi derivanti dalla pubblicità radiofonica e televisiva.

16. 1. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: fermo restando che i proventi derivanti dalla pubblicità non possono superare

- il 10 per cento dei proventi derivanti dalle altre fonti di finanziamento.
- 16. 2. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al secondo comma aggiungere, in fine, le parole: con esclusione dei detentori di apparecchi predisposti per la sola ricezione delle trasmissioni via cavo o per la sola ricezione di programmi esteri.

16. 3. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgere questi emendamenti, unitamente al seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente articolo 16-bis:

La società concessionaria è soggetta al controllo amministrativo e contabile della Corte dei conti.

16. 01. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissinio, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

QUILLERI. Il gruppo liberale ha presentato due emendamenti sulla pubblicità televisiva, uno in via principale ed uno in via subordinata.

In Italia abbiamo un regime misto, per il quale la televisione si finanzia sia attraverso il canone sia attraverso la pubblicità. Sappiamo che, per esempio, in Inghilterra la rete statale, la BBC, finanziata col solo canone, ha un bilancio che praticamente è eguale al nostro della RAI – si aggira cioè sui 200-230 miliardi, mentre la RAI questo anno arriverà a 270 miliardi – e trasmette 10 mila ore a colori su tre canali, mentre noi trasmettiamo 5 mila ore in bianco e nero su due canali, ed abbiamo gli introiti e della pubblicità e del canone.

Ordunque con l'emendamento 16. 1 proponiamo, in via principale, che anche la RAI si finanzi col solo canone. In via subordinata, pel caso assai probabile che il primo emendamento venga respinto, propo-

niamo che i proventi della pubblicità siano almeno limitati ad un rapporto fisso, che noi proponiamo nel 10 per cento, rispetto ai proventi derivanti dalle altre fonti di finanziamento

Quanto all'emendamento 16. 3, a noi pare ingiusto imporre il pagamento del canone a chiunque sia possessore di un apparecchio televisivo, anche se questo sia tecnicamente limitato alla ricezione delle sole trasmissioni via cavo o dei programmi esteri.

Con l'articolo aggiuntivo 16. 01, che si collega a tutta la nostra polemica sull'« allegra » gestione finanziaria della RAI, noi proponiamo infine di assoggettare la società concessionaria al controllo amministrativo e contabile della Corte dei conti. Abbiamo individuato, in questa escogitazione di una società di diritto privato ma a totale partecipazione pubblica, il tentativo di eludere, da una parte, il controllo della Corte dei conti, e, dall'altra, di liberarsi di quella piccolissima minoranza azionaria privata la quale, pur detenendo solo il 2,5 per cento del capitale sociale, all'occorrenza poteva dar fastidio all'operato di amministratori « disinvolti ». Come al solito, si mira a fare il... delitto perfetto: ossia a premunirsi con la più completa irresponsabilità amministrativa. Poiché si parla continuamente della necessità dei controlli, penso che, se la Camera respingerà anche questo nostro articolo aggiuntivo, avremo ben ragione di tramutare in certezza il nostro sospetto che, dietro la cortina fumogena di chiacchiere insincere si voglia continuare a fare della RAI un carrozzone dispensatore di favori e di corruzione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, dopo la parola: abbonamento, aggiungere le parole: per autoradio, nonché la misura dei canoni di abbonamento.

E aggiungere, in fine, il seguente comma:

Con effetto dal 1º gennaio 1975 il canone per autoradio resta fissato nella misura prevista dal decreto ministeriale 30 dicembre 1974 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 340 del 31 dicembre 1974. Per i canoni eventualmente già versati in misura inferiore non si fa luogo a recupero della differenza.

16. 8. Le Commissioni.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 16?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Le Commissioni insistono sul lorc emendamento 16. 8 e sono contrarie a tutti gli altri emendamenti e all'articolo aggiuntivo Quilleri 16. 01.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Propongo che l'emendamento Quilleri 16. 2, attinente alla società concessionaria della pubblicità radiotelevisiva, sia accantonato per essere esaminato in sede di discussione dell'articolo 47, che riguarda la SIPRA.

Analogo accantonamento propongo per l'articolo aggiuntivo Quilleri 16. 01.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Concordo, salvo eventuali aggiustamenti in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Resta pertanto inteso che si procederà secondo la proposta Baghino. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento delle Commissioni 16. 8 e concorda per il resto con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 16. 4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 16. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole de Vidovich, mantiene gli emendamenti De Marzio 16. 5 e 16. 6, di cui

ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 16. 6. (È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 16. 3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole de Vidovich, mantiene l'emendamento De Marzio 16. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 16. 8.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo modificato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 17 e 18, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo delle Commissioni.

GIRARDIN, Segretario, legge:

ART. 17.

« La riscossione dei canoni di abbonamento ordinario alle radioaudizioni e alla televisione, nonché la devoluzione dei canoni stessi, restano regolati dalle vigenti disposizioni.

Nella misura dei canoni di abbonamento non sono comprese dal 1º gennaio 1975 le tasse postali di versamento e di affrancatura per il recapito a domicilio del libretto personale di iscrizione.

La misura del canone dovuto dalla concessionaria allo Stato è stabilita dalla convenzione di cui al successivo articolo 47 ».

(È approvato).

ART. 18.

« Il termine di disdetta dell'abbonamento di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, è fissato al 31 dicembre di ciascun anno ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 19.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« La società concessionaria deve adottare adeguate iniziative dirette allo sviluppo del servizio ed è autorizzata, attraverso il censimento dell'utenza, a verificare i risultati raggiunti. A tal fine la società stessa può richiedere all'amministrazione finanziaria i necessari dati. L'Automobil club d'Italia è tenuto a dare comunicazione alla società concessionaria dei dati riguardanti gli utenti e delle riscossioni relative alle utenze per autoradio e per autotelevisori ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la parola: Automobil, con la parola: Automobile, e aggiungere il seguente comma:

Per l'indicato servizio la concessionaria è tenuta a versare all'Automobile club d'Italia un corrispettivo da concordarsi tra di loro al fine di coprire le spese inerenti al servizio stesso.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 19. 1. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

PALUMBO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. L'emendamento che abbiamo presentato all'articolo 19 si divide, signor Presidente, in due parti. La prima parte risponde ad una ragione di ordine lessicale, nel senso che fa riferimento ad un errore di denominazione contenuto nel testo della proposta di legge. La seconda parte attiene, invece, al dovere che l'articolo 19 addossa all'Automobile club d'Italia.

Quanto alla parte formale, faccio rilevare che nel testo delle Commissioni è usata la dizione « Automobil club d'Italia » Mi spiace per gli estensori, ma non si dice « Automobil », bensì « Automobile », e tale denominazione è sancita in una legge dello Stato. È un errore al quale occorre porre rimedio. Non credo che il relatore per la maggioranza possa, al riguardo, dichiararsi ancora una volta contrario...

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. No, sono senz'altro favorevole all'accoglimento della correzione suggerita.

PALUMBO. Finalmente, un nostro emendamento viene accettato...

Quanto alla seconda questione cui fa riferimento l'emendamento, desidero far rilevare che la norma in discussione introduce l'obbligo per l'Automobile club d'Italia, che è un ente pubblico, di fornire alla RAI, che è una società privata, determinati dati. Niente di strano che la legge preveda un siffatto obbligo. L'ente in questione, però, per fornire questi dati, compie un determinato servizio che comporta alcune spese; di esse la legge dovrebbe prevederne, a nostro avviso, il risarcimento. Così come è formulato l'articolo 19, invece, l'Automobile club d'Italia dovrebbe fornire i dati di cui trattasi senza alcun compenso. Se si pone mente al fatto che il detto ente, per eseguire il servizio che abbiamo detto, deve avvalersi delle sue strutture, del suo centro elettronico preposto al compito di accertare le tasse di circolazione che vengono pagate (in misura differenziata per chi possiede autoradio) agli sportelli dello stesso Automobile club, oltre a quelle che vengono pagate ai normali sportelli postali, ci si rende conto come quello che viene richiesto non sia davvero un servizio da poco.

È per questa ragione che, con l'emendamento presentato, proponiamo si stabilisca che la concessionaria è tenuta a versare all'Automobile club d'Italia, per il servizio in questione, un corrispettivo da concordarsi tra loro, al fine di coprire le spese inerenti al medesimo.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni su questo emendamento?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Riconosco, come ho già detto, la necessità di sostituire nel contesto dell'articolo 19 la locuzione « Automobil Club d'Italia » con la locuzione « Automobile Club d'Italia », che – come ha osservato l'onorevole Palumbo – è anche legislativamente sancita. Sono contrario per il resto all'emendamento De Marzio 19. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che alla sostituzione della dizione « Automobil club d'Italia » con la dizione « Automobile club d'Italia » si potrà provvedere in sede di coordinamento.

(Così rimane stabilito).

Onorevole Palumbo, mantiene l'emendamento De Marzio 19. 1, di cui ella è cofirmatario, per la parte non accettata dalle Commissioni né dal Governo?

PALUMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con la riserva di apportare in sede di coordinamento la correzione formale di cui si è testé detto, l'emendamento De Marzio 19. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

GIRARDIN, Segretario, legge:

- « La società concessionaria, oltre che alla gestione dei servizi in concessione, è tenuta alle seguenti prestazioni:
- a) a sistemare, secondo piani tecnici approvati dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, le reti trasmittenti televisive

— 21119 —

nelle zone di confine bilingui, per renderle idonee a ritrasmettere programmi di organismi esteri confinanti; attuare la ristrutturazione ed assumere la gestione degli impianti di terzi eventualmente ad essa affidati, esistenti nelle dette zone alla data di entrata in vigore della presente legge;

- b) predisporre annualmente, sulla base delle direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri, sentita la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e l'alta vigilanza dei servizi radiotelevisivi, programmi televisivi e radiofonici destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri paesi per la diffusione e la conoscenza della lingua e della cultura italiana nel mondo; ed effettuare trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero, ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1132, e del decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703;
- c) effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca per la provincia di Bolzano, in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta ed in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 20 l'onorevole Galasso, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo alinea col seguente:

Il ministro delle poste e telecomunicazioni, sentita la Commissione parlamentare, può chiedere alla concessionaria, sulla base di apposite convenzioni, di:

20. 1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Alla lettera a) aggiungere, in fine, le parole: sempre che la concessionaria non opponga documentalmente la loro non economicità di costi e di gestione.

20. 2. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci. Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello. Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo la lettera b), inserire la seguente:

b-1) a garantire, nel rispetto dei principi costituzionali, nelle trasmissioni radiotelevisive la partecipazione e la presenza a tutte le associazioni di emigranti che, con sedi all'estero, operano negli altri paesi e sono rappresentate nei COASIT, nonché a tutti gli enti di patronato che svolgono attività e hanno sedi all'estero.

20. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Alla fine della lettera c), aggiungere le parole: con esclusione delle zone in cui non esistono minoranze di lingua straniera e dell'intero territorio delle province di Udine e di Pordenone.

20. 4. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di

Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-1) a potenziare gli impianti di trasmissione ad onde corte per l'estero in modo da consentire una ricezione almeno uguale a quella dei programmi radiofonici stranieri in lingua italiana.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 20. 5. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Aggiungere, in fine, la seguente lettera:

d) ad installare le opportune attrezzature tecniche per la ricezione dei canali televisivi in tutto il territorio nazionale, eliminando, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, le deficienze che non consentono ad alcune località la totale ricezione dei programmi televisivi trasmessi.

20. 6. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino. Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello.

Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno degli appunti polemici più fondati che si muovono alla RAI è quello che il patrimonio finanziario dell'ente radiotelevisivo è gestito con un criterio definibile della pubblicizzazione delle spese e della privatizzazione degli utili.

Anche per rimuovere o per far cadere le perplessità sorte in seguito all'applicazione di questo criterio, abbiamo presentato gli emendamenti che sto illustrando. In essi è chiara l'affermazione di un principio di maggiore economicità e di più corretta tecnica legislativa; e la loro approvazione potrebbe senza dubbio correggere i cattivi metodi di gestione fin qui seguiti dall'ente radiotelevisivo. In particolare, alcuni emendamenti mirano ad introdurre ragionevoli limiti alle dispendiose attività aggiuntive dell'ente radiotelevisivo nel campo delle trasmissioni per le minoranze linguistiche, che il testo della proposta di legge estende oltre le reali necessità.

Non mi soffermo sull'emendamento 20. 3, perché la sua formulazione è così chiara che non richiede un'illustrazione; aggiungo soltanto che, poiché il problema in essa trattato è fortemente sentito nella larga area degli emigranti, mi auguro che il Governo e la maggioranza vorranno prenderlo in considerazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera c), dopo le parole: lingua tedesca, inserire le parole: e ladina.

20. 7. Riz, Mitterdorfer, Benedikter.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento tende ad inserire all'articolo 20 il principio che la società concessionaria, tra i suoi obblighi aggiunti alla gestione dei servizi in concessione, abbia quello di diffondere nella provincia di Bolzano anche trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua ladina, e non solamente in lingua italiana e in lingua tedesca, come attualmente disposto nell'articolo 20.

Richiamo l'attenzione della Camera sul fatto che nelle valli ladine i programmi radiofonici in tale lingua sono già in atto. Si tratta ora pertanto di fissare legislativamente

il diritto dei ladini ad avere trasmissioni radiofoniche e televisive nella loro favella.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera b), dopo le parole: ed effettuare, inserire le parole: sentita la stessa Commissione parlamentare.

20. 8.

Le Commissioni.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 20?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Le Commissioni raccomandano naturalmente alla Camera l'approvazione del loro emendamento ed accettano altresì l'emendamento Riz 20. 7, al quale ella, signor Presidente, ed io siamo – credo – particolarmente sensibili per gli antichi vincoli che ci legano alla val Gardena.

Esprimo invece parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene i suoi emendamenti 20. 1 e 20. 2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 20. 1.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 20. 2. (E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissione 20. 8, accettato dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Galasso, mantiene l'emendamento De Marzio 20. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Riz 20. 7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Galasso, mantiene gli emendamenti De Marzio 20. 4, 20. 5 e 20. 6, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 20. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 20, 5. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 20. 6. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo modificato secondo gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« I corrispettivi dovuti alla società per gli adempimenti di cui al precedente articolo sono stabiliti come segue.

Per quanto previsto al punto a), si provvede mediante separate pattuizioni da effettuarsi d'intesa con i rappresentati degli enti locali delle zone di confine interessate.

Per quanto previsto al punto b), i programmi televisivi e radiofonici destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri Paesi sono regolati mediante convenzioni aggiuntive da stipularsi con le competenti amministrazioni dello Stato entro 90 giorni dalla stipula della convenzione di cui al successivo articolo 47 mentre le trasmissioni radiofoniche speciali ad onde corte per l'estero sono regolate secondo le modalità e le condizioni previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1132 e dal decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1962, n. 1703.

Per gli adempimenti di cui al punto c), le trasmissioni in lingua tedesca per la provincia di Bolzano sono regolate mediante convenzione aggiuntiva da stipularsi con le competenti amministrazioni dello Stato entro lo stesso termine di cui al precedente comma, mentre le trasmissioni in lingua slovena da

radio Trieste sono regolate secondo le modalità previste dalla legge 14 aprile 1956, n. 308.

L'ammontare dei rimborsi della spesa per le trasmissioni in lingua tedesca effettuate dalla sede di Bolzano, nel periodo 7 febbraio 1966-31 dicembre 1972, è forfettariamente stabilito in lire 6.710 milioni oltre alla imposta sul valore aggiunto.

La misura del rimborso forfettario annuo, previsto per le trasmissioni radiofoniche da Radio Trieste dalla legge 14 aprile 1956, numero 308, in considerazione dell'intervenuto aumento del numero di trasmissioni con l'inclusione nei programmi dell'*Ora della Venezia Giulia*, viene elevata a lire 250 milioni l'anno, oltre all'imposta sul valore aggiunto, con decorrenza dal 1968 e può essere soggetta a revisione triennale su richiesta di ciascuna parte contraente a far tempo dal 1º gennaio 1977.

L'ammontare dei rimborsi della spesa sostenuta per le trasmissioni in lingua francese per la regione autonoma Valle d'Aosta e per le trasmissioni televisive in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è regolato con apposite convenzioni con le competenti amministrazioni dello Stato.

La somma di 8.300 milioni, iscritta al capitolo n. 2554 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'anno finanziario 1973 e di cui al capitolo aggiunto n. 7480 dell'anno finanziario 1974, resta destinata ed impegnata per la liquidazione degli oneri di cui al precedente quinto comma nonché a quello di cui al sesto comma per il periodo 1968-1972. All'onere derivante dall'applicazione dello stesso sesto comma per il periodo successivo al 1972, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo 2549 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1974 e corrispondenti capitoli degli anni successivi.

Ai nuovi o maggiori oneri derivanti dalle altre convenzioni da stipulare ai sensi dei precedenti commi, si provvede con utilizzo dei proventi del canone dovuto dalla concessionaria allo Stato e da determinare, ai sensi del precedente articolo 17, con la convenzione di cui al successivo articolo 47. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per i servizi speciali radiotelevisivi, non compresi fra quelli suindicati, le amministrazioni dello Stato richiedenti concordano, attraverso apposite convenzioni, con la Società concessionaria le modalità delle prestazioni e l'entità dei relativi rimborsi, sentito il pa-

rere obbligatorio della Commissione parlamentare ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quarto comma, sopprimere le parole: le trasmissioni in lingua tedesca per la provincia di Bolzano sono regolate mediante convenzione aggiuntiva da stipularsi con le competenti amministrazioni dello Stato entro lo stesso termine di cui al precedente comma, mentre.

21. 1. Riz, Mitterdorfer, Benedikter.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Noi riteniamo che questo inciso vada soppresso per la ragione che le trasmissioni in lingua tedesca per la provincia di Bolzano non sono da regolare con convenzione, essendo già state emanate norme di attuazione dello statuto speciale riveduto secondo il « pacchetto », come quelle contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 1º novembre 1973, n. 691, che hanno provveduto alla disciplina della materia, mentre altre sopravverranno a completarla. L'argomento esula pertanto dal possibile oggetto di convenzioni fra lo Stato e la RAI.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni su questo emendamento?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Le Commissioni sono contrarie a questo emendamento, perché la formulazione attuale non contraddice le ragioni di cui si fa carico l'onorevole Riz.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario all'emendamento Riz.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 21. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« La pubblicità è ammessa nel servizio radiotelevisivo come fonte di proventi accessoria. Essa è soggetta ai limiti derivanti dagli indirizzi generali relativi ai messaggi pubblicitari stabiliti dalla Commissione parlamentare ai sensi dell'articolo 4 e dalle esigenze di tutela degli altri settori dell'informazione e delle comunicazioni di massa.

La durata complessiva dei programmi pubblicitari non può superare il 5 per cento della durata delle trasmissioni sia televisive sia radiofoniche.

Entro il mese di luglio di ogni anno, la Commissione parlamentare, sentita la commissione paritetica istituita presso la Presidenza del Consiglio, servizio delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 ottobre 1967, stabilisce il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della concessionaria per l'anno successivo. A tal fine considera i ricavi pubblicitari derivanti dalla pubblicità nazionale sulla stampa e in radiotelevisione relativi all'anno precedente e all'andamento dell'anno in corso.

Le variazioni percentuali relative a tale andamento costituiscono la base per definire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno successivo, in modo da garantire un equilibrato sviluppo dei due mezzi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 22 l'onorevole Baghino, il quale svolgerà anche il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: non può superare il 5 per cento, con le parole: non può superare il 3 per cento.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 22 5. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Signor Presidente, con l'emendamento De Marzio 22. 5 noi ripetiamo quanto andiamo sostenendo da tanto tempo, non soltanto come giornalisti, ma come uomini politici e come cittadini: chiunque si ponga dinanzi alla televisione o ascolti la radio è costantemente tormentato dalla pubblicità ed è distratto dalle altre trasmissioni proprio a causa degli inserimenti pubblicitari.

Ouando si tennero le udienze conoscitive sulla stampa, proprio il presidente della SI-PRA (la società che ha l'esclusiva per la pubblicità radiotelevisiva) affermò che il limite del 5 per cento non era mai stato raggiunto, in considerazione del fatto che dalla data della convenzione (1952) le ore di trasmissione della radio e della televisione erano notevolmente aumentate. Anche in futuro questo limite del 5 per cento sarà ultroneo, perché proseguirà certamente la tendenza all'aumento delle ore di trasmissione. Pertanto questa norma non costituirà mai un vincolo reale, che tutt'al più potrà essere fissato da quella commissione istituita presso la Presidenza del Consiglio avente come ufficio la conciliazione, direi, fra gli introiti pubblicitari tramite radio e televisione e gli introiti della stampa quotidiana e periodica.

Inoltre noi facciamo presente che una riduzione del limite percentuale stabilito andrebbe senz'altro a vantaggio delle inserzioni pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, la quale, notoriamente in crisi profonda e drammatica, ha bisogno di un aiuto: e quale aiuto migliore di quello delle inserzioni pubblicitarie, che garantisce di non essere condizionante? Certo un intervento a favore della stampa attraverso una facilitazione delle inserzioni pubblicitarie allontanerebbe il pericolo di dover ricorrere a sovvenzioni erogate tramite il Governo, e perciò spesso condizionanti.

Prego quindi i colleghi della maggioranza di riflettere sul problema e, se proprio non vogliono dare al nostro gruppo d'opposizione la sodisfazione di veder riconosciute le proprie ragioni, almeno si impegnino, eventualmente con l'approvazione di un apposito ordine del giorno, a non considerare il limite del 5 per cento come mobile, in diretto rapporto con il continuo aumento delle ore di trasmissioni, ma piuttosto in relazione al totale attuale delle medesime; in caso contrario, infatti, si darebbe via libera ad un totale assorbimento da parte del mezzo radiotelevisivo delle inserzioni pubblicitarie. D'altra parte, si potrebbe benissimo disporre, come infatti prevede l'emen-

damento Quilleri 22. 3, che il CIP fissi le tariffe per la pubblicità radiotelevisiva, tariffe che oggi, come ha dichiarato il presidente della SIPRA, avvocato Eboli, sono fra le più basse d'Europa: cosa, questa, che ci sembra veramente assurda, considerato anche che il canone dell'abbonamento italiano alle radioaudizioni non è invece tra i più bassi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: In ogni caso i proventi derivanti dalla pubblicità non potranno superare il 10 per cento dei proventi derivanti dai canoni di abbonamento.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Le tariffe per la pubblicità saranno stabilite tenendo conto della collocazione degli annunci e degli *shorts* pubblicitari nel contesto dei rimanenti programmi.

22. 2. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolinetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Dopo il primo comma, aggiungere il sequente:

Le tariffe per la pubblicità radiotelevisiva saranno stabilite annualmente dal CIP.

22. 3. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente: Le variazioni percentuali in eccesso o in difetto relative a tale andamento determinano gli aumenti o le diminuzioni degli introiti pubblicitari radiotelevisivi per l'anno successivo.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino. L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

QUILLERI. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti all'articolo 22?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. In materia di pubblicità, abbiamo più volte esposto il nostro pensiero: riteniamo di aver trasfuso in questo provvedimento, nel titolo ora in discussione, in quelli relativi agli impianti via cavo e agli impianti ripetitori privati, e infine nella parte concernente la SIPRA, un pacchetto di disposizioni in materia pubblicitaria che, a nostro giudizio, risponde ai principi indicati dalla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo si associa alle conclusioni del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 22. 1, 22. 2 e 22. 3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 22. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 22. 2. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 22. 3. (È respinto).

Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 22. 5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 22. 4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

OUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 22 nel testo delle Commissioni.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

GIRARDIN, Segretario, legge:

"La società concessionaria è tenuta a trasmettere i comunicati e le dichiarazioni ufficiali del Presidente della Repubblica, dei Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri e del presidente della Corte costituzionale, su richiesta degli organi medesimi, facendo precedere e seguire alle trasmissioni l'esplicita menzione della provenienza dei comunicati e delle dichiarazioni.

Per gravi e urgenti necessità pubbliche la richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri ha effetto immediato. In questo caso egli è tenuto a darne contemporanea comunicazione alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e l'alta vigilanza dei servizi radiotelevisivi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 23 l'onorevole Tassi, il quale illustrerà anche i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: In caso di eventi eccezionali, interessanti la nazione italiana, la società concessionaria è tenuta a trasmettere i comunicati o le dichiarazioni di cui sopra, anche in edizioni speciali del telegiornale e del giornale radio.

23. 1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Quando, per qualsiasi motivo, la trasmissione del comunicato, delle dichiarazioni e delle rettifiche non ha luogo o avviene in tempi e modi difformi da quanto richiesto, il responsabile o i responsabili sono puniti con la reclusione non inferiore a tre mesi.

Nei casi di cui al secondo comma le pene sono raddoppiate, sempre che la mancata o ritardata trasmissione non abbia determinato altre ipotesi di reato.

23. **2.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, sempre nella logica che ormai la premessa della volontà monopolizzatrice del servizio radiotelevisivo determina, noi riteniamo che l'articolo 23, che vuol garantire, o vorrebbe garantire, la possibilità per il potere pubblico statuale, per le massime cariche dello Stato, di utilizzare il mezzo radiotelevisivo per trasmettere comunicati e dichiarazioni, non sia sufficiente, anche e soprattutto per quello che è l'ormai sperimentato e annoso comportamento delle rappresentanze televisive e di coloro che si occupano dei programmi e dei radiogiornali.

I nostri due emendamenti sono volti a disciplinare in maniera più restrittiva la discrezionalità che la dizione dell'articolo 23 lascia ai giornalisti della RAI per quanto attiene alle comunicazioni e alle dichiarazioni ufficiali del Governo e delle massime cariche dello Stato. Da parte nostra si sostiene che questi comunicati debbano essere trasmessi immediatamente, integralmente, ma soprattutto che, nel caso di qualche colpo di mano – non si potrebbe chiamare diversamente – di qualche lettore o giornalista circa una obliterazione o modificazione del messaggio che dalle massime cariche dello Stato gli proven-

ga per essere trasmesso, sia prevista per tale trasgressione una sanzione penale che potrebbe evitare spiacevoli esperienze in una situazione così delicata. È ovvio infatti che le massime cariche dello Stato e il Governo rendono siffatte dichiarazioni attraverso la radio e la televisione esclusivamente in casi di accentuata drammaticità o in situazioni particolarmente importanti. Non dovrebbe essere assolutamente permesso di poterne modificare il contenuto e la forma. Ecco, quindi, il significato degli emendamenti De Marzio 23. 1 e 23. 2 che il gruppo del MSI-destra nazionale ha presentato all'articolo 23.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 23?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE, Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 23. 1 e 23. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 23. 1.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 23. 2. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 23 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Il controllo della gestione sociale è effettuato, a norma degli articoli 2403 e seguenti del codice civile, da un collegio sindacale composto da 5 sindaci effettivi e da 2 sindaci supplenti.

Îl collegio è composto:

da due componenti effettivi e un supplente designati dalla Commissione parlamentare a maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti e scelti tra gli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti;

da tre componenti effettivi e un supplente eletti dall'assemblea generale ordinaria dei soci, che fissa le indennità spettanti ai componenti il collegio.

Ai sindaci competono le attribuzioni stabilite dalla legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Il collegio sindacale ha l'obbligo di trasmettere annualmente, entro un mese dalla approvazione, il bilancio consuntivo della società e lo stato di previsione delle entrate, con i rispettivi allegati, al ministro delle poste e telecomunicazioni, il quale, entro eguale termine, li trasmette alla Corte dei conti richiedendo il parere sulla gestione.

La società ha l'obbligo di trasmettere senza indugio allo stesso ministro ed alla Corte dei conti tutti i documenti e le informazioni che potessero essere da essa Corte richiesti.

24. 1: De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

. BAGHINO. Rinunciamo a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sull'emendamento presentato all'articolo 24?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. II Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento De Marzio 24. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 24 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« L'installazione e l'esercizio delle reti e degli impianti di diffusione sonora e/o televisiva monocanali via cavo e la distribuzione, attraverso di essi, di programmi sono ammessi relativamente al territorio di un singolo comune o relativamente ad aree geografiche, definite preventivamente dalla regione, comprendenti più comuni contigui aventi complessivamente una popolazione non superiore a 150.000 abitanti.

Per ogni singola rete di diffusione è stabilita, in base a criteri preventivamente determinati con legge regionale, un'area nella quale sussiste l'obbligo di allacciamento degli utenti che ne facciano richiesta sino al raggiungimento del 30 per cento del massimo delle utenze consentite.

Ciascuna rete non potrà servire più di 40 mila utenze ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

L'installazione e l'esercizio delle reti e degli impianti di diffusione sonora via cavo e la distribuzione, attraverso di essi, di programmi, sono ammessi relativamente ad entità territoriali identificabili con comprensori delimitabili negli ambiti regionali, quale che ne sia la popolazione residente.

Per l'installazione della rete di cavi di cui al comma che precede l'autorizzazione non può essere subordinata all'interramento dei cavi neppure nei centri storici, salvo il caso che tale interramento sia totalmente in atto o in corso di totale attuazione per ogni tipo di cavo, sia elettrico, sia telefonico, sia di ogni altro genere e tipo.

Il collegamento fra i diversi comuni, frazioni, località e comunità montane potrà avvenire per cavo hertziano su frequenze superiori a mille e cento megacicli.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al primo comma, sopprimere la parola: monocanali.

25. 2. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Sopprimere il secondo comma.

25. 4. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Sopprimere il terzo comma.

25. 5. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Aggiungere, in fine, le parole: previo rilascio di approvazione del progetto tecnico da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

25. 6. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Contalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. I nostri emendamenti, signor Presidente, si illustrano molto semplicemente, ripetendo cose già dette, cioè che questa legge, che sembra nascere in ossequio alle sentenze della Corte costituzionale, in realtà nasce cercando di eludere il significato profondo di esse.

La Corte aveva chiaramente detto che la possibilità di trasmettere immagini e suoni

via cavo era assolutamente libera. Qui si è inventato l'assurdo tecnico del monocanale, che, oltre ad essere tecnicamente assurdo, rappresenta anche uno spreco di denaro; fa quindi quasi tenerezza richiamare alla mente che nella sentenza della Corte a un certo punto si accenna alla necessità che non vi siano sprechi di denaro!

Del resto, credo che non vi sia alcuno a sostenere che il monocanale possa tecnicamente stare in piedi; è reale e valida, invece, la trasmissione via cavo per mezzo di cavi coassiali. Ma allora si abbia il coraggio di affrontare il problema alla sua radice dicendo che lo Stato, la mano pubblica, provvede a posare i cavi.

È anche da considerare che, quando parliamo di cavi, pensiamo soltanto alla trasmissione di immagini o di informazioni; ma oggi sappiamo tutti quanta importanza rivesta la posa dei cavi: potrei dire che il grado di civiltà raggiunto da un paese, mentre una volta si misurava in chilometri di ferrovia, oggi si misura in chilometri di cavo, cioè nella possibilità che immagini e informazioni, culturali o d'ogni altro tipo, solchino in ogni senso e direzione il paese.

Signor Presidente, onorevole ministro, se la proposta di legge rimarrà così come è formulata, essa sarà veramente (mi si passi l'espressione) una « porcheriola ». Noi diciamo che, se cavo deve essere, si parli di cavo tout court: si tolga questo assurdo del monocanale.

E sia, quanto meno, chiarito meglio che cosa si intende per « ambito locale ». A noi pare che definire l'ambito locale come una dimensione regionale sia il minimo che si possa fare, anche perché le nostre regioni sono state « ritagliate » in misura molto ristretta e non certamente sulla base di considerazioni socio-economiche di aree omogenee.

Questo è il significato dei nostri emendamenti, che certamente non saranno approvati; tuttavia ci corre l'obbligo di avvertire i colleghi che, ove così accada, gli interessati non mancheranno di eccepire l'illegittimità costituzionale della legge attraverso un ulteriore ricorso alla Corte.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il sequente:

Nessuna limitazione di carattere territoriale può essere predisposta in relazione alla installazione di impianti e di reti per la dif-

fusione sonora o televisiva di programmi via cavo, quando l'impresa è stata costituita a fini commerciali.

25. 8. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Milia, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

GALASSO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. Nelle Commissioni e in quest'aula abbiamo ripetutamente espresso il nostro pensiero sulla TV via cavo. L'articolazione di cui al titolo II della proposta di legge in discussione è la riprova della volontà di vanificare i suggerimenti dati e sanciti dalle sentenze della Corte costituzionale: la libertà d'antenna via cavo, attraverso l'accorgimento del monocanale, è praticamente messa nel nulla. Tutti gli emendamenti da noi presentati, pertanto, mirano quanto meno ad allargare quest'area decisamente ristretta, che è veramente diventata negazione di libertà d'antenna e quindi negazione anche di giustizia e di circolazione d'idee.

Le bardature legislative in cui si è imprigionata la TV via cavo sono tali da porsi in contrasto con il principio di libertà sancito dalle sentenze della Corte costituzionale e, per così dire, « coltivato » da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: una popolazione non superiore a 150 mila abitanti, con le seguenti: una popolazione non superiore a 50 mila abitanti; e sostituire il terzo comma con il seguente:

Ciascuna rete non potrà servire più di 5 mila utenze.

 Triva, Damico, Flamigni, Guglielmino, Faenzi, Scipioni.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il numero massimo di abitanti previsto al primo comma del presente articolo ed il numero massimo di utenti previsto al terzo comma rappresentano limiti non superabili di popolazione e di utenze anche per la disciplina delle reti di diffusione sonora e televisiva pluricanale via cavo.

7. Baldassari, Iperico, Ceravolo, Lodi Faustini Fustini Adriana, Damico.

DAMICO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMICO. È tempo ormai di risolvere una questione tra le più controverse di questa riforma, cioè quella scaturita dall'« invenzione » - come ricordava l'onorevole Quilleri - che gli esperti del quadripartito fecero fin dall'aprile scorso introducendo una discriminazione fra cavo televisivo a un solo canale e a più canali. In materia di televisione per cavo, la sentenza della Corte costituzionale non operava affatto questa distinzione: essa chiedeva al legislatore di regolamentare la TV via cavo tout court. Il concetto del monocanale o pluricanale è un'elaborazione tecnica, che può apparire interessante nell'ambito di un discorso tecnico, ma non in sede legislativa. Da questo punto di vista, sarebbe stato importante forse definire (e su questo concordavamo con la maggioranza) il concetto di dimensione locale della TV via cavo, soprattutto in riferimento a quelle iniziative - per citarne alcune, ricordiamo quelle di tele-Torino, tele-Biella, tele-Vercelli, tele-Aquila, e così via - che effettivamente avevano dimensioni confacenti al cosiddetto monocanale, o filo. Per tali iniziative noi desideravamo la totale e completa liberalizzazione, non la configurazione di pseudosoluzioni che creano altri problemi. Perché il limite delle 40 mila utenze eccede di gran lunga la dimensione di quel tipo di reti cui ci riferivamo, e postula, se mantenuto intatto, la regolamentazione anche della TV per cavo vera e propria, cioè quella che usa il cavo coassiale, asse portante di tutta la politica delle telecomunicazioni.

È per questo motivo che noi, in via subordinata, con l'emendamento 25. 7, rivendichiamo e facciamo appello alla maggioranza (per questo motivo abbiamo rinunciato a chiedere la votazione a scrutinio segreto) affinché il Parlamento fissi un « tetto » massimo di

utenze che si applichi alle reti televisive per cavo in generale. Se avremo scelto fin d'ora tale « tetto » massimo nella misura di 40 mila utenze e di una popolazione servita di 150 mila abitanti, quando regoleremo successivamente in dettaglio anche la TV via cavo vera e propria (cioè per cavo coassiale, multicanale) sapremo di non poter superare il massimo già fissato. Avremo cioè definito in via legislativa la dimensione locale anche per la TV via cavo. Pertanto, chiediamo alla maggioranza un impegno preciso su questo punto. Riteniamo, cioè, che la sola limitazione tecnica al monocanale sia una cosa abbastanza inconcepibile dal punto di vista legislativo. Chiediamo invece alla maggioranza che si impegni a non superare per il cavo in generale il tetto delle 40 mila utenze.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Ciascuna rete può servire non più di 40 mila utenze e può essere utilizzata per diffondere programmi solo di un unico titolare delle autorizzazioni di cui ai successivi articoli 27 e 31.

25. 9. Le Commissioni.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 25?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'impegno richiesto dall'onorevole Damico, credo di poter interpretare il pensiero della maggioranza nel dargli assicurazioni in tal senso. Non è un mistero che c'è stato un dibattito della maggioranza su questo che è un argomento molto importante, perché apre un capitolo futuro della diffusione della televisione, quello del cavo. Personalmente potrei anche essere d'accordo sulla tesi di una dimensione molto ridotta della televisione via cavo locale. L'accordo globale della maggioranza è tuttavia nel senso di disattendere questa linea. Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento Baldassari, ma lo esprimo con grande rammarico, poiché ritengo che forse avremmo potuto, con maggiore riflessione e soprattutto con maggiori dati tecnici, arrivare ad una soluzione migliore. Tutto sommato, credo che sia noi, sia l'onorevole Quilleri, sia l'onorevole Damico stiamo parlando di qualcosa che non è ancora stato mai sperimentato in Italia, se non a livelli subartigianali, del genere di tele-Biella (non a

caso i tedeschi sono ricorsi alla definizione scherzosa di « tele-spaghetto »). È vero anche che in una data rete di cavi monocanali possono farsi passare più programmi, e dunque di fatto più canali: ed è proprio per questo motivo che le Commissioni hanno proposto un emendamento al medesimo articolo, con lo scopo di impedire che un canale possa surrettiziamente moltiplicarsi. Raccomando naturalmente all'Assemblea l'approvazione di tale emendamento.

Certamente – ripeto – una maggiore discussione avrebbe consentito un migliore risultato. Debbo quindi esprimere con rammarico parere negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 25. Per altro preannuncio che, al termine della discussione, noi presenteremo un ordine del giorno volto a ribadire l'impegno ora richiesto dall'onorevole Damico e che serva soprattutto come invito al Governo a proporre al più presto, con apposito disegno di legge, un'idonea disciplina della televisione via cavo a più canali secondo i criteri che indicheremo nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento delle Commissioni; non accetta gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 25. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 25. 8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 25. 2, non accettato dalle Commissioni, né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L_0 pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Triva, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 25. 3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DAMICO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 25. 4 e 25. 5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 25. 4.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 25. 5. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 25. 9, accettato dal Governo.

(E approvato).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 25. 6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Onorevole Damico, mantiene l'emendamento Baldassari 25. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DAMICO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo modificato secondo l'emendamento approvato.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Chiunque, ai sensi del precedente articolo 25, intenda installare ed esercitare reti e

impianti locali di diffusione sonora e televisiva via cavo di sua proprietà e distribuire, attraverso di essi, i programmi indicati nello stesso articolo, deve chiedere autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e alla regione competente per territorio ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 26 l'onorevole Galasso, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sopprimere le parole: e alla regione competente per territorio.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 26. 1. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino. Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Avverso la denegata autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il legittimo rappresentante della associazione, comitato o società ha diritto di presentare opposizione allo stesso ministro, nei termini di legge, e nel contempo chiedere il parere della Commissione parlamentare, che deve deliberare entro 15 giorni dalla richiesta. La deliberazione della Commissione parlamentare di vigilanza è immediatamente comunicata alle parti interessate ed il ricorrente lo allega con memoria aggiuntiva alla opposizione già presentata.

Se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non decide entro 90 giorni dal ricevimento della opposizione si intende che la stessa è stata accolta.

26. 2. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino,

Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

L'approvazione dei progetti ed il collaudo degli impianti non implicano alcuna responsabilità da parte dello Stato.

26. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

GALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti da noi presentati all'articolo 26 tendono a rendere meno afflittive le norme dettate per la TV via cavo. cercando di far rientrare dalla finestra quello che il progetto di legge ha cacciato dalla porta, disattendendo così i principi informatori della sentenza della Corte costituzionale. Per cercare di allargare le maglie restrittive, negli emendamenti che sottoponiamo alla cortese attenzione delle Commissioni e del Governo ipotizziamo la possibilità di ricorrere contro la mancata concessione dell'autorizzazione per l'impianto televisivo via cavo. Tenendo conto degli impianti esistenti, e dei costi degli stessi, con l'emendamento 26, 2 miriamo ad evitare un aggravio dal punto di vista dei costi per i titolari degli impianti e per coloro che vorranno impiantarne altri. Prevediamo infatti che, se il ministro delle poste non decide entro 90 giorni dal ricevimento dell'opposizione, si intende che la stessa è stata accolta. In altri termini, facciamo leva sulle conseguenze che il diritto amministrativo attribuisce al silenzio della pubblica amministrazione per evitare ai titolari delle società che intendano gestire stazioni di TV via cavo i danni economici derivanti da

una prolungata incertezza sull'esito delle loro istanze.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: di sua proprietà. 26. 4. Le Commissioni.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 26?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Insistiamo sull'emendamento 26. 4, che si illustra da sé; siamo contrari agli emendamenti De Marzio.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento delle Commissioni; non accetta gli altri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 26. 4 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene i suoi emendamenti 26. 1, 26. 2 e 26. 3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 26. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 26. 2, (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 26. 3. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 26 nel testo modificato secondo l'emendamento approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Spetta al ministro delle poste e delle telecomunicazioni rilasciare l'autorizzazione per l'installazione e l'esercizio delle reti e degli impianti, in conformità alle disposizioni previste dalla presente legge. L'autorizzazione è rilasciata subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

cittadinanza italiana se si tratta di persone fisiche o nazionalità italiana se si tratta di persone giuridiche; si può prescindere da tali requisiti per i soggetti di Stati membri della CEE, a condizione di reciprocità;

godimento dei diritti civili e politici da parte del richiedente.

Possono ottenere l'autorizzazione, oltre ai soggetti di cui al comma precedente anche le associazioni non riconosciute e i comitati. Gli amministratori ed i sindaci nonché i rappresentanti delle associazioni non riconosciute e dei comitati devono possedere i requisiti indicati al comma precedente.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il parere della Commissione parlamentare, emana il regolamento della presente legge entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore di essa.

Il regolamento stabilisce le caratteristiche tecniche degli impianti e delle reti nonché le modalità per la loro installazione.

Il regolamento stabilisce, altresì, le modalità per la sospensione della autorizzazione e la cessione temporanea della rete e degli impianti agli organi dello Stato, alle regioni, alle province ed ai comuni, a seguito di calamità o di gravi necessità pubbliche.

L'autorizzazione decade in caso di morte o di fallimento del titolare, in caso di trasferimento della rete a terzi, non autorizzato previamente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ovvero, per le persone giuridiche, in caso di scioglimento, fusione o incorporazione e in caso di decadenza della autorizzazione prevista al successivo articolo 31.

- Il titolare dell'autorizzazione incorreinoltre, nella decadenza qualora:
- 1) venga meno ad uno dei requisiti richiesti per il rilascio dell'autorizzazione;
- 2) si renda responsabile di gravi e ripetute irregolarità nell'esercizio delle reti e degli impianti;
- 3) non ottemperi ripetutamente ai provvedimenti presi dall'autorità governativa a norma di legge, o ne ostacoli l'esecuzione;
- 4) modifichi, senza l'assenso del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, le caratteristiche tecniche degli impianti.

La decadenza è disposta dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed è preceduta da diffida nei casi di cui ai precedenti numeri 2 e 3 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 27 l'onorevole Tassi, il quale svolgerà anche i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

Il ministro delle poste e telecomunicazioni, entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda per l'approvazione dei progetti per l'installazione di nuovi impianti o per la modifica di impianti preesistenti, intesi i ministri dell'interno e della difesa:

- a) rilascia apposita autorizzazione per la installazione o le modifiche degli impianti nonché per l'effettuazione delle trasmissioni, sottoponendo le attività diffusive dei programmi, trasmessi direttamente o ricetrasmessi, alla condizione sospensiva del buon esito del collaudo;
- b) sospende il rilascio dell'autorizzazione quando ritiene necessario far apportare modifiche tecniche al progetto degli impianti, stabilendo le caratteristiche ed i tempi di attuazione:
- c) rifiuta l'autorizzazione nei casi di assoluta carenza tecnica dei progetti o per mancanza di uno dei requisiti di cui al secondo comma del presente articolo;
- d) sospende o ritira l'autorizzazione concessa nei casi previsti dalla presente legge.

I provvedimenti sono presi con decreto motivato dal ministro delle poste e telecomunicazioni.

27. **2.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al possesso da parte del titolare dell'impresa dei seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana per le persone fisiche;

- b) nazionalità italiana per le persone giuridiche;
- c) cittadinanza italiana di tutti i componenti dell'organo direttivo di una associazione non riconosciuta e di tutti i componenti di un comitato;
- d) godimento dei diritti civili e politici da parte delle persone di cui alle lettere a) e c) e dei componenti l'organo direttivo delle persone giuridiche di cui alla lettera b) del presente articolo;
- e) inesistenza di condanne passate in giudicato o di carichi pendenti per reato di diffamazione col mezzo della stampa o col mezzo di trasmissioni radio e televisive con qualsiasi mezzo effettuate, per reato di pubblicazioni o spettacoli osceni ai sensi dell'articolo 528 del codice penale a carico delle persone di cui alle lettere a) e c) e di coloro che compongono l'organo direttivo delle persone giuridiche di cui alla lettera b) del presente articolo.

Per le persone fisiche o giuridiche di cittadinanza o di nazionalità di uno degli Stati della Comunità economica europea, non sono richiesti, purché a condizioni di reciprocità, i requisiti di cui al primo comma del presente articolo salvo quanto previsto dalla lettera e) secondo la legislazione dei rispettivi paesi.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 27. 3. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il sesto comma con il seguente: Al ministro delle poste e telecomunicazioni compete:

- a) approvare i progetti per l'installazione e la modifica di impianti a trasmissione diretta o ricetrasmittente per la diffusione radio e televisiva di programmi via etere o via satellite oppure via filo o via cavo o con qualsiasi altro mezzo funzionanti;
- b) collaudare gli impianti di cui al punto a) del presente articolo;

- c) vigilare sull'efficienza degli impianti e sulla costante corrispondenza degli stessi ai progetti approvati;
- d) disporre con proprio decreto, su autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, il temporaneo trasferimento alle autorità civili o militari dell'esercizio degli impianti radio e televisivi in qualsiasi modo funzionanti, in caso di calamità o di gravi necessità pubbliche.
- 27. 4. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il settimo comma con i sequenti:

L'erede del titolare dell'impresa, entro trenta giorni dall'avvenuto decesso del dante causa, deve chiedere al Ministero delle poste e telecomunicazioni la voltura a proprio nome dell'autorizzazione o la cessione della stessa a terzi. In ogni caso può proseguire nell'esercizio dell'impresa sino al momento della decisione del ministro delle poste e telecomunicazioni.

In caso di fallimento dell'impresa l'autorizzazione decade, sempre che il curatore fallimentare non comunichi al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'intendimento di proseguire tramite persona di fiducia appositamente nominata, purché in possesso dei requisiti di cui alla presente legge, nell'esercizio dell'impresa radio e televisiva ai fini della garanzia per i creditori.

Il consenso del ministro delle poste e delle telecomunicazioni per il trasferimento dell'autorizzazione è necessario anche in casi di fusione o incorporazione della persona giuridica che esercitava l'impresa radio e televisiva.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli,
 Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Ad-

da, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

TASSI. Signor Presidente, desidererei svolgere contestualmente anche l'articolo aggiuntivo De Marzio 27. 01.

PRESIDENTE. Sta bene. Esso è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente articolo 27-bis:

Quando entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda per l'approvazione di nuovi impianti o per la modifica di impianti preesistenti il ministro, per qualsiasi motivo, non si è pronunciato, l'autorizzazione si intende accordata ad ogni effetto, ed il successivo collaudo deve aver luogo nei tempi chiesti dall'impresa privata.

A seguito dell'esito positivo del collaudo il titolare dell'impresa può dare subito inizio alla diffusione dei programmi radio e televisivi, sempre che abbia già ottenuto le altre autorizzazioni o licenze previste dalle vigenti leggi.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 27. 01. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino. de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giusenpe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questa legge avesse voluto essere

veramente una riforma, in relazione a quelli che sono i principi della nostra Costituzione, agli impegni internazionali in materia assunti dal Governo italiano e ratificati dal Parlamento, e soprattutto in relazione ad un adeguamento effettivo alla realtà e alle condizioni volute dalla Corte costituzionale, questo articolo avrebbe dovuto costituire un'apertura sia alla TV via cavo sia a quella via etere. Infatti, nel nostro paese, l'unico legittimo regime in materia di diffusione del pensiero, via radio e col mezzo televisivo, dovrebbe essere proprio, anzi è, quello dell'autorizzazione, della licenza e della limitazione, come previsto dall'articolo 10 della convenzione europea dei diritti dell'uomo. Viceversa, seguendo capziosamente la strada indicata dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e grazie all'errore di fatto in cui è incorsa la Corte costituzionale, il Governo italiano ha accettato la tesi della RAI che tendeva a mantenere il monopolio per le trasmissioni via etere ed a limitare al massimo la possibilità dell'espansione delle trasmissioni via cavo. L'espansione per questo ultimo tipo di trasmissioni è già limitata di fatto dall'enorme costo che un impianto di questo tipo comporta. Ho già detto questo e l'ho ampiamente documentato illustrando gli emendamenti da noi presentati all'articolo 1.

Tuttavia devo anche criticare la stessa formulazione dell'articolo 27, che lascia nel vago diversi argomenti piuttosto importanti. Il requisito che si esige è la cittadinanza italiana: su questo siamo d'accordo. Non dobbiamo però dimenticare che viviamo nella Comunità economica europea, dove un'attività commerciale o di qualsiasi altro tipo che può essere esercitata da un cittadino di uno Stato membro, deve essere automaticamente estesa anche ai cittadini degli altri Stati membri. In questo senso, quanto indicato nel secondo alinea del secondo comma dell'articolo in esame potrebbe suonare come pura e semplice applicazione di tale principio. Si tratta invece di un'estensione eccessiva: nel provvedimento si dice infatti che si può prescindere dal requisito della nazionalità se si tratta di soggetti di altri Stati membri della CEE, a condizione di reciprocità. Orbene, se in un paese della CEE vi fosse la possibilità di costituire persone giuridiche o società commerciali con capitale totalmente estero (cioè di altro Stato ancora), io credo che dovremmo impedire ad un'impresa siffatta di svolgere attività in Italia, perché qui sarebbe solo apparente il rispetto della clausola della reciprocità. In altri termini, non dovrebbe essere possibile introdurre dalla finestra – lo diciamo ancora una volta – quello che il nostro ordinamento giuridico civile ha fatto uscire dalla porta: vale a dire il fatto che in Italia possa operare una società a prevalente capitale straniero o che in Italia una determinata attività possa essere esercitata da un cittadino non italiano, né appartenente a paesi della Comunità economica europea.

La disposizione richiamata, di ben precisa finalità, potrebbe essere facilmente disattesa in base all'attuale testo del provvedimento.

Più adeguata e rispondente alle finalità dei presentatori del provvedimento in esame sarebbe la formulazione suggerita dai nostri emendamenti relativi all'articolo 27. Vi sono però altri problemi importanti, signor Presidente. Ad esempio, nel terzo comma di questo articolo si prevede che possano ottenere l'autorizzazione anche le associazioni non riconosciute e i comitati: si tratta di una via troppo pericolosa. È nota la facilità con cui è possibile costituire un'associazione non riconosciuta, un'associazione di fatto; altrettanto semplice è costituire un comitato. Ogni anno se ne costituisce uno in ogni comune di Italia, per la celebrazione della festa del santo patrono. Altrettanto noto è che, quando si tratta di individuare, per una qualsiasi ragione, i responsabili di queste associazioni o comitati, viene obiettato che l'associazione non è mai stata costituita, che il comitato non esiste, che le persone cercate non avevano mai aderito formalmente: in sostanza, non si riesce mai ad individuare un responsabile di questi comitati e associazioni non riconosciute. In un settore rilevante come quello della trasmissione e dell'informazione, non si può consentire che un'associazione di fatto od un comitato qualsiasi, senza alcuna garanzia, possano ottenere l'autorizzazione per la trasmissione di programmi radiotelevisivi.

Altra « perla » è rappresentata dalla successiva disposizione, nella quale vengono indicati tra i soggetti che possono richiedere l'autorizzazione anche gli «amministratori e i sindaci nonché i rappresentanti delle associazioni non riconosciute e dei comitati ». Meglio sarebbe stato riferirsi ai rappresentanti legali di coloro che devono richiedere l'autorizzazione necessaria. In questo caso, infatti, non si comprende bene di quali sindaci si tratti. Sono forse i membri dei collegi sindacali per i controlli? Se è così, si deve però dire che costoro non hanno la rap-

presentanza legale delle associazioni che devono controllare. I sindaci sarebbero invece quelli dei comuni? Veramente non si comprende. Se, invece di scendere nel particolare riferendoci a casi concreti, nel varare provvedimenti legislativi rimanessimo nell'ambito della generalità e dell'astrattezza che costituiscono le caratteristiche tipiche della norma legislativa, faremmo una cosa molto più saggia. Ciò tanto più se si considera che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni deve emanare anche un regolamento in materia. Chiedo che, quanto meno in sede di coordinamento, venga inserito un riferimento ai legali rappresentanti degli enti che intendono richiedere l'autorizzazione.

Signor Presidente, nella parte finale dell'articolo 27 è prevista la possibilità di revoca dell'autorizzazione per gravi e ripetute irregolarità nell'esercizio delle reti e degli impianti. Non è corretto che alla medesima autorità che ha concesso l'autorizzazione sia attribuito il potere di revocarla, senza possibilità di difesa. Nel caso in cui vi sia effettivamente una sola violazione, ma di un certo peso, non sembra giusto, d'altro canto, che l'autore della violazione possa continuare a trasmettere, e ciò solo perché occorrono « gravi e ripetute irregolarità »: quando si adottano norme sanzionatorie, esse devono essere chiare e precise. Che sia la magistratura ordinaria a provvedere e a disporre, nei casi concreti, per le violazioni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: e da apposito regolamento.

 Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Sopprimere \dot{i} commi quarto, quinto e sesto.

27. 6. Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al nono comma, sostituire le parole: numeri 2 e 3, con le parole: numeri 2, 3 e 4.

Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino,
 Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini,

Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

BOZZI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Con l'emendamento 27. 6, proponiamo la soppressione dei commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 27, nei quali si prevede l'emanazione del regolamento della presente legge da parte del ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Si osserva innanzitutto che si tratta di un regolamento ministeriale (è una questione giuridica, ma dobbiamo fare anche questo). Si tratta di un regolamento ministeriale, dicevo, e non di un regolamento governativo: versiamo in una fattispecie non ignota alla dottrina giuridica, ma certamente un poco anomala.

Tuttavia, signor Presidente, se si tratta di un vero e proprio potere regolamentare, il Governo o il ministro, come ci insegnano i testi di diritto costituzionale, possono esercitarlo senza che di esso debba essere fatta menzione nella legge. Noi, invece, abbiamo il pessimo vezzo di inserire norme regolamentari nelle leggi. Ricordo, ad esempio, che recentemente, nel testo della riforma carceraria, approvata dalla Camera, fu introdotto un articolo relativo al colore delle uniformi dei carcerati. Se, perciò, volessimo ora modificare tale colore, dovremmo farlo per legge! Cerchiamo pertanto di correggere, se possibile, questo malvezzo.

La verità, poi, onorevole Bubbico, è un'altra: nel caso in esame non si tratta di un regolamento vero e proprio, perché quando dite che « il regolamento stabilisce, altresì, le modalità per la sospensione dell'autorizzazione e la cessione temporanea della rete e degli impianti agli organi dello Stato, alle regioni, alle province e ai comuni, a seguito di calamità o di gravi necessità pubbliche », voi esulate dalla materia regolamentare. In questo caso, cioè, incidete su situazioni giuridiche (diritti soggettivi ed interessi legittimi), nate a seguito dell'autorizzazione. Esse, pertanto, non possono essere disciplinate con regolamento, tanto meno con regolamento ministeriale, sottratto, cioè, alla competenza del Consiglio dei ministri. È necessaria, semmai, una delegazione legislativa, con tutti i crismi costituzionali che essa richiede, al fine di conferire al Governo e non al ministro il potere di legiferare in materia.

È con spirito di collaborazione, perciò, che vi prevengo che state incorrendo in una grave violazione costituzionale: se, infatti, intendete avvalervi di un potere regolamentare, non c'è alcun bisogno di premunirvi con legge, in quanto quel potere lo avete già in forza dei principi generali; se, invece, nella sostanza intendete porre in essere una sorta di delegazione legislativa anomala, violate la Costituzione. Questo per quanto riguarda l'emendamento 27. 6.

Quanto all'emendamento 27. 7, vorrei farle rilevare, senatore Fracassi (dato che ella ha seguito con molta diligenza la materia), che il testo del nono comma dell'articolo 27 rispecchia tutto lo spirito iugulatorio che la maggioranza - non so perché - dimostra verso la televisione via cavo. Per ogni piccola infrazione, infatti, si minaccia la decadenza, dimenticando che il concetto di concessione è diverso, in quanto rimuove un limite all'esercizio di un diritto che era già nel patrimonio del titolare. Io mi rendo conto che se un soggetto modifica determinate caratteristiche tecniche, fa una cosa grave. Tuttavia, prima di disporre la decadenza, vogliamo diffidarlo a modificare la situazione che ha creato? Mi sembrerebbe questa una soluzione logica, ed è per questo che proponiamo di inserire al nono comma la potestà di diffida al fine di ottenere il ripristino della situazione modificata.

Insisto, infine, sull'emendamento 27. 1.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'ottavo comma, numero 1), aggiungere le parole: e violi i limiti stabiliti dall'articolo 25.

27. **8.**

Le Commissioni.

Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 27?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, come sempre le argomentazioni dell'onorevole Bozzi sono state suggestivamente convincenti, almeno per quanto riguarda l'emendamento Quilleri 27. 7, sul quale esprimo parere favorevole. Più che l'emendamento, infatti, mi ha convinto la sua illustrazione. (Commenti). Sono rammaricato, invece, di dover esprimere parere contrario all'emendamento 27. 6, firmato ed illustrato dall'onorevole Bozzi.

Insisto sul nostro emendamento 27. 8 e non accetto gli altri emendamenti, né l'articolo aggiuntivo De Marzio 27. 01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento delle Commissioni e concorda per il resto con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 27. 2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento 27. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, per la verità si deve solo ad una mia disattenzione se è potuto sembrare che il parere delle Commissioni sull'emendamento Bozzi 27. 1 fosse contrario. Pur non avendolo partitamente menzionato, la mia intenzione era di accettarlo, a differenza dell'altro emendamento Bozzi 27. 6, sul quale esplicitai parere negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbico, l'emendamento Bozzi 27. 1 è ormai stato votato e respinto.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Comprendo perfettamente, signor Presidente. Per altro la questione non è di grande importanza e si potrà rimediare in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole de Vidovich, mantiene l'emendamento De Mar-

zio 27. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento 27. 6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole de Vidovich, mantiene gli emendamenti De Marzio 27. 4 e 27. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE, Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 27. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 27. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 27. 8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 27. 7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 27 nel testo così modificato.

(È approvato).

Onorevole de Vidovich, mantiene l'articolo aggiuntivo De Marzio 27. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 28.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« L'amministrazione può procedere alla verifica tecnica della rete e può effettuare, in qualsiasi momento, sopralluoghi e verifiche allo scopo di riscontrare la rispondenza degli impianti alle prescrizioni tecniche.

L'amministrazione può imporre, in qualunque momento, al titolare dell'autorizzazione di spostare senza indennizzo gli impianti e la rete dei cavi qualora preminenti interessi pubblici lo richiedano ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'articolo 28 l'onorevole Palumbo, il quale illustrerà anche i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma, aggiungere i sequenti:

Quando gli impianti e le installazioni danno luogo a interferenze pregiudizievoli per gli altri servizi radioelettrici dello Stato, con particolare riguardo a quelli del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa, i titolari delle imprese debbono attuare i provvedimenti ritenuti necessari dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Delle verifiche e dei sopralluoghi è data comunicazione scritta al titolare dell'autorizzazione almeno otto giorni prima.

Delle operazioni è redatto apposito verbale che deve essere sottoscritto dal titolare dell'autorizzazione. Dell'eventuale rifiuto di sottoscrizione deve essere fatta menzione nel verbale indicandovi il motivo del rifiuto opposto.

28. 1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna. Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia. Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni può imporre al titolare dell'autorizzazione lo spostamento degli impianti e

delle reti dei cavi quando preminenti interessi pubblici lo impongono.

Il provvedimento di spostamento degli impianti o della rete dei cavi deve essere motivato con la specificazione delle cause o delle ragioni che impongono l'adozione del provvedimento.

Il titolare dell'autorizzazione ha diritto al risarcimento del danno quando l'inconveniente era prevedibile al momento del rilascio dell'autorizzazione.

28. **2.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci. Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 28 consente all'amministrazione di esercitare due poteri, il primo relativo alle verifiche degli impianti concessi e il secondo alla possibilità di ordinare lo spostamento degli impianti medesimi.

Noi non contestiamo il diritto della pubblica amministrazione di procedere alla verifica tecnica della rete, con sopralluoghi o con altri mezzi; però riteniamo che la pubblica amministrazione possa esercitare questo potere soltanto quando ve ne siano i motivi. Altrimenti si ricadrebbe in una sorta di arbitrio della pubblica amministrazione per la quale la stessa in ogni momento – come infatti dice l'articolo 28 – potrebbe interferire e disturbare l'attività dell'ente o della società o del privato concessionario. Per questo motivo il nostro emendamento 28. 1, nella prima parte, prevede le ipotesi nelle quali i sopralluoghi e le verifiche possono essere fatti.

La seconda parte del nostro emendamento invece stabilisce le modalità con le quali questi sopralluoghi e queste verifiche devono essere attuati. Non è infatti concepibile che si facciano dei sopralluoghi e delle verifiche senza che il privato, in danno del quale questi sopralluoghi e queste verifiche vengono eseguiti, ne sappia niente. Per questo riteniamo che la legge debba imporre alla pub-

blica amministrazione l'obbligo di notificare la sua intenzione di eseguire il sopralluogo o le verifiche; per questo riteniamo anche necessario un verbale del sopralluogo compiuto, affinché non possa essere messo in dubbio. nemmeno dal privato, l'accertamento eseguito dalla pubblica amministrazione. Infatti, in mancanza di verbale, sorge sempre il dubbio e nascono diverse possibilità di contestazione, anche in sede giudiziaria.

Con l'altro nostro emendamento, il 28.2, ci occupiamo del problema degli spostamenti degli impianti. Praticamente noi riconosciamo il diritto della pubblica amministrazione di disporre, di richiedere lo spostamento degli impianti soltanto in determinate ipotesi, e chiediamo che in ogni caso di questo ordine sia data motivazione nel relativo provvedimento. Comprendo che per ragioni elementari di diritto un provvedimento senza motivazione non esiste o in ogni caso è censurabile; ma allora tanto vale scrivere nella legge che il provvedimento di spostamento deve essere motivato. Né basta: la legge prevede la possibilità per la pubblica amministrazione di ordinare lo spostamento senza indennizzo. Ora a noi sembra strano che possa configurarsi un tale diritto della pubblica amministrazione, per lo meno nelle ipotesi nelle quali le interferenze, eventualmente verificate in sede di sopralluogo e di controllo, fossero prevedibili da parte della pubblica amministrazione attraverso l'opera dei suoi organi tecnici

Questo è il motivo per il quale con l'ultima parte dell'emendamento 28.2 chiediamo che al titolare dell'autorizzazione, nel caso in cui si ordini lo spostamento dell'impianto, debba essere corrisposta una qualche somma di denaro. Questa somma si potrà chiamare « risarcimento di danno », così come l'abbiamo battezzala nel nostro emendamento, o «equo indennizzo », come dice il gruppo liberale con il proprio emendamento 28.3; certo è che, quando lo spostamento deriva da un fatto prevedibile e che la pubblica amministrazione aveva il dovere di appurare in precedenza, questo spostamento deve portare ad un equo ristoro, che potrà chiamarsi nella maniera che più piace, a favore del titolare dell'autorizzazione.

PRESIDENTE. E stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

L'amministrazione può imporre, con congruo preavviso, al titolare dell'autorizzazione

di spostare, con equo indennizzo, gli impianti e la rete dei cavi qualora lo richiedano preminenti interessi pubblici, in conformità a parere espresso dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

28. 3. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Signor Presidente, abbiamo già messo in evidenza il carattere iugulatorio del provvedimento in discussione. Il secondo comma dell'articolo 28 prevede che l'amministrazione possa imporre in qualsiasi momento al titolare dell'autorizzazione di spostare senza indennizzo gli impianti e la rete dei cavi. Noi proponiamo invece che tale imposizione avvenga con equo indennizzo e con congruo preavviso, qualora lo richiedano preminenti interessi pubblici in conformità a parere espresso dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni. Mi pare che noi chiediamo una garanzia minima per impianti a suo tempo forniti, come ha già osservato l'onorevole Bozzi, di autorizzazione.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, al fine di appianare gli inconvenienti presentati dall'articolo 28, ed ai quali abbiamo d'altra parte cercato di porre rimedio anche con un nostro emendamento, propongo, in via di compromesso, un subemendamento all'emendamento Quilleri 28. 3, nel senso di sopprimere in esso le parole: « con equo indennizzo ». Credo che la Commissione possa accettare questa modificazione, che eliminerebbe ogni contrasto.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, accetta la modificazione proposta dall'onorevole Baghino?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 28 ?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere favorevole all'emendamento Quilleri 28. 3, con la modificazione proposta dall'onorevole Baghino, e contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Palumbo, De Marzio, o altro firmatario, mantiene i suoi emendamenti 28. 1 e 28. 2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

PALUMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 28. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 28. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 28. 3 nel testo modificato secondo il subemendamento Baghino, cioè con la soppressione delle parole: « con equo indennizzo », in questi termini accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 28 nel testo così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 29. Se ne dia lettura.

GIRARDIN, Segretario, legge:

- « Il titolare dell'autorizzazione di cui al precedente articolo 27, fermi restando gli obblighi previsti dalla presente legge e dal relativo regolamento, è tenuto:
- a) a completare l'installazione e l'attivazione della rete e degli impianti, in conformità al progetto esecutivo presentato in allegato alla domanda di autorizzazione, entro la data e con la progressione riportate nell'autorizzazione medesima;
- b) a soddisfare alle richieste di allacciamento dei residenti nella zona definita dal secondo comma dell'articolo 25 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-1) Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a richiesta del titolare, concede adeguata proroga nei casi di forza maggiore o di situazioni impeditive non dipendenti dalla volontà del titolare dell'autorizzazione.

29. 1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Milia, Niccolai Menicacci, Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Lo diamo per svolto, signor Presidente, come pure l'articolo aggiuntivo De Marzio 29. 01.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi del seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente articolo 29-bis:

Il titolare di qualsiasi impresa privata e la concessionaria non possono prendere accordi con Stati esteri o con enti o cittadini stranieri in materia di trasmissioni o ricetrasmissioni con qualsiasi mezzo effettuate.

Ogni iniziativa del genere è sottoposta ad autorizzazione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che, uditi i ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno riferisce alla Commissione parlamentare di coordinamento e controllo.

La Commissione, in assemblea plenaria, prende le proprie conclusioni comunicandole al ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

29. 01. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di

Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

B stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'intero articolo:

Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini,
Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri,
Baslini, Bignardi, Catella, De Lorenzo,
Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino,
Papa, Serrentino.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di svolgerlo.

BOZZI. Signor Presidente, anche l'articolo 29 rispecchia quello che noi abbiamo definito il carattere iugulatorio di questa parte della disciplina in tema di autorizzazione: si afferma di voler concedere l'autorizzazione, però poi, con l'altra mano, si fa di tutto per non darla o, una volta data, per far cadere la mannaia della decadenza.

Nell'articolo 29, signor Presidente, si rispecchia, appunto, tale situazione. Si legga la lettera a) dell'articolo in questione: in essa è detto che il titolare dell'autorizzazione è obbligato a completare l'installazione e l'attivazione della rete e degli impianti, in conformità al progetto esecutivo presentato in allegato alla domanda di autorizzazione (e questa è una cosa ovvia), entro la data e con la progressione riportate nell'autorizzazione medesima. Ora, è a tutti noto che chi chiede un'autorizzazione, la chiede con l'intenzione di fare l'impianto. Possono per altro intervenire delle situazioni obiettive che costringano ad un ritardo di una settimana o di un mese (ragioni bancarie, attinenti a scioperi, e così via). Non vogliamo ammettere un giustificato motivo per possibili ritardi in materia? Veramente questa disciplina è iugulatoria, stupidamente iugulatoria, vorrei dire. Io non posso, in questo momento, presentare un nuovo emendamento; ma se la Commissione credesse, lasciando sopravvivere l'articolo 29, di inserire in esso un inciso che potrebbe sonare, ad esempio, « senza giustificato motivo », si riuscirebbe a salvare la situazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 29?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Sono contrario all'emendamento De Marzio 29. 1 e anche all'emendamento Bozzi 29. 2, così com'era formulato, mentre recepisco senz'altro il suggerimento dell'onorevole Bozzi di inserire l'inciso attenuativo « salvo giustificato motivo », che sembra a me riparare ad una obiettiva lacuna della norma.

Sono altresì contrario all'articolo aggiuntivo De Marzio 29. 01.

PRESIDENTE. È pervenuto ora il seguente emendamento:

Alla fine della lettera a), dopo la parola: medesima, aggiungere le parole: salvo giustificato motivo.

29. **3.**

Le Commissioni.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 29?

FRACASSI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo accetta l'emendamento presentato dalle Commissioni, e concorda per il resto con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento 29. 2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento delle Commissioni 29. 3, accettato dal Governo.

(E approvato).

Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 29. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

PALUMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 29 nel testo modificato secondo l'emendamento approvato.

 $(E\ approvato).$

Onorevole Palumbo, mantiene l'articolo aggiuntivo De Marzio 29. 01, di cui ella è co-firmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

PALUMBO. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Si dia lettura dell'articolo 30, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo delle Commissioni.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Le misure dei canoni dovuti dagli utenti delle reti sonore e televisive via cavo locali sono stabilite dal Comitato interministeriale dei prezzi ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 31.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Spetta alla regione, nella quale è compreso il territorio nel cui ambito sono installati gli impianti, rilasciare l'autorizzazione per la diffusione di programmi sonori e televisivi sulla rete via cavo locale autorizzata ai sensi del precedente articolo 27.

L'autorizzazione non può essere rilasciata a soggetto diverso dal titolare dell'autorizzazione di cui all'articolo 27.

L'autorizzazione decade in caso di morte o di fallimento del titolare e in caso di decadenza dell'autorizzazione rilasciata dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni ai sensi dell'articolo 27.

Il titolare dell'autorizzazione incorre inoltre nella decadenza qualora:

- 1) venga meno uno dei requisiti richiesti per il rilascio dell'autorizzazione;
- 2) superi i limiti complessivi o superi ripetutamente i limiti orari posti alla trasmissione di messaggi pubblicitari;
- 3) non rispetti in ripetute occasioni il disposto di cui al quinto comma del presente articolo, ai punti b) e c).

Nel concedere l'autorizzazione la regione deve assicurare il rispetto delle seguenti norme:

a) il limite massimo di durata complessiva dei messaggi pubblicitari, che devono essere riservati alla pubblicità locale, non può superare il 5 per cento dei tempi

totali di trasmissione, esclusi i tempi utilizzati per le repliche di programmi diffusi nei sei mesi precedenti, con una durata massima di 6 minuti per ciascuna ora solare di trasmissione;

- b) è vietata ogni interconnessione per trasmissione contemporanea con altre reti, anche estere;
- c) sul totale delle ore di trasmissione settimanali di ciascun canale, la quota parte composta da programmi acquistati, noleggiati o scambiati non può superare quella composta da programmi prodotti in proprio.

Sono esclusi da questo computo i tempi di trasmissione di immagini fisse.

Le autorizzazioni di cui al precedente articolo 27 ed al presente articolo non sostituiscono le altre autorizzazioni e licenze previste dalle vigenti disposizioni legislative ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'intero articolo.

31. 2. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi. Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al primo comma, sostituire le parole: alla regione, con le parole: egualmente al ministro delle poste e delle telecomunicazioni; e, al secondo comma, sopprimere la parola: non, ed aggiungere le parole: su richiesta congiunta del titolare stesso e della persona fisica o giuridica che intende procedere alla diffusione dei programmi.

31. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra,

Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al quarto comma, sostituire il punto 1) con il seguente:

- 1) il titolare decade dalla autorizzazione quando la regione accerta che uno dei requisiti chiesti per il rilascio sia venuto meno. L'accertamento ha luogo in contraddittorio con l'interessato o con i suoi legittimi rappresentanti. L'interessato ha facoltà di presentare reclamo alla Commissione parlamentare, che, intese le parti, decide.
- De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al quinto comma, sopprimere la lettera c).

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 31. 5. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. L'articolo 31 riflette in definitiva l'impostazione dei due precedenti decretilegge di riforma della RAI. Ora, questo articolo ci sembra inutite perché le autorizzazioni cui esso tratta sono previste all'articolo 27 con norme precise; e il voler inserire di fatto una correzione in materia di competenze della regione significa non solo complicare le cose, ma ritardare i tempi per il rilascio delle autorizzazioni.

Ove tuttavia non fosse approvato l'emendamento 31. 2, interamente soppressivo dell'articolo, abbiamo previsto delle modificazioni al testo dell'articolo. Esse riguardano particolarmente i termini, e non soltanto per la rete via cavo, ma per i programmi sonori e televisivi: in pratica, il rilascio delle autorizzazioni.

Successivi emendamenti indicano chiaramente chi può presentare la domanda per essere titolare dell'autorizzazione, e questo a scanso di possibili equivoci.

Un argomento ben più importante è quello che riguarda il riconoscimento alla regione della potestà di far decadere dall'autorizzazione qualora gli adempimenti non vengano rispettati. Naturalmente, per evitare ogni sorta di soprusi, abbiamo previsto nell'emendamento 31. 4 un accertamento che deve aver luogo in contraddittorio con l'interessato. Secondo l'emendamento, quest'ultimo, in prima istanza, può far valere le sue ragioni in sede regionale, e, quindi, ha la facoltà di presentare reclamo alla Commissione parlamentare, che, intese le parti, decide in merito.

Gli altri emendamenti all'articolo 31 contengono precisazioni riguardanti i numeri 1, 2 e 3, che fissano i modi e le cause della decadenza da un'autorizzazione già concessa.

PRÉSIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

La regione, nella quale è compreso il territorio nel cui ambito sono installati gli impianti, rilascia l'autorizzazione per la diffusione di programmi sonori e televisivi sulla rete via cavo locale autorizzata ai sensi del precedente articolo 27.

31. 6. Bozzi, Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al quinto comma, sopprimere le lettere b) e c).

31. 1. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino,
Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini,
Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo,
Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino,
Papa, Serrentino.

BOZZI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

9 2

BOZZI. L'articolo 31 riguarda l'attribuzione alle regioni della competenza a rilasciare le autorizzazioni per la diffusione di programmi sonori e televisivi. Secondo il sistema previsto dalla proposta di legge in esame, vi sono due autorizzazioni: una di carattere tecnico, che riguarda gli impianti ed è di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e una che riguarda più propriamente la trasmissione del messaggio: e questa è di competenza delle regioni (ci occupiamo naturalmente delle trasmissioni via cavo locali).

Il nostro emendamento sembra formale, ma ha dentro di sé una sostanza. Spetta alla regione - dice l'articolo 31 della proposta di legge - rilasciare l'autorizzazione. Siamo in tema di autorizzazioni, cioè in un campo in cui esiste un diritto del cittadino, per esercitare il quale occorre che venga rimosso un limite, rimozione del limite che spetta all'autorità pubblica, evidentemente per una ragione di interesse pubblico; però il diritto è nel patrimonio del cittadino, venendo l'esercizio ad essere, per così dire, condizionato. Ora, quando noi diciamo « spetta alla regione », scriviamo una norma che è attributiva di competenza; mentre dobbiamo, anche letteralmente, far capire che, quando ricorrono le condizioni stabilite dalla legge, la regione rilascia l'autorizzazione. Dicendo « spetta alla regione », si lascia un campo di discrezionalità, cioè si attribuisce alla regione siffatta competenza facendo quasi sottointendere che la può esercitare in un modo o in un altro, senza alcun vincolo. Al contrario, la regione, quando ricorrono le condizioni prestabilite dalla norma, ha il dovere di rilasciare l'autorizzazione. Ritengo pertanto che questa modificazione gioverebbe all'intelligenza di tutta la

Con l'emendamento Quilleri 31. 1, proponiamo di sopprimere al quinto comma le lettere b) e c), in quanto riteniamo che siano contro il principio di libertà. Noi dobbiamo fare una scelta di fondo. Se vogliamo costrui-

re il monopolio, deve trattarsi di un monopolio che contenga in sé le regole della concorrenza, della libertà, del pluralismo; monopolio dunque inteso come riserva allo Stato dell'esercizio di una attività pubblica, però congegnato, questo esercizio, in maniera da garantire il pluralismo e consentire la concorrenza; monopolio come riserva allo Stato, cioè eliminazione di altri interventi, ma non monopolio del messaggio. Questa è una contraddizione che nessuno può consentire. Ora questa lettera b) costituisce una limitazione inutile e pesante di libertà. Ma ancora più grave è quanto contenuto nella lettera c). Mi rendo conto delle ragioni che possono aver suggerito l'inserzione di questo principio, per quanto anche queste ragioni di carattere locale non vorrei che portassero poi, da un interesse sanamente regionale, ad un interesse municipalistico, esasperando certe antiche tradizioni e tendenze italiche. Ma la lettera c) è contro il principio di libertà, è contro una norma della Costituzione, è contro l'autonomia negoziale, contro la libertà dei rapporti economici.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti all'articolo 31?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Accetto l'emendamento Bozzi 31. 6, riconoscendo che l'attuale dizione del primo comma dell'articolo 31 possa dar luogo ad equivoci di ordine costituzionale. Debbo esprimere invece parere contrario su tutti gli altri emendamenti, per le motivazioni già espresse in sede di dibattito nelle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo è favorevole all'emendamento Bozzi 31. 6 e contrario, per le ragioni che sono state esposte anche in sede di replica, agli altri emendamenti. In particolare, debbo rilevare che la norma contenuta nella lettera b) nell'articolo 31 ci sembra corrispondere ad una corretta interpretazione della recente sentenza della Corte costituzionale. Noi siamo favorevoli non già, onorevole Bozzi, all'esaltazione del provincialismo, bensì delle autentiche tradizioni culturali delle nostre province e dei centri storici; e la norma in esame ci sembra appunto costituire un mezzo per la rivalutazione dei centri storici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 31. 2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 31. 6, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Tassi, mantiene gli emendamenti De Marzio 31. 3 e 31. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 31. 3.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 31. 4.

(È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 31. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 31. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 31 nel testo modificato secondo l'emendamento approvato. (È approvato),

Si dia lettura dell'articolo 32.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Per le trasmissioni dei programmi si applicano le disposizioni di cui agli articoli 3, 5, 6, 9, 13, 14, 15 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

Per le trasmissioni sonore e televisive di radiotelegiornale, notiziari, rubriche, servizi o programmi effettuati via cavo si applicano le disposizioni di cui agli articoli da 8-bis a 8-sexdecies della presente legge.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento sia da considerarsi precluso, in quanto fa riferimento ad articoli aggiuntivi da noi presentati all'articolo 8 e che non sono stati approvati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Dichiaro pertanto precluso l'emendamento De Marzio 32. 1.

Pongo in votazione l'articolo 32 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Le autorizzazioni di cui ai precedenti articoli 27 e 31 sono rilasciate per un periodo non superiore a 10 anni e possono essere rinnovate.

Esse non possono essere trasferite a qualsivoglia titolo a terzi, senza il consenso, rispettivamente, del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e della regione. Ove sulla domanda di trasferimento non si provveda da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o della regione, entro il termine di tre mesi, il consenso si intende accordato.

I provvedimenti di decadenza, di sospensione e di consenso alla cessione a terzi delle autorizzazioni devono essere parteci-

pati immediatamente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alle regioni interessate e viceversa ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

L'autorizzazione di cui all'articolo 27 è rilasciata per un periodo di tempo non inferiore agli anni 10 ed è rinnovata a domanda da presentarsi almeno tre mesi prima della scadenza.

33. **2.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giusenpe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo comma con i seguenti:

Il trasferimento della autorizzazione per atto tra vivi o per successione può effettuarsi solo su consenso del ministro delle poste e delle telecomunicazioni a domanda degli interessati, che, contestualmente, debbono dimostrare il possesso dei requisiti di cui alla presente legge.

Il silenzio del ministro delle poste e delle telecomunicazioni protratto oltre sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda ha valore di consenso a tutti gli effetti.

33. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sopprimere il terzo comma.

33. 4. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Chiedo di svolgere io questi emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, l'articolo 33 del provvedimento in discussione parla di autorizzazioni rilasciate per un periodo non superiore a dieci anni. Ciò significa evidentemente che possono essere rilasciate autorizzazioni riferite a periodi più limitati, magari anche ad un anno o a sei mesi, cioè ad un periodo minimo, che non rende conveniente affrontare l'iniziativa per la quale si chiede l'autorizzazione. Per questo noi proponiamo, con l'emendamento De Marzio 33. 2, che la autorizzazione sia rilasciata per un periodo « non inferiore » a dieci anni, e che sia rinnovata in seguito a domanda da presentarsi almeno tre mesi prima della scadenza (questo termine di tre mesi ci pare adeguato dal punto di vista tecnico).

Con l'emendamento De Marzio 33. 3, proponiamo un nuovo testo del secondo comma, per quanto concerne le richieste di trasferimento dell'autorizzazione, in modo che, se il ministro non provvede entro 60 giorni a fornire una risposta, il suo silenzio ha valore di consenso a tutti gli effetti. Questo serve sia per il trasferimento dell'autorizzazione, sia per la successione abbisognante del consenso del Ministero.

L'emendamento De Marzio 33. 4, concernente la soppressione del terzo comma, è collegato agli emendamenti che abbiamo precedentemente illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 33?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo è contrario

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Baghino, mantiene gli emendamenti De Marzio 33. 2, 33. 3 e 33. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 33. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 33. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 33. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 33 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo delle Commissioni.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« L'autorizzazione di cui all'articolo 27 è soggetta alla tassa sulle concessioni governative nella misura e nei modi indicati nella tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come modificata dal comma seguente.

Dopo la voce n. 126 della tariffa approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, è aggiunta la seguente:

VI LEGIS	SLATIJBA —	DISCUSSIONI	— SEDUTA	DEL 26	MARZO	1975
----------	------------	-------------	----------	--------	-------	------

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI SOGGETTI A TASSA	Ammontare della tassa	Modo di pagamento	Note
127	Autorizzazione del Mini- stero delle poste e delle telecomunicazioni avente per oggetto:			
	 impianto di esercizio di una rete per la dif- fusione via cavo di programmi televisivi: 		,	
	tassa di rilascio o di rinnovo	400.000	Ordinario	
	tassa annuale	200.000	Identico	La tassa annua- le deve essere corrisposta en- tro il 31 gen- naio dell'anno cui si riferisce.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 35.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Il direttore responsabile dei programmi emessi dalle stazioni di diffusione sonora e televisiva via cavo locali, autorizzate ai sensi degli articoli 27 e 31 della presente legge, ha l'obbligo di disporre senza ritardo, in apposite trasmissioni, le rettifiche richieste dai soggetti interessati, purché non abbiano contenuto che possa dar luogo a responsabilità penale. In caso di mancato adempimento si osservano in quanto applicabili le disposizioni del penultimo comma del precedente articolo 8, fermo restando quanto previsto all'ultimo comma dello stesso articolo ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'intero articolo con il seguente:

Il direttore responsabile dei programmi emessi dalle stazioni di diffusione sonora e televisiva via cavo locali, autorizzate ai sensi degli articoli 27 e 31 della presente legge. ha l'obbligo di disporre senza ritardo le rettifiche richieste dai soggetti interessati, nei termini esposti dal richiedente, purché non abbiano contenuto che possa dar luogo a responsabilità penale. Le rettifiche debbono essere trasmesse nell'ambito delle stesse rubriche alle quali si riferisce la richiesta di rettifica.

Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Onorevole Bozzi, intende svolgerlo lei?

BOZZI. Per quanto riguarda questo emendamento, il discorso è molto semplice: noi lo ritiriamo ma facciamo notare che si pone in termini evidenti una esigenza di coordinamento con quanto disposto dall'articolo 8 della proposta di legge. In altre parole, la responsabilità del direttore dei programmi trasmessi dall'emittente via cavo deve essere modellata analogamente a quella dei direttori dei vari programmi trasmessi dalle altre emittenti. Quindi, si tratta di un problema di coordinamento: il nostro emendamento è ritirato. ma resta questa esigenza di fondo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue osservazioni, onorevole Bozzi.

Poiché l'unico emendamento proposto è stato ritirato, pongo in votazione l'articolo 35 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36.

GIRARDIN, Segretario, legge:

«I titolari degli impianti di cui all'articolo 25, già installati sul territorio nazionale, devono presentare, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del regolamento di cui all'articolo 27, domanda di autorizzazione corredata dalle caratteristiche tecniche degli impianti.

Il funzionamento in via provvisoria degli impianti suddetti è consentito sino al rilascio dell'autorizzazione, sempreché sia stata presentata nei termini la domanda di cui al precedente comma.

Ove sia accertato che l'impianto non risponde ai requisiti stabiliti dalla legge e dal regolamento, l'autorizzazione non può essere rilasciata ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni assegna un termine di sei mesi entro il quale l'impianto deve essere adeguato ai requisiti di legge. Trascorso inutilmente tale termine, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dispone la disattivazione dell'impianto da eseguirsi d'ufficio.

Vengono pure disattivati quegli impianti per i quali non sia stata presentata domanda entro i termini di cui al primo comma ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 36, aggiungere i seguenti:

ART. 36-bis.

Nei casi di inadempienza da parte delle imprese private o della concessionaria degli obblighi assunti o nel caso di inosservanza delle disposizioni stabilite con legge o per regolamento, nonché di gravi e continuate irregolarità accertate e debitamente contestate, il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentita la Commissione parlamentare per il coordinamento ed il controllo, può irrogare al titolare delle imprese private o delle concessionarie una sanzione amministrativa da un minimo di 8 milioni ad un massimo di 20 milioni di Iire.

Quando l'impresa privata o la concessionaria sia recidiva in gravi inadempimenti, può essere disposta la revoca dell'autorizzazione con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su parere conforme della Commissione parlamentare per il coordinamento ed il controllo.

O1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli,
 Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Ad-

da, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 36-ter.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con proprio decreto, costituisce in ogni regione un comitato per la vigilanza tecnica degli impianti o delle installazioni radiotelevisive, comunque funzionanti nella zona.

Il comitato è composto da un funzionario tecnico del Ministero delle poste e delle tele-comunicazioni, che lo presiede e da quattro persone competenti nel campo radiotecnico, di cui due designate da rettori degli atenei, uno dalle associazioni dei radiotecnici ed uno dalle associazioni dei commercianti della regione.

Al comitato compete di esprimere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il proprio parere consultivo su ogni domanda di nuovi impianti o di modifica da realizzare nella regione e di proporre al Ministero i dati necessari per ottenere dalle imprese localmente esercenti l'adozione di accorgimenti atti al miglioramento della diffusione dei programmi nella regione.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 36. **02.** Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

L'onorevole De Marzio, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

BAGHINO. Ammesso che la maggioranza intenda rileggere il testo di questi due articoli aggiuntivi, noi li consideriamo come illustrati in quanto sono ovvi, costituendo essi il completamento naturale dell'articolo 36.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli articoli aggiuntivi De Marzio 36. 01 e 36. 02 ?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo è contrario ritenendo che quanto proposto negli articoli aggiuntivi sia già previsto dall'articolo 36.

Con gli articoli aggiuntivi in esame vengono infatti fissate delle penalità; per altro nell'attuale testo del provvedimento, sono già previste sanzioni a carico dei titolari di impianti non rispondenti ai requisiti di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 36 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Onorevole Baghino, mantiene gli articoli aggiuntivi De Marzio 36. 01 e 36. 02, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 36.01.

(È respinto).

Pongo in volazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 36. 02.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 37, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Le sanzioni previste dall'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, modificato dall'articolo 46 della presente legge, si applicano a chiunque stabilisce o esercita una rete televisiva via cavo e diffonde attraverso di essa programmi, senza aver ottenuto le autoriz-

zazioni di cui ai precedenti articoli 27 e 31 ovvero stabilisce o esercita una rete televisiva via cavo e diffonde attraverso di essa programmi con modalità e caratteristiche diverse da quelle indicate nelle autorizzazioni.

Le stesse sanzioni si applicano a chiunque, senza il preventivo assenso dell'amministrazione, modifichi la rete o ne alteri le caratteristiche tecniche nonché a chiunque la interconnetta ad altre reti ed impianti pubblici o privati di telecomunicazioni anche esteri ovvero l'adibisca ad uso diverso da quello autorizzato».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 38.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Non sono soggetti alle autorizzazioni previste dalla presente legge la installazione e l'esercizio degli impianti di cui ai precedenti articoli, che colleghino non più di 50 utenti, effettuati senza scopo di lucro. Per l'allacciamento ai predetti impianti e per la distribuzione di programmi mediante gli stessi, non può essere richiesto alcun canone. È altresì vietata la diffusione di programmi di pubblicità commerciale.

Chiunque intenda installare ed esercitare gli impianti, di cui al comma precedente, è tenuto a darne preventiva comunicazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed alla regione. Sono vietati per tali impianti l'interconnessione e l'allacciamento con qualsiasi altra rete pubblica o privata di telecomunicazione. Si applicano le norme di cui all'articolo 32.

Non sono infine soggetti all'autorizzazione prevista dal presente articolo gli impianti ad uso privato ed esclusivo del proprietario di cui all'articolo 183 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, così come sostituito dall'articolo 46 della presente legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole da: ed alla regione alla fine del comma.

 De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradouna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia,

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Sarò brevissimo, signor Presidente, per le stesse ragioni che ho fatto presenti prima. È così facile riflettere sulla opportunità di non estendere questo compito alla regione, che non mi sembra necessario aggiungere altre parole.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni su questo emendamento?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mantiene l'emendamento De Marzio 38. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

BAGHINO. Sì, signor Presidene.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 38 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« L'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla rice-

zione ed alla contemporanea ed integrale diffusione via etere nel territorio nazionale dei normali programmi sonori e televisivi irradiati dagli organismi esteri esercenti i servizi pubblici di radiodiffusione nei rispettivi paesi, nonché dagli altri organismi regolarmente autorizzati in base alle leggi vigenti nei rispettivi paesi, che non risultino costituiti allo scopo di diffondere i programmi nel territorio italiano, sono assoggettati a preventiva autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, cui spetta coordinare tutti i sistemi di radiocomunicazioni nel rispetto delle esigenze prioritarie dei servizi pubblici nazionali e del loro sviluppo e, in particolare, l'assegnazione della frequenza di funzionamento degli impianti.

Tali impianti comunque non debbono interferire con le reti del servizio pubblico nazionale di radiodiffusione circolare, né con gli altri servizi di telecomunicazione. L'autorizzazione viene rilasciata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, previo parere favorevole dei Ministeri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.

Gli impianti devono inoltre essere conformi alle norme tecniche stabilite dal regolamento di cui al precedente articolo 27.

Il richiedente deve allegare alla domanda il progetto tecnico dell'impianto ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 39 con il seguente:

L'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione ed alla contemporanea ed integrale diffusione via etere nel territorio nazionale dei normali programmi sonori e televisivi irradiati dagli organismi esteri esercenti i servizi pubblici di radiodiffusione nei rispettivi paesi, nonché dagli altri organismi regolarmente autorizzati in base alle leggi vigenti nei rispettivi paesi, sono assoggettati a preventiva autorizzazione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, cui spetta coordinare tutti i sistemi di radiocomunicazione nel rispetto delle esigenze prioritarie dei servizi pubblici nazionali e del loro sviluppo e, in particolare, l'assegnazione della frequenza di funzionamento degli impianti.

Tali impianti comunque non devono interferire con le reti del servizio pubblico nazionale di radiodiffusione circolare, né con gli altri servizi di telecomunicazione. L'auto-

rizzazione viene rilasciata dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli impianti devono inoltre essere conformi alle norme tecniche stabilite dal regolamento, da emanarsi su proposta del ministro delle poste e telecomunicazioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Il richiedente deve allegare alla domanda il progetto tecnico dell'impianto.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni potrà assegnare frequenze comprese fra la III e la IV banda radiotelevisiva, nonché frequenze comprese nella VI banda fra i canali 69 e 80.

Il CIPE stabilirà i prezzi per l'installazione delle antenne e dei convertitori.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Ritengo che il mio emendamento sia estremamente chiaro e che non necessiti di illustrazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 39 con il seguente:

L'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione ed alla diffusione via etere nel territorio nazionale dei normali programmi sonori e televisivi irradiati dagli organismi esteri esercenti i servizi pubblici di radiodiffusione nei rispettivi paesi, nonché dagli altri organismi regolarmente autorizzati in base alle leggi vigenti nei rispettivi paesi, sono assoggettati a preventiva autorizzazione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, cui spetta coordinare tutti i sistemi di radiocomunicazioni nel rispetto delle esigenze dei servizi pubblici nazionali e del loro sviluppo e, in particolare, l'assegnazione della frequenza di funzionamento degli impianti.

Tali impianti comunque non debbono interferire con le reti del servizio pubblico nazionale di radiodiffusione circolare, né con gli altri servizi di telecomunicazioni. L'autorizzazione viene rilasciata dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli impianti devono inoltre essere conformi alle norme tecniche stabilite dal regolamento, da emanarsi su proposta del ministro delle poste e delle telecomunicazioni entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Il richiedente deve allegare alla domanda il progetto tecnico dell'impianto.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni potrà assegnare frequenze comprese fra la III e la VI banda radiotelevisiva, nonché frequenze comprese nella VI banda fra i canali 69 e 80.

Il CIPE stabilisce i prezzi per l'installazione delle antenne e dei convertitori.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 39. 2. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna. Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra. Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino. Manco, Marchio, Marinelli, Marino. Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al primo comma, sopprimere le parole: contemporanea ed integrale.

39. **3.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al primo comma, sopprimere la parola: prioritarie.

39. 4. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino,

Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Aggiungere, in fine, le parole: In difetto di risposta nei termini la domanda si intende accolta.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 39. **5.** Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

GALASSO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALASSO. La questione concernente questi articoli è stata ampiamente dibattuta prima in Commissione e poi in aula.

Il titolo III, e non per ripetere osservazioni fatte in ordine agli altri articoli, veramente ha un contenuto restrittivo ed afflittivo del principio di libertà che la Corte costituzionale ha voluto affermare e sancire nelle sue sentenze.

Vi è, inoltre, una contraddizione flagrante tra l'articolo 39 e l'articolo 41. Ricordo alla Camera che la formulazione dell'articolo 39 è la seguente: « L'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori destinati esclusivamente alla ricezione ed alla contemporanea ed integrale diffusione via etere... ». Nell'articolo 41, invece, sempre nel primo comma, è detto: « L'autorizzazione di cui all'articolo 39 obbliga il titolare ad eliminare dai programmi esteri tutte le parti aventi, sotto qualsiasi forma, carattere pubblicitario ».

Ora, se si vuole una ritrasmissione in contemporanea ed integrale, come è possibile pretendere contemporaneamente la «epurazione» di qualsiasi forma pubblicitaria? A meno che questa bardatura di ordine tecnicogiuridico non voglia arrivare alla eliminazione dell'antenna libera dei ripetitori privati delle trasmissioni estere.

A me sembra che non sia possibile superare l'ostacolo se non attraverso la soppressione, quanto meno, delle parole « contemporanea ed integrale », così da consentire accorgimenti tecnici tali da non essere costosi, evitando quindi di rendere impossibile l'impianto. L'eliminazione delle parole « contemporanea ed integrale », da noi richiesta con l'emendamento 39. 3, si riallaccia alla dizione dell'articolo 41. Infatti, una convenzione internazionale con la Svizzera o con gli altri paesi ai quali si collega la trasmissione dei ripetitori privati può far sollevare da qualsiasi preoccupazione la discussione sul problema della pubblicità sotto qualsiasi forma.

Dal punto di vista tecnico, onorevole ministro, c'è una ragione di fondo politica ed anche di stile che giustifica l'adeguamento di questa legge ai principi tanto conclamati e declamati delle sentenze della Corte costituzionale. All'articolo 39 si parla di trasmissioni prioritarie. Con l'emendamento 39. 4 noi abbiamo proposto la soppressione della parola « prioritaria ». Tale soppressione è rivolta al fine di evitare che quella parola serva da pretesto per eliminare ancora una volta la possibilità di informazione libera e più adeguata alle esigenze di una società nuova, in questo clima di libertà che pure emerge dalle relazioni, dai commenti, dagli interventi del ministro. Se si elimineranno queste tre parole dall'articolo 39, nei limiti sia pure ristretti di questa proposta di legge, noi riusciremo a garantire una certa area di libertà, una certa corrente di circolazione di idee, in armonia con i principi affermati dalle sentenze della Corte costituzionale.

Diversamente, il titolo III si ammanterebbe di una vernice vessatoria e iugulatoria nei confronti dei titolari degli impianti dei ripetitori stranieri.

Per tutte queste considerazioni, vorrei che l'onorevole ministro e gli onorevoli relatori prendessero in esame la possibilità di sopprimere, quanto meno, la ricezione in contemporanea ed in integrale, in modo tale da non soffocare le esigenze della eliminazione della pubblicità sotto qualsiasi forma, affinché il concetto di libertà, sia pure condizionata, si realizzi nei termini ipotizzati.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 39 ?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 39.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Desidero far presente che l'impostazione del Governo è molto distante da quella dell'opposizione; le argomentazioni addotte riconoscono effettivamente che il Governo ha mantenuto in questa materia una posizione francamente restrittiva, per le ragioni che abbiamo più volte annunciato, prima fra tutte quella della reciprocità. Per quanto riguarda quindi gli emendamenti presentati all'articolo 39 (e per quelli relativi all'intero titolo III della proposta di legge), manifestiamo la più netta contrarietà.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 39. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Galasso, mantiene gli emendamenti De Marzio 39. 2, 39. 3, 39. 4 e 39. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 39. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 39. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 39. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 39. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 39 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« L'autorizzazione di cui al precedente articolo è rilasciata subordinatamente al ricorrere dei seguenti requisiti:

cittadinanza italiana del richiedente, se si tratta di persone fisiche;

godimento dei diritti civili e politici da parte del richiedente;

sede principale dell'attività situata nel territorio nazionale, se si tratta di società o persone giuridiche;

appartenenza a Stati membri della Comunità economica europea che pratichino il trattamento di reciprocità, se si tratta di soggetti stranieri;

rispondenza degli impianti, per i quali la richiesta è avanzata, alle norme del comitato elettrotecnico italiano, a quelle sulla prevenzione degli infortuni, nonché a tutte le altre norme di legge vigenti.

Il titolare dell'autorizzazione incorre nella decadenza qualora:

venga meno uno dei requisiti richiesti per il rilascio dell'autorizzazione;

si renda responsabile di gravi e ripetute irregolarità;

non ottemperi ripetutamente ai provvedimenti presi dall'autorità governativa a norma di legge o ne ostacoli l'esecuzione;

non osservi gli obblighi stabiliti dal presente titolo III.

Le modalità tecniche per il rilascio dell'autorizzazione sono determinate nel regolamento di cui al precedente articolo 27 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 40 aggiungere il seguente articolo 40-bis:

Le stazioni radio televisive pubbliche e private operanti negli stati europei aderenti al MEC, comprese quelle che trasmettono in lingua italiana, hanno diritto, a condizioni di reciprocità, di installare ripetitori su tutto il territorio nazionale, nominando un direttore responsabile per l'Italia, che deve essere in possesso della cittadinanza italiana e della iscrizione all'ordine dei giornalisti.

O. 01. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino,

Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

L'onorevole De Marzio o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

GALASSO. Lo considero già svolto nel mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Sta bene. Qual è il parere delle Commissioni sull'articolo aggiuntivo De Marzio 40. 01?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 40 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Onorevole Galasso, mantiene l'articolo aggiuntivo De Marzio 40. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 41.

GIRARDIN, Segretario, legge:

«L'autorizzazione di cui all'articolo 39 obbliga il titolare ad eliminare dai programmi esteri tutte le parti aventi, sotto qualsiasi forma, carattere pubblicitario.

In caso di inadempimento dell'obbligo indicato nel comma precedente, il titolare degli impianti ripetitori viene diffidato. In caso di recidiva, gli impianti ripetitori sono disattivati e sequestrati, in via amministrativa, con provvedimento del ministro delle poste e delle telecomunicazioni e l'autorizzazione viene revocata; si applicano inoltre le sanzioni di cui all'articolo 195 del testo unico delle disposizioni legislative in ma-

teria postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, come risulta modificato dall'articolo 46 della presente legge.

Le stesse sanzioni si applicano in caso di diffusione di programmi diversi da quelli per i quali è stata specificamente rilasciata l'autorizzazione o di impiego degli impianti per scopi diversi da quelli di cui al precedente articolo 39 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 41 con il seguente:

Le ditte ed imprese commerciali italiane che effettuino pubblicità sulle emittenti straniere, ripetute in Italia, dovranno corrispondere ad uno speciale fondo costituito per il finanziamento di programmi curati dalle regioni, una somma pari a lire 5.000 per ogni minuto secondo di messaggio pubblicitario trasmesso.

Tale somma si riduce a lire 2.500 al minuto secondo per quelle ditte o imprese commerciali che dimostrino attraverso il fatturato dell'esercizio finanziario precedente che almeno il trenta per cento della propria produzione è destinato e assorbito da mercati esteri.

Nessuna indennità è dovuta da imprese o ditte commerciali che dimostrino nei modi sopra indicati che la propria produzione è destinata e assorbita per almeno il 50 per cento da mercati esteri.

41. 1. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

Aloi, Baghino, Almirante, Alfano, Abelli,
Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna,
Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia,
Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino,
de Michieli Vitturi, de Vidovich, di
Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra,
Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino,

Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:

In caso di inadempimento dell'obbligo indicato nel comma precedente, il titolare degli impianti viene diffidato.

La diffida deve essere notificata al titolare nel termine di giorni 15 a mezzo di lettera raccomandata.

Il diffidato ha diritto alla contestazione nel termine di giorni 10 dalla notifica della diffida.

41. 3. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

PRESIDENTE. L'onorevole De Marzio, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

GALASSO. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni sugli emendamenti presentati all'articolo 41?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri mantiene il suo emendamento 41. 1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole Galasso, mantiene gli emendamenti De Marzio 41. 2 e 41. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalle Commissioni né dal Governo?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 41, 2.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 41. 3.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo 41 nel testo delle Commissioni.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni può imporre, in qualsiasi momento, la modifica senza indennizzo delle caratteristiche tecniche di un impianto, qualora ciò sia necessario per evitare interferenze al servizio pubblico nazionale di radiodiffusione e agli altri servizi pubblici di telecomunicazione.

Le autorizzazioni di cui agli articoli 39 e 44 della presente legge sono rilasciate per un periodo di 5 anni e possono essere rinnovate. Esse non sostituiscono le altre autorizzazioni previste dalle disposizioni legislative vigenti.

Le autorizzazioni di cui al precedente comma sono soggette alle tasse sulle concessioni governative nella misura e nei modi indicati dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come modificata dal comma seguente.

Dopo la voce n. 125 della tariffa approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 oltobre 1972, n. 641, è aggiunta la seguente:

	5								
VI	LEGISLATURA	_	DISCHSSIONE	 SEDIITA	DEL.	26	MARZO	1975	

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI SOGGETTI A TASSA	Ammontare della tassa	Modo di pagamento	Note
125- bis	Autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni avente per oggetto l'installazione e l'esercizio di impianti radioelettrici per la ricezione e la contemporanea ritrasmissione nel territorio nazionale di programmi televisivi, per ciascun impianto:			,
	 a) irradiati da organi- smi di radiodiffusione esteri secondo le leggi vigenti nei rispettivi paesi: 	,		
	– tassa di rilascio o di rinnovo	500,000	Ordinario .	
	– tassa annuale	350.000	Identico	
	 b) irradiati dalla con- cessionaria del servi- zio pubblico di radio- diffusione circolare: 		· 	La tassa annua- le deve essere corrisposta en- tro il 31 gen- najo dell'anno
	- tassa di rilascio o di rinnovo	50.000	Identico	cui si riferisce.
	- tassa annuale	30,000	Identico	Id entico

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: in qualsiasi momento, con le seguenti: con preavviso di sei mesi.

42. 1. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al primo comma, sostituire la parola: senza, con le seguenti: garantendo adeguato.

42. 2. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: La modifica in questione non dovrà impedire la materiale continuazione del ser-

vizio svolto dall'impianto e ciò a salvaguardia dell'interesse dell'utenza.

42. 3. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerli.

QUILLERI. Questi nostri tre emendamenti rientrano nella logica da noi già espressa. A nostro avviso questa legge ha un carattere iugulatorio nei confronti di chi esercita quelli che sono i diritti riconosciuti dalla sentenza della Corte costituzionale. Ora, non vedo perché questi nostri emendamenti non possano essere accolti dal Governo. Quando è assegnata una frequenza ad un ripetitore, ciò è fatto in base ad alcune considerazioni fornite dall'ente concessionario: ebbene io non capisco perché « in qualsiasi momento » possa essere revocata questa concessione. Noi prefe-

riremmo dire « con preavviso di sei mesi ». Non si tratta infatti di necessità che si presentino improvvisamente, o che teoricamente potrebbero riguardare il cavo: in questo caso si tratta di uso di frequenza, e quasi sempre si tratta di programmi pluriennali. Quindi non vedo perché il Governo non possa accettare un emendamento che prevede un preavviso di sei mesi. È evidente che chi ha agito in questo campo ha anche investito del denaro, per cui è ingiusto imporre delle modifiche « senza indennizzo ». Noi proponiamo invece un « adeguato compenso », e aderiamo fin d'ora anche al subemendamento Baghino 0. 42. 4. 1 che rientra nella logica dell'articolo precedente. Cioè eliminiamo entrambe le parole « senza compenso » e « con compenso » in modo tale che sia la legge ordinaria a decidere in proposito.

Mi pare poi logico e consequenziale il nostro emendamento 42. 3 dove affermiamo che, anche nel caso in cui le esigenze della concessionaria per questioni di frequenza dovessero costringere chi ne ha avuto diritto ad interrompere o spostare momentaneamente gli impianti, non per questo esso perde il diritto in precedenza acquisito. Quindi questa modifica che la concessionaria può imporre non dovrà impedire la continuità del servizio svolto fino a quel momento dall'impianto stesso.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole: senza indennizzo, con le seguenti: dietro equo indennizzo.

42. **4.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dai Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Niccolai Menicacci, Milia. Ginsenpe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Sostituire il secondo comma con il sequente:

Le autorizzazioni sono rilasciate per un periodo di 10 anni e possono essere rinnovate.

Qualora il Ministero intenda revocare l'autorizzazione deve dare avviso al titolare con due anni di anticipo.

42, **5.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna. Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

PALUMBO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. L'articolo 42 prevede l'ipotesi che i ripetitori di programmi stranieri interferiscano con il servizio radiotelevisivo italiano e prevede quindi la potestà della pubblica amministrazione di imporre al concessionario del ripetitore la modifica delle caratteristiche tecniche per evitare le interferenze stesse. Se ci pare legittimo questo diritto della pubblica amministrazione, non altrettanto giustificato ci pare l'eventuale rifiuto di concedere un indennizzo, una volta che l'autorizzazione sia stata concessa dopo gli adeguati accertamenti. Se tutto ciò è vero, non si spiega perché dovrebbero essere apportate modifiche senza un congruo indennizzo. È per questo che riteniamo necessario concederlo.

In proposito, anzi, il collega Baghino presenterà un subemendamento all'emendamento 42. 4 mirante appunto ad eliminare la locuzione « senza indennizzo », sì da lasciare la questione impregiudicata.

L'emendamento De Marzio 42. 5 si riferisce alla durata del'autorizzazione e ad una ipotesi che l'articolo 42 non prevede. Secondo l'articolo 42 la durata dell'autorizzazione è di cinque anni. Ora, trattandosi di un servizio che la concessionaria italiana non effetuerà mai, a noi non sembra che la durata di cinque anni sia un periodo congruo, se si tiene anche presente il capitale che il privato deve investire per costruire questi impianti.

È questo il motivo per cui proponiamo, con il nostro emendamento, che sia elevato da cinque a dieci anni il periodo per il quale le autorizzazioni sono rilasciale. È prevista anche la possibilità della revoca dell'autorizzazione da parte della pubblica amministrazione, possibilità che non è invece prevista nell'attuale formulazione dell'articolo 42. Riteniamo che la pubblica amministrazione debba avere la possibilità di revocare l'autorizzazione, così come tutte le autorizzazioni potrebbero essere ritirate. Riconoscendo questo diritto alla pubblica amministrazione, prevediamo l'obbligo per l'amministrazione stessa di dare un preavviso al titolare: il preavviso non dovrebbe essere effettuato con anticipo inferiore a due anni, considerata la durata decennale dell'autorizzazione. Il privato titolare ha diritto ad un congruo termine per fronteggiare i propri problemi aziendali. Ecco i motivi che ci hanno indotto alla presentazione dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 42. 4:

Sopprimere le parole: « senza indennizzo ».

0, 42, 4, 1

Baghino.

L'onorevole Baghino ha facoltà di illustrarlo.

BAGHINO. Questo subemendamento può considerarsi sostanzialmente già svolto con l'intervento testé effettuato dal collega Palumbo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 42?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati, compreso il subemendamento Baghino all'emendamento De Marzio 42. 4. Si tratta infatti di ripetitori, e bisogna adottare qualche misura deterrente contro il dilagante abusivismo, che enormi problemi ha ingenerato per l'amministrazione dello Stato. Manteniamo quindi la forma più rigida.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Chiedo, di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO, Relatore di minoranza. Quale forma più rigida, onorevole Bubbico? L'assurdo, signor Presidente, è che dopo aver concesso l'autorizzazione ad un operatore, con conseguenti spese ed assunzioni di personale, improvvisamente il Ministero o chi per esso si accorge che nascono delle interferenze, per iniziative che la RAI-TV può aver assunto, o per altri fattori, e ordina che l'attività dell'operatore cessi, senza corrispondere alcun indennizzo. Chi paga la colpa e l'errore? Cosa resta da fare per gli operatori che hanno intrapreso queste iniziative? Dovrebbe essere previsto un indennizzo: tutt'al più possiamo accettare che la valutazione dell'indennizzo sia rimessa alla competenza, alla diligenza ed alla moralità di chi ordinerà la cessazione dell'attività. Non è ammissibile dire: concedo l'autorizzazione e poi, ad libitum, revoco l'autorizzazione senza corrispondere alcun indennizzo. Sarebbe immorale!

DAMICO. Si parla dei programmi nazionali!

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 42 ?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Secondo la appassionata perorazione del relatore di minoranza, sembra che in questo articolo figuri la concessione, all'amministrazione delle poste, di un potere pari a quello del « principe assoluto ». In realtà questo intervento è condizionato soltanto dalla necessità di evitare interferenze al servizio pubblico nazionale di radiodiffusione ed agli altri servizi pubblici di telecomunicazioni. L'amministrazione deve prendere questa misura di garanzia, e pertanto ribadisco il parere contrario del Governo a tutti gli emendamenti presentati.

BAGHINO, Relatore di minoranza. La garanzia non viene meno, signor ministro. Ciò che andrebbe eliminato è l'inciso « senza indennizzo ». Concessa l'autorizzazione, il ministro può riconoscere di essersi sbagliato, ma non possono non essere presi in considerazione almeno i lavoratori che subirebbero le deleterie conseguenze della revoca dell'autorizzazione.

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Le interferenze

sono fatti sopravvenuti. Si tratta di ripetitori stranieri.

QUILLERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OUILLERI, Signor ministro, su questo argomento abbiamo già avuto modo di confrontare le nostre opinioni. In questo momento, devo dissentire totalmente da quanto ella ha detto. Non parliamo di ripetitori abusivi, ma di ripetitori che ella avrà autorizzato ad operare ed ai quali avrà assegnato una frequenza di funzionamento. Questo è il problema di fondo. Non parliamo degli abusivi, che possono anche aver creato grossi problemi alle comunicazioni e agli stessi aerei, qui parliamo dei ripetitori di cui alla sentenza della Corte costituzionale. E non dimentichiamo, onorevole ministro, che tale sentenza afferma che è diritto del cittadino, uti civis, captare immagini e suoni che arrivino dal resto del mondo. Ella non può dire no in assoluto; ella può soltanto, nell'ambito delle compatibilità della azienda concessionaria, assegnare le frequenze disponibili. Desidero ribadire che i ripetitori di cui si parla sono quelli regolari, quelli cioè di cui ella avrà autorizzato l'installazione. In definitiva, l'emendamento da noi presentato non si prefigge di impedire al Ministero di imporre la modifica, qualora ciò sia necessario per evitare interferenze al servizio pubblico nazionale di radiodiffusione (d'altra parte abbiamo già riconosciuto che il monopolio ha la precedenza), bensì tende soltanto ad inserire un preavviso di sei mesi, anche perché si tratta di problemi che richiedono mesi di studio. Inoltre, se ella costringe un soggetto che ha agito nell'ambito della legge a cambiare frequenza o a spostare il ripetitore, gli garantisca almeno un adeguato indennizzo. Tutto qui. Non credo pertanto che i nostri emendamenti abbiano un significato stravolgente, né che costituiscono un tentativo di vanificare le prerogative dell'ente concessionario. Si tratta soltanto di proposte di buon senso, che non contengono alcunché di rivoluzionario o di pericoloso.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Vorrei chiarire brevissimamente che si tratta di interferenze al servizio pubblico nazionale, imputabili esclusivamente al gestore. Vorrei inoltre smentire, per correggere un'affermazione che è fuori di ogni realtà, che si tratta di 150 mila lavoratori. Si tratta di difendere l'integrità del servizio pubblico nazionale. Riconfermo comunque il parere già espresso.

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Nel riconfermare il mio parere contrario, vorrei dire che, per quanto riguarda gli altri problemi (relativi al preavviso e al resto), si tratta di misure di natura regolamentare. Sono disposto tuttavia a recepire come raccomandazione un ordine del giorno che accolga la sostanza del subemendamento Baghino 0. 42. 4. 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Quilleri, mantiene i suoi emendamenti 42. 1 e 42. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in volazione lo emendamento Quilleri 42. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 42. 2.

(È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 42. 3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (E respinto).

Onorevole Baghino, mantiene il suo subemendamento 0. 42. 4. 1 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO. Udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, ritiro il mio subemendamento 0. 42. 4. 1 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Baghino, mantiene gli emendamenti De Marzio

42. 4, e 42. 5. di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BAGHINO, Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 42. 4.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 42. 5.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 42 nel testo delle Commissioni.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Il titolare dell'autorizzazione, di cui al precedente articolo 39, è responsabile delle trasmissioni effettuate. Egli risponde dei danni cagionati a terzi, in dipendenza sia della realizzazione che dell'esercizio dell'impianto, come pure in dipendenza delle trasmissioni effettuate.

Lo stesso titolare è responsabile anche agli effetti della legge 22 aprile 1941, n. 633, e della legge 22 novembre 1973, n. 866 ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma col seguente:

Il titolare dell'autorizzazione di cui all'articolo 39 non è responsabile del contenuto delle trasmissioni effettuate dalle stazioni straniere da egli ripetute.

43. 1. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. L'emendamento è talmente chiaro che rinunzio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 43. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 43 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

GIRARDIN, Segretario, legge:

"L'installazione e l'esercizio di impianti ripetitori privati, destinati esclusivamente alla ricezione e trasmissione via etere simultanea ed integrale dei programmi televisivi della concessionaria del servizio pubblico nazionale, sono assoggettati a preventiva autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni assegna le frequenze di funzionamento degli impianti.

Gli impianti devono essere conformi alle norme tecniche stabilite dal regolamento di cui all'articolo 27 e devono essere compatibili con gli esistenti servizi di radiodiffusione e con gli altri servizi di telecomunicazione.

Il richiedente deve allegare alla domanda il progetto tecnico dell'impianto.

I requisiti cui l'autorizzazione è subordinata e le cause di decadenza sono quelli indicati al precedente articolo 40.

Si applica, altresì, per gli impianti di cui al presente articolo, il disposto del precedente articolo 42.

Il titolare degli impianti risponde dei danni nei confronti di terzi, in dipendenza della realizzazione e dell'esercizio degli impianti stessi.

L'autorizzazione è revocata, senza indennizzo, quando la zona viene servita da impianti delle reti televisive nazionali.

Ove gli impianti vengano utilizzati per scopi diversi da quelli indicati nel presente articolo, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 195 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29

marzo 1973, n. 156, come risulta modificato dall'articolo 47 della presente legge, e l'autorizzazione viene revocata».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma aggiungere, in fine, le parole: ad eccezione del terzo comma.

44. 3. Marzotto Caotorta, Ines Boffardi.

BOFFARDI INES. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFARDI INES. Questo emendamento tende a sollevare dalle tasse sulla concessione governativa i ripetitori privati, che sono destinati esclusivamente alla ricezione delle trasmissioni e dei programmi nazionali. I cittadini appartenenti a zone limitrofe, in montagna o in campagna, hanno ripetutamente fatto presente alla RAI l'opportunità di estendere la rete televisiva alle loro zone. Questi cittadini hanno dovuto sostenere spese per l'installazione e la gestione di impianti ripetitori; e la legge in esame prescrive che se questi impianti sono deteriorati, entro tre mesi dovranno essere rinnovati. Il che comporta naturalmente ulteriori spese.

Noi chiediamo che il Governo venga incontro a questi cittadini, sollevandoli almeno dal pagamento delle tasse governative, in attesa che la RAI, il più sollecitamente possibile, possa assumere la gestione di questi impianti. Raccomando pertanto l'emendamento alla comprensione della Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al settimo comma sopprimere le parole: senza indennizzo, ed aggiungere alla fine del comma le parole: contro indennizzo pari al valore degli impianti depurato degli ammortamenti di legge.

44. 2. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello,

Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

PALUMBO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO. L'emendamento De Marzio 44. 2 si giustifica per una considerazione di carattere morale. L'articolo 44 prevede l'esercizio di impianti di ripetitori privati per i programmi televisivi nazionali della concessionaria, impianti collocati dove la concessionaria non riesce ad arrivare. Nel nostro paese vi sono innumerevoli zone che ricevono un solo canale: in tal caso i privati si preoccupano di installare a proprie spese un impianto di ripetitori al fine di ricevere le trasmissioni dell'altro canale. La concessionaria percepisce tuttavia interamente il canone di abbonamento, pur non avendo speso nulla per la realizzazione dell'impianto. Sembrerebbe quindi che il privato debba essere ringraziato dalla concessionaria, ma accade invece che, quando la concessionaria si decide finalmente ad entrare in una zona finora non raggiunta con l'altro programma, al privato viene dato il benservito e gli viene tolta la concessione senza alcun indennizzo.

Tale situazione non è criticabile solo da un punto di vista giuridico, ma soprattutto da un punto di vista morale, credo pertanto che vi si debba porre rimedio. In che modo? Non si contesta il diritto della concessionaria ad istituire i propri impianti nella zona dove si trovano gli impianti del privato, però è chiaro che quando la concessionaria si avvarrà finalmente di questo diritto (ed avrà compiuto così il dovere che la legge le demanda, perché è ad essa che viene dato il monopolio), in questo caso al privato deve essere corrisposta una somma di denaro pari al valore degli impianti, al netto degli ammortamenti di legge.

Questo è il motivo per il quale noi abbiamo presentato l'emendamento, che quasi certamente non sarà accettato dalla Commissione e dal Governo, ma io mi auguro almeno con quel rammarico che il relatore ha usato per alcuni emendamenti di altri gruppi, mai per quelli del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma: L'autorizzazione ministeriale di cui al presente articolo ed al precedente articolo 39,

sarà preferibilmente rilasciata a regioni, province, comuni, o enti di diritto pubblico che ne facciano richiesta.

44. 1. Triva, Guglielmino, Foscarini.

TRIVA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 44 aggiungere il seguente:

ART. 44-bis.

Durante i tempi non occupati dalle ripetizioni dei programmi esteri, i titolari degli impianti principali o secondari di ripetizione dei programmi esteri potranno trasmettere programmi autonomi e potranno altresì trasmettere messaggi pubblicitari per tempi non superiori complessivamente al 5 per cento dei tempi di trasmissione.

44. 01. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Geroltmetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Anche questo emendamento non avrà certamente sorte migliore degli altri presentati dal nostro gruppo e già votati, però esso mi consente molto brevemente di riassumere il significato della proposta di legge.

In questo emendamento si afferma che: « Durante i tempi non occupati dalle ripetizioni dei programmi esteri, i titolari degli impianti principali o secondari di ripetizione dei programmi esteri potranno trasmettere programmi autonomi », cioè programmi che nascono nel luogo. Perché vogliamo concedere questa facoltà? Perché - come ho già detto infinite volte - questa è una legge volta semplicemente a mantenere il monopolio come volontà politica, al di là di ogni giustificazione tecnica. Una volta che il Ministero - torno a ripetere - nell'ambito del piano delle frequenze nazionali, nel rispetto delle primarie esigenze della RAI, mi ha autorizzato un ripetitore, perché ho diritto di ricevere le immagini che vengono dall'estero e mi ha assegnato una frequenza che non disturba i suoi programmi, ebbene, io mi chiedo - lo ho chiesto ormai dodici volte in questa aula - perché non posso, nelle pause, quando cioè non uso questo ripetitore per trasmettere un programma che mi viene dall'estero, usare questo stesso ripetitore per trasmettere programmi nati originalmente? Sarebbe come - facendo un paragone estremamente banale - se potessi usare del microfono che ho davanti in questo momento soltanto per ritrasmettere qui il dibattito che avviene al Senato, ma non per far ascoltare ai colleghi presenti il dibattito che si svolge in aula in questo momento. Si parla continuamente di cultura che deve circolare, di pluralità di voci, di partecipazione alla vita politica del paese, ma in realtà quando questo strumento c'è - e, torno a ripetere, è perfettamente legale, è autorizzato, non disturba - lo si limita nella sua funzione in modo che non possa essere pienamente utilizzato in un ambito locale.

Onorevole ministro, certamente non mi illudo che improvvisamente si possa capovolgere la filosofia di questa legge; certamente è una brutta filosofia – come ha già detto il collega Bozzi – ma questo è senz'altro il problema di fondo che è alla base di questa legge.

Sarebbe come – facendo un paragone idraulico – se ad un certo punto, avendo scavato una via d'acqua, si dicesse: « qui può passare una sola barca; se vuol passare un'altra barca, si scavi un'altra via ». Nella sentenza della Corte costituzionale vi sono appelli patetici anche all'economia finanziaria, certamente non rivolti alla RAI – per carità! – ma ai privati. Ora io dico che veramente in queste condizioni, avendo questo strumento già a disposizione e perfettamente autorizzato, non consentire quanto da noi chiesto con l'emendamento, è senz'altro indice di una volontà repressiva.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 44?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti, tranne che all'emendamento Marzotto Caotorta 44 3, che risponde al principio di eguaglianza dei cittadini di fronte al servizio pubblico.

POCHETTI. È un omaggio alla Liguria!

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marzotto Caotorta 44.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Palumbo, mantiene l'emendamento De Marzio 44. 2, di cui è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PALUMBO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione: (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 44 nel testo della Commissione, con la modifica testé approvata.

(È approvato).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo articolo aggiuntivo 44. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in volazione. (È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 45.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« I titolari degli impianti di cui agli articoli 39 e 44 già installati sul territorio nazionale devono presentare, entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del regolamento di cui all'articolo 27 della presente legge, domanda di autorizzazione corredata dalle indicazioni delle caratteristiche tecniche degli impianti.

Il funzionamento in via provvisoria degli impianti suddetti è consentito fino al rilascio dell'autorizzazione, a condizione che sia stata presentata nei termini la domanda di cui al precedente comma, non vengano modificate le caratteristiche tecniche operative degli impianti e, per i ripetitori di cui al precedente articolo 39, che non siano diffusi messaggi pubblicitari esteri o nazionali.

Ove sia accertato che l'impianto non risponde ai requisiti stabiliti dalla presente legge e dal regolamento di cui al precedente articolo 27, l'autorizzazione non può essere rilasciata ed il Ministero delle poste e delle teleconunicazioni diffida il titolare ad adeguare l'impianto entro tre mesi, trascorsi i quali senza che l'impianto sia stato adeguato, ne di-

spone la disattivazione, da eseguirsi anche di ufficio.

Sono pure disattivati gli impianti per i quali non sia stata presentata la domanda nel termine di cui al primo comma ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 45 aggiungere il seguente:

ART. 45-bis.

Chiunque intenda trasmettere via etere programmi televisivi aventi la portata locale, deve richiederne l'autorizzazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni previa presentazione di progetto esecutivo completo di ogni suo dato a norma del regolamento che verrà emanato dal Ministero delle poste e telecomunicazioni entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

La potenza di emissione di una trasmittente di programmi radiotelevisivi via etere non potrà, in ogni caso, superare quella di 20 watts di uscita.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, nel rilasciare l'autorizzazione, determinerà la potenza di emissione, nonché la direzione di antenna trasmittente.

Potrà inoltre richiedere come condizione essenziale per la connessione dell'autorizzazione tutte quelle modificazioni, ivi compresa la modificazione della collocazione rispetto al territorio da servire della stazione committente, atte a garantire che il campo irradiato in prossimità dei confini della zona di competenza, non superi il valore di circa 50 millivolts.

Potrà altresì autorizzare l'installazione di ripetitori passivi atti a meglio servire la zona di competenza solo nel caso che ciò appaia strettamente indispensabile, la cui potenza di emissione comunque non dovrà mai essere superiore a tre watt di uscita.

45. 01. Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Signor Presidente, dal momento che non è stato approvato il mio precedente emendamento 44.01, a maggior ragione verrà respinto questo, che costituisce

una pietra miliare della battaglia del mio gruppo. Noi, comunque, lo manteniamo.

PRESIDENTE. La Commissione?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria

PRESIDENTE, 11 Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 45 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Quilleri, mantiene il suo articolo aggiuntivo 45. 01, non acceltato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in volazione l'articolo aggiuntivo Quilleri 45. 01.

(È respinto).

Si dia lettura dell'articolo 46.

GIRARDIN, Segretario, legge:

- « Gli articoli 1, 183 e 195 del testo unico in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, numero 156, sono sostituiti dai seguenti:
- « ART. 1. (Esclusività dei servizi postali e delle telecomunicazioni). Appartengono in esclusiva allo Stato nei limiti previsti dal presente decreto:
- i servizi di raccolta, trasporto e distribuzione della corrispondenza epistolare;
 - i servizi di trasporto di pacchi e colli;
- i servizi di telecomunicazioni, salvo quelli indicati nel comma successivo.

Sono soggetti ad autorizzazione l'installazione e l'esercizio di:

- a) impianti ripetitori privati di programmi sonori e televisivi esteri e nazionali;
- b) impianti locali di diffusione sonora e televisiva via cavo.
- ART. 183. (Esecuzione ed esercizio di impianti di telecomunicazioni Esclusività Eccezioni Assegnazione di radiofrequenze). Nessuno può eseguire od esercitare im-

pianti di telecomunicazioni senza aver ottenuto la relativa concessione o, per gli impianti di cui al somma secondo dell'articolo 1, la relativa autorizzazione.

Tuttavia è consentito al privato di stabilire, per suo uso esclusivo, impianti di telecomunicazioni per collegamenti a filo nell'ambito del proprio fondo o di più fondi di sua proprietà, purché contigui, ovvero nell'ambito dello stesso edificio per collegare una parte di proprietà del privato con altra comune, purché non connessi alle reti di telecomunicazione destinate a pubblico servizio.

Parti dello stesso fondo o più fondi dello stesso proprietario si considerano contigui anche se separati, purché collegati da opere permanenti di uso esclusivo del proprietario, che consentano il passaggio pedonale.

Salvo il caso previsto dal quarto comma del successivo articolo 184, sono di competenza dell'Amministrazione, nell'ambito del regolamento internazionale delle radiocomunicazioni, l'assegnazione di frequenze radioelettriche per tutte le radiocomunicazioni e la notificazione al comitato internazionale di registrazione delle frequenze dell'avvenuta assegnazione.

ART. 195. – (Impianto od esercizio di telecomunicazioni senza concessione o autorizzazione – Sanzioni). — Chiunque installa, stabilisce od esercita un impianto di telecomunicazioni senza aver prima ottenuto la relativa
concessione, o l'autorizzazione di cui al secondo comma del precedente articolo 184, è
punito, salvo che il fatto costituisca reato punibile con pena più grave:

- 1) con l'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000 se il fatto non si riferisce ad impianti radioelettrici;
- 2) con l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000 se il fatto riguarda impianti radioelettrici o televisivi via cavo.

Le stesse sanzioni si applicano nei confronti di chiunque installa od esercita un impianto ripetitore via etere di programmi sonori e televisivi esteri o nazionali senza avere la prescritta autorizzazione.

Il contravventore è tenuto, in ogni caso, al pagamento di una somma pari al doppio dei canoni previsti per ciascuno dei collegamenti abusivamente realizzati per il periodo di esercizio abusivo accertato, e comunque per un periodo non inferiore ad un trimestre.

Non si tiene conto, nella determinazione del canone, delle agevolazioni previste a favore di determinate categorie di utenti.

Indipendentemente dall'azione penale, l'Amministrazione può provvedere direttamente, a spese del possessore, a suggellare o rimuovere l'impianto ritenuto abusivo ed a sequestrare gli apparecchi ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, secondo comma, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, aggiungere, in fine, le parole: nei limiti e secondo le modalità stabilite nella presente legge.

 Quilleri, Cottone, Alesi, Alessandrini, Alpino, Altissimo, Badini Confalonieri, Baslini, Bignardi, Bozzi, Catella, De Lorenzo, Durand de la Penne, Ferioli, Gerolimetto, Giomo, Malagodi, Mazzarino, Papa, Serrentino.

L'onorevole Quilleri ha facoltà di svolgerlo.

QUILLERI. Lo diamo per svolto. signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo è contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Quilleri, mantiene il suo emendamento 46. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

QUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 46 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Dal 1º dicembre 1974 e fino all'entrata in vigore della nuova convenzione che disciplina la concessione dei servizi di cui all'articolo 2, sono prorogate la convenzione 26 gennaio 1952 e successive convenzioni aggiuntive e di modifica, già prorogate fino alla data del 30 novembre 1974 dal decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, convertito nella legge 26 giugno 1974, n. 245, ad eccezione della condizione prevista nell'ultimo periodo dell'articolo 6 della convenzione aggiuntiva, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1972, n. 782 (a partire da « le attività pubblicitarie » fino alla fine), che perde effetto dal 23 gennaio 1975.

Per altro, fino all'entrata in vigore della convenzione suddetta, la società SIPRA può assumere nuovi contratti per pubblicità non radiofonica o televisiva per un importo complessivo, rapportato ad un anno, non superiore al 10 per cento dell'importo del fatturato del 1974 relativo ai contratti non radiofonici o televisivi. Il Ministro delle partecipazioni statali vigila sull'osservanza del predetto limite del 10 per cento e, sentita la commissione prevista dal precedente articolo 22, adotta i provvedimenti ritenuti necessari.

La nuova convenzione è approvata e resa esecutiva, sentita la Commissione parlamentare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge debbono essere costituiti i nuovi organi societari, previo adeguamento dello statuto della società concessionaria.

Fino alla costituzione di tali organi rimangono in carica gli attuali amministratori della concessionaria, per l'ordinaria amministrazione e per eventuali atti urgenti e dovuti ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sopprimere il secondo comma;

47. **2.** De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Al secondo comma, sostituire le parole: al 10 per cento, con le seguenti: al 4 per cento.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, 47 3. Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

Dopo l'articolo 47, aggiungere i seguenti:

ART. 47-bis.

La SIPRA, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è posta in liquidazione.

Alla scadenza i contratti in corso sono assunti dalla « agenzia per la pubblicità radiotelevisiva ».

47. 01. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 47-ter.

Le imprese private che esercitano commercialmente la diffusione di programmi radio e televisivi via etere, via satellite, oppure via filo o via cavo o con qualsiasi altro sistema, e l'ente di Stato entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge provvedono alla costituzione dell'agenzia per la pubblicità radio televisiva, che opera senza fini di lucro.

47. 02. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 47-quater.

L'agenzia per la pubblicità radiotelevisiva ha l'esclusività per la raccolta della pubblicità radio televisiva da diffondere sia nel piano nazionale che locale.

L'agenzia distribuisce sia alle imprese private che all'Ente di Stato la pubblicità secondo l'indicazione del richiedente e le trasmissioni hanno luogo secondo la priorità della richiesta ed i tempi disponibili.

De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 47-quinquies.

Il consiglio direttivo dell'agenzia per la pubblicità radiotelevisiva è composto da un rappresentante per ogni impresa privata e per l'ente di Stato.

Hanno diritto a far parte del consiglio direttivo i rappresentanti delle imprese private

non appena ottenuta l'autorizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e decadono nei casi di revoca della autorizzazione.

Del consiglio direttivo fanno parte di diritto due rappresentanti della Federazione nazionale della stampa.

47. 04. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giusenpe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 47-sexies.

La agenzia per la pubblicità radiotelevisiva trimestralmente versa alla Federazione nazionale per la stampa il 60 per cento dei proventi e suddivide il restante 40 per cento fra le imprese private e l'ente di Stato.

Compete alla Federazione nazionale per la stampa provvedere alla ripartizione della quota dei proventi ricevuti, alla stampa a carattere provinciale secondo i criteri stabiliti dalla assemblea di tutti i direttori dei giornali.

47. 05. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloj, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Laure, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Niccolai Menicacci, Milia, Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

ART. 47-septies.

L'agenzia per la pubblicità radiotelevisiva è soltoposta al controllo della Commissione parlamentare per il coordinamento ed il controllo, secondo le norme predisposte di comune accordo fra la Commissione stessa ed il Consiglio direttivo della Agenzia.

47. 06. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai pe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

BAGHINO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, senza malinconia ascolteremo, anche a questo proposito, il parere contrario, perché si tratta di una impostazione diametralmente opposta a quella della legge. Il provvedimento in esame presenta una scelta operata da questo Governo in opposizione a quella operata dal Governo precedente che aveva emanato il decretolegge in base al quale le azioni della SIPRA passavano in proprietà della RAI, e questa non poteva trasmettere altra pubblicità che quella radiotelevisiva. In questo provvedimento si dà vita ad un organismo che, se fosse stata rispettata la norma della fine del 1972, non dovrebbe più esistere in quanto interessato alla pubblicità radiotelevisiva; non solo, ma - come ho avuto modo di dire nel corso della relazione di minoranza - oltre a ridargli vita per altri quattro mesi (e poi si vedrà) lo si autorizza a svolgere un'attività non attinente a quella della radio e della televisione, non rispettando con ciò la norma per cui l'ente in questione non può fare pubblicità che per radio e televisione. Esiste una norma che fa della RAI-TV la proprietaria della SIPRA. Sempre in base ad una norma di legge, la radiotelevisione non può svolgere attività di reperimento di pubblicità extra RAI-TV. Ebbene, senza tenere in alcun conto queste due norme (che non possiamo. per altro, annullare), concediamo alla SIPRA

- che è, ripeto, di proprietà della RAI-TV - la facoltà non solo di continuare a reperire pubblicità per questa, ma altresì per giornali quotidiani e periodici, con un ulteriore incremento del 10 per cento!

Per quanto riguarda noi del gruppo del MSI-destra nazionale, che non intendiamo accettare tale impostazione, con i nostri emendamenti ci siamo sempre preoccupati di venire incontro alle esigenze che proprio la maggioranza, insieme ad altri gruppi, ritiene debbano essere rispettate, quando afferma che occorre rivedere la situazione della SIPRA da qui a quattro mesi, per farne un ente di reperimento di pubblicità, capace di evitare speculazioni, scelte particolari, di tipo politico, eccetera.

È un'affermazione che è stata fatta in Commissione, che è stata sostenuta in sede di « Comitato dei nove », che è stata ribadita in aula. Il che non impedisce di bocciare quelle proposte che intendono realizzare detta intenzione.

Questa la ragione che ci spinge a proporre, con gli emendamenti che sto illustrando, la costituzione di un'agenzia per la pubblicità radiotelevisiva, con lo scopo di normalizzare l'ambiente, di dare ordine allo stesso, di evitare che vi possa essere confusione tra reperimento di pubblicità per la RAI-TV e reperimento di pubblicità per la stampa, quotidiana o periodica. Evidentemente, stante l'importanza di una trasmissione radiotelevisiva, si permette la diffusione di una certa pubblicità, a patto che si sottoscriva anche un contratto di pubblicità per un quotidiano o un periodico. Non è certo corretta tale imposizione se, come attualmente avviene, la si pone in atto a favore di quotidiani di partito che appartengono alla maggioranza. Ne ho ripetutamente parlato e non intendo ribadire il concetto.

Stiamo arrivando alla fine della discussione sulla proposta di legge in esame. Consuetudine vorrebbe - rapporti umani vorrebbero che a mano a mano che ci si avvicina alla conclusione di questa fatica, di guesta discussione e di questa polemica, gli animi si distendessero. Purtroppo, invece, constatiamo che la maggioranza, via via che vede gli articoli approvati, accentua sempre più il gusto di manifestarsi contraria agli emendamenti che noi proponiamo, quasi che possa, ad un certo momento, trionfalisticamente affermare di avere vinto. La verità è che - e avremo modo di affermarlo nel prosieguo del dibattito - con la legge in discussione a perdere è la libertà di pensiero degli italiani.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

La SIPRA dovrà conservare gli attuali mezzi e gli attuali livelli occupazionali, non potrà cedere a terzi partecipazioni azionarie possedute in altre società o quote di attività pubblicitaria da lei direttamente gestita, in attesa che sia costituito, entro e non oltre il 1975, un ente a totale capitale pubblico che dovrà rilevare tutte le attività comunque riguardanti l'iniziativa pubblicitaria dell'intero settore pubblico. Eventuali rinnovi e nuovi contratti per l'acquisto di gestioni pubblicitarie nell'editoria saranno sottoposti al preventivo parere della Commissione parlamentare di cui al precedente articolo 4.

47. 1. Damico, Triva, Baldassari, Iperico, Ceravolo, Lodi Faustini Fustini Adriana.

L'onorevole Damico ha facoltà di svolgerlo.

DAMICO. Vorremmo innanzitutto sottolineare il valore della norma transitoria che la legge ha recepito fin dalla prima stesura. Tale norma – che consente alla SIPRA di operare nell'attuale situazione per almeno 120 giorni – è importante perché, nell'attesa di una trasformazione generale dell'azienda, garantisce il lavoro a 1.200 lavoratori dell'azienda stessa.

Ciò premesso, il nostro emendamento ha lo scopo di raggiungere due obiettivi. Nella prima parte, esso tende a garantire che nel periodo transitorio indicato dalla legge nulla venga mutato nell'assetto societario; nella sua seconda parte, l'emendamento chiede che nei 120 giorni di fase transitoria i contratti che la SIPRA andrà a stipulare siano sottoposti al preventivo parere della Commissione parlamentare di vigilanza. Su questa seconda parte dell'emendamento vorrei proprio rivolgere un caldo invito, anche in via politica, all'onorevole ministro: poiché con molta probabilità l'emendamento sarà respinto, sono disposto a trasformarlo in ordine del giorno se l'onorevole ministro si dichiara disposto ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 47? Le ricordo, onorevole relatore, che in questa sede deve essere espresso anche il parere sull'emendamento Quilleri 16. 2 e anche sull'articolo aggiuntivo Quilleri 16. 01 rinviati, appunto, a questa sede.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, si tratta di un complesso di questioni riguardanti la pubblicità. Poiché abbiamo seguito criteri diversi, il parere è negativo.

Per quanto riguarda l'emendamento Damico 47. 1, è certamente giusta la preoccupazione della conservazione dei livelli di occupazione della SIPRA – preoccupazione di cui ci si è dato carico nel secondo decreto, oltre che nel disegno di legge – e, per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Damico di trasformare il suo emendamento in ordine del giorno, purché sia accolto come raccomandazione, mi rimetto al parere del Governo.

Sono contrario quindi a lutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, sono d'accordo con le conclusioni del relatore per quanto riguarda gli emendamenti De Marzio 47. 2 e 47. 3 nonché per quanto riguarda tutti gli articoli aggiuntivi proposti all'articolo 47, illustrati dall'onorevole Baghino.

Per quanto riguarda l'emendamento Damico 47. 1, vorrei pregare il proponente di trasformarlo in ordine del giorno, ma con la riserva di estrapolare l'ultima parte, proprio quella sulla quale il proponente ha insistito, anche perché si tratta di problemi che hanno trovato e potranno ancora trovare una loro collocazione nell'articolo relativo alla pubblicità, laddove è prevista anche la consultazione con la commissione paritetica.

In aggiunta a quanto detto dal relatore sull'argomento, volevo ricordare che anche nel terzo decreto, quello presentato due giorni fa, è stata prevista la persistenza dell'attuale regime, proprio per mantenere i livelli occupazionali e dare tempo al Governo di poter legiferare all'atto della scadenza della convenzione.

DAMICO. Signor Presidente, udite le dichiarazioni del Governo, ritiro il mio emendamento 47. 1 riservandomi di trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole De Marzio, mantiene i suoi emendamenti ed articoli aggiuntivi 47. 2, 47. 3, 47. 01. 47. 02, 47. 03, 47. 04, 47. 05, 47. 06, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

DE MARZIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 47, 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 47. 3.

(È respinto).

Onorevole Quilleri, mantiene l'emendamento 16. 2 e l'articolo aggiuntivo 16. 01, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

OUILLERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Quilleri 16. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 47 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Quilleri 16. 01.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 47. 01.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 47. 02.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 47. 03.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 47. 04.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo De Marzio 47, 05.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 47. 06.

(E respinto).

Si dia lettura dell'articolo 48.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« In applicazione dell'articolo 3 della presente legge l'intero capitale azionario della so-

cietà concessionaria deve essere di proprietà dell'Istituto per la ricostruzione industriale.

Le azioni della società concessionaria dei pubblici servizi di radiodiffusione circolare appartenenti a soggetti privati non aventi titolo ai sensi del precedente articolo 3 della presente legge sono trasferite di diritto all'Istituto per la ricostruzione industriale con effetto dal 1° dicembre 1974.

Il relativo indennizzo è corrisposto agli aventi diritto secondo il valore risultante dall'ultimo bilancio approvato alla data della pubblicazione della presente legge».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, il quale illustrerà anche il seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente:

Il capitale azionario della società concessionaria deve essere di proprietà dell'Istituto per la ricostruzione industriale, nella misura del 51 per cento.

48. 1. De Marzio, Almirante, Alfano, Abelli, Aloi, Baghino, Bollati, Borromeo D'Adda, Buttafuoco, Calabrò, Caradonna, Cassano, Cerullo, Chiacchio, Cotecchia, Covelli, Dal Sasso, d'Aquino, Delfino, de Michieli Vitturi, de Vidovich, di Nardo, Franchi, Galasso, Grilli, Guarra, Lauro, Lo Porto, Macaluso Antonino, Manco, Marchio, Marinelli, Marino, Menicacci, Milia, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Palumbo, Pazzaglia, Petronio, Pirolo, Rauti, Roberti, Romualdi, Saccucci, Santagati, Servello, Sponziello, Tassi, Tortorella Giuseppe, Trantino, Tremaglia, Tripodi Antonino, Turchi, Valensise.

TASSI. L'articolo 48, che conclude la parte generale normativa di questa proposta di legge, prevede anche l'espropriazione di quel minimo di capitale privato della società concessionaria, che era la sentinella avanzata della libertà per quanto riguarda il capitale di questa società. Si dice che l'esproprio deve essere immediato e che l'indennizzo deve essere pagato secondo il valore risultante dall'ultimo bilancio approvato alla data della pubblicazione della presente legge. Questa è veramente una beffa. Noi sappiamo che tutti coloro (dagli esperti di marketing di una nota ditta americana, alla Corte dei conti) che si sono comunque interessati della amministrazione della radiotelevisione italiana, hanno riscontrato i più gravi illeciti commessi

dagli amministratori nella gestione contabile e amministrativa di questa società.

Pertanto lo Stato ha deciso, il Governo ha proposto e il Parlamento ha approvato un monopolio e la conseguente espropriazione della partecipazione privata della società della radiotelevisione: di ciò risponderanno Governo e maggioranza. Ma che da questo si faccia discendere anche il furto, vero e proprio, legalizzato e mascherato da una norma di legge, di quello che è il valore reale dei titoli di proprietà dei privati, è veramente gravissimo. I bilanci della RAI-TV sono quanto di più falso esista. Nella graduazione della falsità, nelle aule di tribunale si dice falso come un certificato medico, falso come un bilancio, per dire la cosa più falsa che esista, in base alla normativa generale delle società per azioni e a quanto è stato dimostrato essere stato l'intendimento e l'effettiva attività degli amministratori della RAI-TV.

Pertanto, per l'indennizzo della espropriazione che verrà approvato senz'altro con questo articolo, riteniamo che si debba rinviare alle norme generali dell'indennizzo. Non si può prevedere l'espropriazione in cui l'indennizzo sia operato nella maniera particolare prevista da questo articolo.

Ecco perché proponiamo la reiezione del testo delle Commissioni e l'approvazione dell'emendamento De Marzio 48. 1, che ho qui illustrato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

Le Commissioni.

L'onorevole relatore per la maggioranza intende illustrarlo? In tal caso, onorevole Bubbico, la prego di dare anche il parere della Commissione sull'emendamento testé svolto.

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. Il primo comma dell'articolo 48 è evidentemente in contrasto con le disposizioni precedentemente approvate per quanto attiene alla composizione del capitale azionario. Per questo la Commissione ha presentato un emendamento soppressivo di tale comma.

Sull'emendamento De Marzio 48. 1, respingendo fermissimamente le affermazioni fatte sui bilanci e sull'attività degli amministratori della RAI (un giudizio sui quali va compiuto in altra sede ed in altro modo), esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione e contrario all'emendamento De Marzio 48. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione soppressivo del primo comma dell'articolo 48, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Tassi, mantiene l'emendamento De Marzio 48. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalle Commissioni né dal Governo?

TASSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 48 nel testo della Commissione, con la modifica risultante dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

GIRARDIN, Segretario, legge:

« Restano in vigore le disposizioni vigenti in materia di servizi di telecomunicazioni che non siano incompatibili con quelle della presente legge nonché quelle concernenti la stessa materia contenute nello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e nelle relative norme di attuazione contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 1º novembre 1973, n. 691».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo col seguente:

Restano in vigore le disposizioni vigenti in materia di servizi di telecomunicazioni che non siano incompatibili con quelle del presente decreto, nonché quelle attribuitive di competenze, nella stessa materia, alla regione Trentino-Alto Adige, alla provincia di Trento e alla provincia di Bolzano, contenute nel testo unico delle leggi costituzionali con-

cernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e nelle relative norme di attuazione.

49. 1. Riz, Mitterdorfer, Benedikter.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 49 della proposta di legge in esame necessita di due modifiche migliorative, per non dire di due chiarimenti. In primo luogo, laddove si dice che restano in vigore le disposizioni in materia di telecomunicazioni che non siano incompatibili con quelle del provvedimento in discussione, nonché quelle « concernenti la stessa materia contenute nello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige », sarebbe preferibile dire invece che restano in vigore, oltre alle disposizioni vigenti, « quelle attributive di competenze, nella stessa materia, alla regione Trentino-Alto Adige, alla provincia di Trento e alla provincia di Bolzano». In secondo luogo, va soppresso l'inciso finale, vale a dire le parole: « contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 1º novembre 1973, n. 691 », poiché le norme di attuazione dello statuto regionale non sono solo quelle contenute nel suddetto decreto, ma anche altre ancora in corso di elaborazione, in quanto la commissione per le norme di attuazione sta tuttora lavorando. Pertanto sarebbe opportuno sopprimere questo inciso.

PRESIDENTE. La Commissione?

BUBBICO, Relatore per la maggioranza. La Commissione si rimette al parere del Governo

PRESIDENTE. Il Governo?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Il Governo ritiene che, non essendo ancora compiutamente definita l'esistenza di competenze in materia di servizi di telecomunicazioni, sia opportuno mantenere il testo dell'articolo 49 così come formulato nella proposta di legge n. 3448.

PRESIDENTE. Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 49. 1, per il quale la Commissione si è rimessa al Governo, e quest'ultimo ha espresso parere contrario?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Riz 49. 1.

(E approvato — Commenti).

Pongo in votazione l'articolo 49, nel testo delle Commissioni, con la modifica risultante dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50 (ultimo del progetto di legge), nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

GIRARDIN, Segretario, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

(E approvato).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla III Commissione (Esteri):

Battino-Vittorelli ed altri: «Istituzione di consulte consolari presso gli uffici consolari italiani » (3494) (con parere della I e della XIII Commissione);

- « Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di statistica per l'indagine mondiale sulla fecondità, da effettuarsi nel 1974 » (3512) (con parere della II e della V Commissione);
- «Ratifica ed esecuzione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Washington, Londra e Mosca il 1º luglio 1968 » (3626) (con parere della II, della VII e della XII Commissione);
- alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

MICHELI PIETRO: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (3500) (con parere della I e della IV Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

BIGNARDI e GIOMO: « Modifiche al trattanento economico degli appartenenti dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, delle guardie di finanza e degli agenti di custodia » (3503) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

DE VIDOVICH: « Regolamentazione dei servizi pubblici di taxi » (3243) (con parere della I, della II, della V e della XII Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

"Disciplina dei rapporti sorti sulla base del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 266 » (3510) (con parere della V Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ROBERTI ed altri: « Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria » (3527) (con parere della V e della XII Commissione).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, i seguenti disegni di legge:

- « Disciplina sulla utilizzazione degli impianti di riscaldamento negli edifici »;
- « Norme per gli impianti di riscaldamento negli edifici »;
- « Norme sulla produzione e sull'impiego di energia elettrica ».

Mi onoro presentare, inoltre, a nome del ministro dell'interno, i disegni di legge:

« Assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale dei vigili del fuoco addetto ai servizi antincendi negli aeroporti civili o

aperti al traffico civile ove si svolge attività aerea commerciale, gestiti in concessione »;

« Norme sul trattamento economico di volo per il personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco addetti ai nuclei elicotteri della protezione civile ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Sospendo la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14,30.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SISTO e MAGGIONI: « Modalità di pagamento degli onorari professionali agli ingegneri ed agli architetti liberi professionisti ai sensi della legge 2 marzo 1949, n. 143 e successivi aggiornamenti e modifiche » (3637);

SPERANZA ed altri: « Estensione di speciali indennità alle famiglie dei vigili urbani, agenti di polizia giudiziaria vittime del dovere » (3638).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 25 marzo 1975 copia della sentenza n. 70 della Corte stessa depositata in pari data in Cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 512, n. 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di appellare la sentenza del pretore che l'abbia prosciolto per amnistia a seguito del giudizio di comparazione tra circostanze aggravanti ed attenuanti » (doc. VII, n. 517).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Presentazione di disegni di legge.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici. Mi onoro presentare i disegni di legge:

- « Norme per provvedimenti urgenti per la edilizia residenziale pubblica »;
- « Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GIRARDIN, Segretario, legge:

La Camera,

in considerazione della opportunità di estendere al più presto la possibilità di ricezione dei programmi RAI-TV a tutto il territorio nazionale, come previsto all'articolo 15 della presente legge,

impegna il Governo

a far rilevare dalla RAI, entro un breve termine prestabilito, gli impianti privati di ripetitori di cui all'articolo 44 della presente legge, che sopperiscono alle attuali carenze dell'ente concessionario in alcune vallate montane, con onerosi sacrifici per gli abitanti interessati.

9/3448/1. Marzotto Caotorta, Boffardi Ines, Zoppi, Girardin.

La Camera

invita il Governo

nell'applicazione dell'articolo 41, a mezzo del regolamento, a prevedere il problema dell'equo indennizzo per il caso in cui le modifiche richieste dal Ministero si siano rese necessarie successivamente alla rilasciata autorizzazione e nel periodo di sua validità.

9/3448/2

Baghino, Galasso, Tassi.

La Camera

invita il Governo

ad emanare al più presto possibile un disegno di legge per la disciplina della diffusione locale sonora e televisiva pluricanale via cavo con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

soggezione delle iniziative concernenti la materia suddetta a regime autorizzativo da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, e della regione in analogia agli articoli 27 e 31;

definizione dell'ambito locale nel quale gli impianti pluricanali a raggio limitato potranno essere autorizzati in analogia ai criteri previsti dall'articolo 25, e in relazione alla esigenza di assicurare la economicità della gestione;

priorità all'utilizzo della rete pubblica di telecomunicazioni, onde assicurare il rispetto di principi di economicità;

distinzione, nel caso di utilizzo della rete pubblica, tra titolarità dell'autorizzazione e soggetto vettore a livello tecnico dei programmi:

specificazione di ulteriori requisiti tecnici per il rilascio dell'autorizzazione in analogia a quanto previsto dall'articolo 27 della presente legge;

limitazione della durata dei programmi pubblicitari, per altro concernenti esclusivamente attività produttive locali, in modo da non compromettere il normale afflusso di pubblicità agli organi di stampa e alla concessionaria del servizio pubblico di radiotelevisione.

La nuova disciplina dovrà inoltre pre-

norme tecniche attinenti alle caratteristiche e alle modalità di esercizio per le reti e gli impianti:

i casi di interconnessione delle reti, limitatamente all'ambito regionale;

norme per assicurare il controllo tecnico delle reti e degli impianti nonché la tutela dei servizi pubblici di telecomunicazioni;

le forme per determinare i canoni dovuti dagli utenti delle reti e quelli eventualmente dovuti dal titolare dell'autorizzazione al titolare della rete pubblica;

norme atte a garantire l'effettivo pluralismo dei soggetti che utilizzano i singoli canali

norme per regolare l'accesso agli impianti radiotelevisivi via cavo in analogia con quanto prescritto dal precedente articolo 7;

riserva gratuita di canali per trasmissioni di carattere educativo, culturale, sociale e informativo, che potranno essere prodotte dalla regione e dagli enti locali della zona interessata;

l'obbligo di diffondere attraverso le reti pluricanali, senza onere per la concessionaria del pubblico servizio e fermi rimanendo i canoni a questa dovuti a norma del precedente articolo 17, i programmi del servizio pubblico nazionale di radiotelevisione;

norme per disciplinare la decadenza e la revoca e il trasferimento delle autorizzazioni in analogia a quanto previsto dall'articolo 27 della presente legge;

le tasse dovute per il rilascio dell'autorizzazione e per le trasmissioni effettuate.

9/3448/3

Merli.

La Camera

impegna il Governo

a far sì che la SIPRA conservi gli attuali mezzi e gli attuali livelli occupazionali, e che non potrà cedere a terzi partecipazioni azionarie possedute in altre società o quote di attività pubblicitaria da lei direttamente gestita, in attesa che sia costituito, entro e non oltre il 1975, un ente a totale capitale pubblico che dovrà rilevare tutte le attività comunque riguardanti l'iniziativa pubblicitaria dell'intero settore pubblico.

9/3448/4 Damico, Triva, Baldassari, Iperico, Ceravolo, Lodi Faustini Fustini Adriana.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ORLANDO GIULIO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Accetto senz'altro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Marzotto Caotorta ed altri, anche perché con l'accoglimento di un emendamento presentato dall'onorevole Boffardi Ines la questione è già stata positivamente risolta. Accetto anche come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Baghino ed altri, perché il Governo tenga conto delle cose in esso richieste all'atto della predisposizione del regolamento. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Damico ed altri, ma con la riserva di consultare gli altri colleghi di Governo, in quanto il problema non riguarda soltanto il dicastero che io dirigo.

Accetto, sempre come raccomandazione, anche l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Merli. Si tratta del problema della televisione pluricanale via cavo per il quale vi

sono una serie di proposizioni che mi sembrano idonee ad ispirare un disegno di legge che anche il Governo ritiene debba essere presentato al più presto possibile.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, essendo stato accettato dal ministro il mio ordine del giorno, ovviamente non insisto.

BAGHINO. Anch'io non insisto, signor Presidente.

MERLI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

DAMICO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli oratori iscritti per le dichiarazioni di voto sul complesso delle proposte di legge, avverto i colleghi che, essendo previste, nel prosieguo della seduta, votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti di cui all'articolo 49, comma quinto, del regolamento.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Triva. Ne ha facoltà.

TRIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mentre si conclude alla Camera la lunga vicenda della radiotelevisione, che nei tempi più vicini ha visto dominati, oltre al contenuto del progetto di legge, problemi e vicende che riguardano il metodo di governo, il vizio della decretazione d'urgenza, la vocazione per i « patti vincolanti » stipulati fuori dal Parlamento, le continue incertezze e contraddizioni della maggioranza, anche di fronte all'ostruzionismo del MSI-destra nazionale; mentre ci si avvia, dicevo, ad una prima conclusione legislativa su un problema di così profondo interesse per lo sviluppo civile, culturale e democratico del paese, penso sia giusto ricordare il vasto impegno delle forze politiche democratiche, le iniziative del movimento sindacale, la presenza attiva della Federazione della stampa, l'intervento delle regioni e degli altri enti locali che, nel corso di una battaglia democratica, lunga e difficile, hanno portato i problemi della gestione della RAI-TV all'ordine del giorno del paese e all'ordine del giorno della nostra Assemblea.

Penso, cioè, che sia giusto ricordare la « prima riforma », anzi la condizione di ogni riforma, che le forze politiche democratiche hanno realizzato nel paese – e il partito comunista è stato parte fondamentale di questo schieramento – facendo crescere l'attenzione e la coscienza politica in larghi strati popolari, in vaste aree del mondo della cultura e dell'arte sul valore che assumono, nella società attuale – e perché siano sodisfatti gli interessi generali – la gestione, la direzione e la finalizzazione della radio e della televisione.

Penso sia giusto ricordare le iniziative e le costanti azioni politiche che hanno saputo sviluppare una così radicata consapevolezza sulla importanza del mezzo radiotelevisivo, tale da rendere chiaro nella coscienza dei cittadini, ancora prima che nei testi legislativi, che la radiotelevisione rappresenta un servizio pubblico essenziale di preminente interesse generale e deve, pertanto, essere formalmente riconosciuta la « riserva » a favore dello Stato.

È questa realtà di coscienza, di presenza e di partecipazione popolare che ha spostato dall'esecutivo all'Assemblea parlamentare un ruolo primario in ordine a questo servizio, proprio per sottrarlo alla discrezione (potremmo dire all'arbitrio) di una parte politica o di una frazione di una parte politica e per indirizzarlo a fini di interesse generale.

Ed è proprio questa realtà, onorevoli colleghi, che ci fa convinti. Nonostante che i limiti della legge, nonostante che la gabbia di « patti » o protocolli (che sanno ancora di spartizione) abbiano inciso negativamente sulla chiarezza della riforma, nonostante il vuoto della disciplina del « pluricanale » e benché la dimensione locale di 40 mila utenze rechi gravi insidie al valore portante della riserva pubblica e possa aprire varchi per inquinamenti analoghi a quelli che dobbiamo registrare nella stampa d'informazione, è proprio questa realtà di partecipazione e di attenzione politica che ci consente di dichiarare la nostra astensione sulla proposta di legge in esame, nonostante il dissenso, che riconfermiamo, su taluni suoi aspetti, anche importanti.

È una astensione - desidero sottolinearlo, signor Presidente - che, da una parte, vuole riconoscere quanto di positivo è stato realizzato e che, dall'altra, vuole affermare che la riforma vera comincia oggi e potrà dare frutti positivi se l'impegno e la partecipazione che hanno consentito questi primi risultati saran-

no vivi e presenti all'esterno e all'interno della Radiotelevisione, nella gestione della riforma, per superare i limiti esistenti, per coprire i vuoti presenti e per liberare questo pubblico servizio da ogni resíduato che gli deriva dal vecchio e anche dall'odierno modo di gestire e di dirigere; per liberare, cioè, la TV, e particolarmente i suoi servizi di informazione, da quel modo di essere della gestione e della direzione, il cui ultimo esempio in ordine di tempo (ed io vorrei pensare che è stato il colpo di coda di una politica che vede chiudersi gli spazi per la sua esistenza) è stato la presentazione partigiana e faziosa dei lavori del recente 14º congresso del PCI.

La risposta che la Camera oggi dà a quel colpo di coda si muove in una giusta direzione, sia pure con limiti e insufficienze. È per questo motivo, onorevoli colleghi, che riconfermo sulla proposta di legge n. 3448 l'astensione dei deputati del gruppo del partito comunista italiano. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzotto Caotorta. Ne ha facoltà.

MARZOTTO CAOTORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano a questa importante legge di riforma, vorrei ricordare - al termine di una lunga fatica di molti mesi, iniziata prima ancora che in questa sede, durante la crisi di Governo, in incontri tra i partiti, al fine di pervenire insieme a questo traguardo - l'impegno della democrazia cristiana tutta intera per raggiungere un equilibrio in questa importante riforma. Vorrei rilevare come - tenendo conto delle spinte contrastanti, spesso pesantemente contrapposte, per raggiungere posizioni di dominio in questo che è il massimo strumento di comunicazione sociale - si sia riusciti a raggiungere un traguardo di sodisfacente partecipazione delle principali forze politiche democratiche presenti nel paese. Credo che questo significato di impegno e di partecipazione costituisca l'aspetto saliente di questa riforma, soprattutto estrinsecata nella sua apertura alle regioni, ammesse ora sia alle massime responsabilità del consiglio di amministrazione, sia alla elaborazione ed al controllo dei programmi di origine regionale. È quindi l'inizio di un decentramento che mi auguro possa anche continuare in futuro, perché il paese

possa sentire questo strumento di partecipazione sociale come appartenente a tutto il popolo italiano, e quindi non dominio di gruppi di potere economico che, in un modo o nell'altro, riuscissero ad impadronirsi di emittenti più o meno locali.

Questa nostra lunga battaglia è stata anche contrassegnata dall'assalto che si è verificato tramite i ripetitori delle radio straniere, in modo da fare entrare altre voci in Italia, voci alle quali noi non siamo insensibili: siano esse le benvenute, purché non costituiscano una forma di alternativa, in quanto ciò implicherebbe considerare le nostre trasmissioni non sufficientemente libere, aperte e interessanti. Auspichiamo invece che esse costituiscano un valido fattore di confronto, al quale noi non desideriamo sottrarci.

Direi che bisogna anche sottolineare l'importanza maggiore che si è voluta dare alla Commissione di vigilanza, sulle cui spalle, irrobustite avendone aumentato il numero, riposa un notevole onere di impegno e di fatica cui potremo far fronte con attenta responsabilità, così da mantenere quel significato di appartenenza a tutto il paese ed a tutto il popolo di questo strumento di comunicazione.

Lo stesso si dica per il decentramento interno della RAI-TV. Questo non vuole essere, come da tutte le parti si è sostenuto, una lottizzazione, ma semplicemente una varietà di voci che liberamente e dialetticamente si possono contrapporre, assumendo ciascuna la propria responsabilità, onde sostituire nell'interno dell'ente alla lotta sotterranea per la conquista di posti una pluralità di giornali e di testate, ognuna delle quali con un proprio direttore responsabile che assuma coerentemente di fronte a tutto il paese la responsabilità piena della propria gestione, delle proprie affermazioni e del proprio stile di trasmissione.

Ritengo che abbiamo senz'altro reso un grande servizio al paese. Vediamo, infatti, come anche negli altri paesi europei il problema della radiotelevisione sia stato oggetto di profondi dibattiti e di riforme. Certamente si pone in problema di come conciliare la libera possibilità di espressione con l'esigua disponibilità di canali, ma si pone anche la necessità di non far cadere il potere in mani monopolistiche di interessi, privati o pubblici che siano, ma comunque settoriali. Si è voluta mantenere, appunto, una vasta apertura e rappresentanza alla realtà effettiva di tutto il paese. In questo senso ritengo che la democrazia cristiana potrà continuare,

anche attraverso la Commissione di vigilanza, ad esprimere ed a portare avanti, in spirito di servizio per tutto il paese, il suo impegno affinché sia rispettata la verità. (Applausi al centro).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quilleri. Ne ha facoltà.

QUILLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo alla fine di una vicenda tormentata - mi si consenta di dirlo - e condotta anche malamente da parte della maggioranza, la quale, per non dare un posto in un comitato fantasma al Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ha aumentato di una unità i membri della Commissione di vigilanza in favore di tale partito. A questo punto ben poco rimane da dire: vi è solo da osservare che si sono persi mesi preziosi. Ciò non sarebbe avvenuto se il Governo, accettando i consigli di parte liberale, non avesse insistito sulla strada del decretolegge ed avesse imboccato fin dal mese di settembre quella della proroga pura e semplice e quindi di un progetto di legge ordinario. In questo modo forse - e dico un forse di carattere del tutto letterario - avremmo avuto una legge che, liberata dalla urgenza, avrebbe potuto nascere migliore. Ciò non è avvenuto: la discussione si è svolta in un clima di distacco psicologico e di disinteresse generale che non fa onore al Parlamento, poiché quest'ultimo, supremo presidio delle libertà democratiche, non ha capito che discutere della informazione equivale a discutere dell'avvenire della democrazia e della sua capacità di chiamare tutti i cittadini ad una partecipazione attiva, che solo dal confronto delle idee trae motivo e conforto per sintesi nuove a livelli sempre più alti.

Noi liberali abbiamo combattuto una battaglia in due fasi: la prima di lotta frontale al monopolio come principio, la seconda intesa come collaborazione al miglioramento della legge, una volta accettato il principio del monopolio stesso. Dalla prima fase siamo usciti battuti; dalla seconda, con qualche piccolo e parziale successo. Devo anche dire che nel corso della prima fase non abbiamo ascoltato argomenti validi, né sul piano tecnico né su quello dei principi, in contrapposizione alle nostre tesi. È prevalsa la logica del monopolio come visione panpartitica, non solo dell'informazione ma anche - ed è più grave - della cultura, dimostrando così che le forze politiche non si sono rese ancora conto del distacco storico-culturale dalle tradizioni italiane che la RAI-TV sta realizzando da anni, in favore di una sottile ed intelligente – devo anche aggiungere – azione della sinistra marxista.

NATTA. Siete sempre stati bene in questa televisione!

QUILLERI. Onorevole Natta, sarei disponibile per un esame sereno dei messaggi culturali trasmessi in questi 12 anni: ella sa che sono state addirittura modificate alcune parole finali di certe commedie! Non mi stupisce l'odierna astensione del gruppo comunista su questo provvedimento: esso, grosso modo, recepisce tutte le richieste e condizioni della proposta di legge comunista. L'onorevole Triva giustamente ha detto poco fa che il partito comunista ha avuto una parte determinante in questa vicenda: ciò va riconosciuto per obiettività e lealtà. Aggiungo che la mia non è una rozza applicazione del principio dei contrari, non è un'acritica posizione aprioristica nei confronti delle tesi comuniste. Quando i comunisti si riferiscono al sottogoverno e parlano di inefficienza dello Stato, mi trovavo perfettamente consenziente. In tema di libertà di informazione e di orientamento culturale, invece, la visione assembleare della gestione della RAI-TV, l'assunzione da parte del Parlamento (giustamente esaltata dall'onorevole Triva) di funzioni esecutive che non gli spettano, mi lasciano preoccupato non solo in senso generale ma anche particolare. Infatti vedo in questo uno strumento di maggiore penetrazione di quella componente culturale di cui dicevo prima.

Pareva – e pare ancora – a noi liberali che una soluzione mista, per esempio di tipo inglese, avrebbe meglio servito la verità e la democrazia. In attesa che ciò sia imposto dalla forza delle cose, ci troviamo davanti ad uno strumento legislativo che traduce in norme vessatorie la volontà politica. La TV via cavo, diciamolo chiaramente, risulta squalificata per via di questo monocanale che non esiste tecnicamente; i ripetitori stranieri sono messi in condizione di non funzionare. Eppure i problemi della TV via cavo e dei ripetitori stranieri erano i cardini delle due richiamate sentenze della Corte costituzionale.

Onorevoli colleghi, in queste condizioni diciamo semplicemente che la vera battaglia è rinviata ai ricorsi che per certo saranno presentati presso la Corte costituzionale; la battaglia è soprattutto rinviata, signor ministro, al progresso tecnologico. Ella ha parlato

(sembra che una piccola breccia si sia aperta, per le nostre insistenze) di un comitato tecnico, all'insediamento del quale dovrà procedere. Esso sarebbe aperto anche alla collaborazione degli organi parlamentari; mi auguro che questo comitato tecnico proceda all'accertamento di quella che ho semplicemente definito una verità tecnica, e cioè che al di là del monopolio via etere, non vi è oligopolio; esiste bensì la possibilità che molte voci riescano a trovare adeguata espressione.

Onorevoli colleghi, quella vinta oggi dalla maggioranza è una battaglia di retroguardia, vinta momentaneamente con barriere di carta e destinata ad essere persa, forse anche a breve scadenza. In attesa che ciò avvenga questo è l'augurio liberale - anche noi staremo bene attenti, come ha detto l'onorevole Triva, affinché l'applicazione della legge sia la meno faziosa possibile, usando allo scopo tutti gli strumenti che la legge stessa ci assegna a difesa non certo di nostri interessi partitici, ma di quei beni supremi che si chiamano obiettività, imparzialità e, soprattutto, completezza dell'informazione. E a ciò noi chiameremo tutta la pubblica opinione, l'immensa platea degli utenti, proprio perché dal momento che la televisione raggiunge un numero di persone maggiore di quello raggiunto dalla carta stampata, più grandi sono la sua responsabilità e la sua influenza.

Chiameremo a questo controllo anche la stampa libera, attraverso una sorta di controvideo, che serva a smascherare i falsi e, soprattutto, i silenzi della RAI-TV e che funga anche da deterrente. Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è il significato della posizione che noi liberali, oggi, ribadiamo annunciando il voto contrario alla proposta di legge. (Applausi dei deputati del gruppo liberale).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione di questo dibattito e prima che ogni deputato esprima col voto il proprio parere sul provvedimento appena esaminato, non è fuor di luogo fare qualche precisazione. Intanto va ribadito quanto il Movimento sociale italiano-Destra nazionale considera fondamentale per la sorte della nazione e, con essa, di tutti gli italiani. cioè di avere una radio ed una televisione veramente libere, effettivamente a completa disposizione

di tutti. Questo perché i due mezzi di comunicazione costituiscono i più portentosi veicoli informativi, destinati ormai ad essere il centro d'orientamento delle nuove generazioni, essendo già oggi dei fondamentali mezzi di informazione e di formazione di opinioni, di caratteri, di consuetudini e di costume. Da questo convincimento nasce il primo motivo della nostra drastica opposizione al primo decreto-legge che, il 30 novembre scorso, il Governo ebbe la pretesa di presentarci e che la maggioranza tentò di imporci gabellandolo come un'esigenza fondamentale al fine di colmare un vuoto legislativo. Il secondo motivo è dato dall'uso illecito dell'istituto della decretazione d'urgenza prevista dalla Costituzione per ragioni di necessità e, appunto, d'urgenza. L'argomentazione secondo la quale il rendere dilazionabile un provvedimento avrebbe potuto arrecare danno alla collettività non era certo valida nei confronti della riforma della RAI-TV, tanto che nell'articolato vi erano termini di scadenza e non vi era nulla che evidenziava una drammatica urgenza. E i fatti ci hanno dato ragione. Il terzo motivo della nostra opposizione è dato dalla discriminazione che si sarebbe voluta perpetuare a nostro danno. Mai faziosità simile - ci pare - è stata così manifesta. Eppure coloro che studiano di notte formule liberticide contro di noi, qui, come sui giornali, parlano di libertà e di pluralismo, di confronto delle idee, cercando poi, invece, di soffocare il pensiero di tre milioni di italiani. Con tale comportamento, che cosa avrebbe dovuto fare la nostra parte politica, qui rappresentata, se non valersi del regolamento, se non moltiplicare le proprie energie, se non partecipare, con una corale volontà di farcela, alla lotta per far scadere il decretolegge? La maggioranza, a questo punto, poteva tentare il tutto per tutto, ma ha ottenuto che noi fossimo, ogni sera, oggetto di argomentazione e di informazione da parte della radio e della televisione. Così la maggioranza si è ritirata in buon ordine. Noi ci illudevamo che fosse per riflettere, per meditare: invece ha successivamente presentato un secondo decreto-legge tale e quale al precedente, anzi, con l'aggravante di aver introdotto una norma riguardante la pubblicità radiolelevisiva, che è illegittima, che è contraria alle decisioni prese precedentemente. Il secondo decreto-legge ha trovato l'opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale e la maggioranza ha tentato ogni atto, ogni azione pur di impedire che noi esprimessimo il nostro pensiero sui 6.000 emendamenti presentati. Il Pre-

sidente dell'Assemblea, tutelando il regolamento, in definitiva ha salvaguardato i diritti di una minoranza, ma nello stesso tempo ha operato per la libertà dell'attuale maggioranza, che in tempi futuri potrebbe trovarsi in posizione di minoranza e nelle condizioni di dover subire quanto si era minacciato di far subire al nostro gruppo.

La maggioranza, ancora una volta, si è ritirata in buon ordine e ha rinunciato al decreto, informando l'opinione pubblica attraverso la radio e la televisione che il Movimento sociale italiano-destra nazionale aveva attuato l'ostruzionismo, ostruzionismo quasi paragonato a sabotaggio. Tale qualificazione potrebbe avere una giustificazione ove si volesse soltanto impedire i lavori del Parlamento e non contribuire invece ad impedire un abuso, una illegittimità, cercando di perfezionare una legge di importanza fondamentale. È da dire infatti che la proposta di legge che ha sostituito il secondo decreto-legge, ha visto sparire dall'articolato quel comitato nazionale, nel quale non si voleva far sentire la nostra voce, non tenendo assolutamente presente la validità della volontà del nostro

Dopo aver registrato con sodisfazione l'eliminazione del comitato, durante il dibattito in Commissione e in Assemblea si è riveduto anche l'articolato relativo alla rettifica. La maggioranza aveva inserito nel provvedimento il diritto di rettifica, che era previsto dalle sentenze della Corte costituzionale, ma lo aveva tanto condizionato e limitato che l'istituto sarebbe stato scarsamente operativo. Le nostre richieste hanno introdotto ulteriori perfezionamenti e garanzie professionali per tutti gli operatori, particolarmente per i giornalisti nell'ambito dell'attività della radio e della televisione. Possiamo con sodisfazione registrare altri successi. Certamente, non poteva la maggioranza liberarsi dalle pastoie della pretesa di un monopolio; forse addirittura paventa di illuminarsi andando a vedere le legislazioni straniere in materia. Da una parte vi è la formula dell'ente alle dirette, complete, totali dipendenze dall'esecutivo (ed è il gruppo di radiotelevisioni identificabile con il mondo comunista), dall'altra quella di enti non in regime di monopolio, ma facenti capo a due o tre gruppi (vedi Belgio ed Inghilterra): vi è poi l'ampia privatizzazione degli Stati Uniti, con una enorme quantità di stazioni, che dimostra come sia possibile, al di là degli elementi tecnici, raggiungere veramente la libertà di espressione senza avere minimamente quel pericolo dell'oligopolio che paventa tanto la maggioranza. Ma, ciononostante, noi siamo andati avanti, a dimostrazione della nostra preoccupazione di non avere un provvedimento completamente illiberale.

Purtroppo abbiamo da una parte, sol perché le sentenze costituzionali lo prevedono, una legittimità delle TV via cavo – all'ultimo momento limitata; chissà perché? Che cosa può essere sorto? – una legittimità dei ripetitori via etere di emissioni radiotelevisive estere, e dall'altra – badate, ecco il contrasto – monopolio e quindi impossibilità di ripetizione di quanto trasmette la televisione italiana; libertà per la trasmittente straniera, non libertà, limitazione, anzi veto, per quanto trasmette la stazione italiana.

Ecco qual è l'assurdo del monopolio! Non parliamo poi della parte tecnica che è già andata oltre. Direi che la maggioranza ed il Governo già si preoccupano, tanto è vero che quella correzione circa il monocanale e i 40 mila utenti, eccetera, è fatta proprio perché si sono accorti che ormai con il pluricanale è già stata superata tutta quella limitazione e tutta quella possibilità di controllo.

Altri vantaggi vi sono stati. Le soluzioni, certamente, non potevano e non possono sodisfarci. Perché non ci possono sodisfare? Perché, sia pure attraverso correzioni e perfezionamenti, non siamo riusciti ad inserire in questo provvedimento quanto testualmente ha scritto la Corte costituzionale nella sentenza n. 225, che è condizione indispensabile perché possa esistere il monopolio.

Ma questo provvedimento non solo non può sodisfarci, ma ci preoccupa, perché mentre nell'articolo 1 si dice che la radiotelevisione è un servizio di Stato, poi la si porta nell'ambito ristretto della Commissione parlamentare, nella quale vi è una maggioranza che, in definitiva, rappresenta l'esecutivo. Quindi, mentre si afferma la libertà, la pluralità, nel contempo la si condiziona sia nel campo dei programmi, sia nel campo delle iniziative, mettendo tutto nelle mani dell'esecutivo. Anche questo noi lo avvertiamo come pericolo incombente.

Ecco perché, pur essendo pienamente sodisfatti della nostra opposizione, attuata con mezzi legali e regolamentari, al primo e al secondo decreto-legge, e della nostra partecipazione al miglioramento del provvedimento in esame, non possiamo che essere ad esso contrari, con l'impegno che la nostra rappresentanza in sede di Commissione parlamentare e in tutti gli organi che dovranno e potranno interessarsi della Radiotelevisione sarà

vigilante affinché non si possa gabellare questo provvedimento, davanti all'opinione pubblica, come una legge di riaffermazione della libertà di pensiero, e affinché non si possa ingannare ulteriormente l'opinione pubblica che, proprio nella strana associazione tra l'articolo 21 della Costituzione, che garantisce a tutti i cittadini la libertà di pensiero e l'articolo 43 del provvedimento, vede messi in una condizione di inferiorità i singoli italiani che intendessero esprimere il proprio pensiero. Infatti, nella proposta di legge il diritto di accesso è riconosciuto soltanto a gruppi, ad associazioni, a partiti, a sindacati, a comuni, regioni e province, ma non al singolo, quasi che il singolo non possa esprimere il proprio pensiero con ampiezza, documentazione e sapere tali da risultare utili a tutti gli altri cittadini.

Auspicando che questa radiotelevisione, attraverso la volontà degli uomini che saranno chiamati a reggerne le sorti, se non attraverso l'articolato del provvedimento che stiamo per votare, diventi il massimo centro della cultura italiana, preoccupato di dare alle nuove generazioni non una impostazione deleteria e distruttiva, ma una cultura che valga a ricostruire in Italia una nuova società serena, civile, non faziosa, non partitocratica, e soprattutto capace di far sì che le nuove generazioni non si erigano gruppo contro gruppo, ma anzi realizzino una vera unità tra gli italiani. Se la radio e la televisione non seguiranno questo indirizzo, ma si preoccuperanno soltanto di esporre gli avvenimenti o di presentare tutte le situazioni italiane o straniere in modo denigratorio e negativo, avremo un peggioramento della società italiana anziché quel miglioramento al quale aspiriamo.

Il Movimento sociale italiano-Destra nazionale si batterà sempre per questo, perché la sua esigenza è l'affermazione della verità, come unico elemento indispensabile perché la libertà possa esistere. (Applausi a destra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chanoux. Ne ha facoltà.

CHANOUX. Gli indipendenti di sinistra, signor Presidente, non nascondono la propria sodisfazione perché finalmente si giunge al voto conclusivo sulla vicenda della riforma della radiotelevisione; perché si giunge all'ultimo salto di quella lunga corsa ad ostacoli, che da anni oramai ha tenuto desto l'interesse del mondo politico italiano. Ed

una parte della sodisfazione deriva anche da un lato formale, dal fatto, cioè, che queste norme in materia di diffusione radiofonica vengano approvate secondo l'iter legislativo ordinario, in seguito ad una proposta di legge di iniziativa parlamentare. Il superamento delle ipotesi dei decreti di proroga puri e semplici e dei decreti-legge di riforma, è un dato formale che ribadisce, ancora una volta, la superiorità del momento legislativo: di questo fatto – anche se formale, ripeto – non possiamo che rallegrarci.

Naturalmente, non siamo in presenza di una ipotesi di riforma rivoluzionaria. Molti elementi negativi permangono, malgrado le notevoli modifiche che il lungo dibattito parlamentare, passato anche attraverso fasi di chiaro ostruzionismo, ha apportato ai primitivi progetti espressi dalla maggioranza. Permane una concezione centralistica e di accentramento; resta, comunque, valida la critica originaria di rispondenza a criteri di lottizzazione di alcune norme fondamentali della riforma; restano ancora non tutelate sufficientemente le necessità delle minoranze linguistiche. Nello stesso momento, però, si pongono le condizioni e le premesse affinché vi sia, se non un'effettiva ed immediata riforma dell'ente radiotelevisivo in termini di effettivo decentramento e di adeguamento alle varie necessità culturali della realtà italiana, quanto meno una incrinatura di quella monolitica struttura della RAI-TV, troppo spesso utilizzata per scopi puramente di parte.

Non siamo - dicevo - in presenza di una completa riforma della struttura dell'informazione radiotelevisiva, ma unicamente dinanzi ad un avvio, sulla base di un ampio compromesso, di una possibile riforma. Molto, forse troppo, dipenderà dalla volontà del Governo e della maggioranza di attuare pienamente quelle indicazioni che oggi il Parlamento si accinge ad approvare. La riforma effettiva - è stato detto - comincia oggi o, forse, può cominciare oggi. In questa convinzione e, soprattutto, in questa speranza, gli indipendenti di sinistra voteranno a favore della proposta di legge recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui la vicenda lunga e travagliata della riforma della RAI

tocca una sua prima conclusione positiva con il voto della Camera, desidero esprimere l'apprezzamento e la sodisfazione del gruppo socialista per questa che riteniamo si possa. senza esitazione, definire una grande riforma civile. È una riforma civile perché accoglie i principi ispiratori di una battaglia che da anni ormai sta conducendo un ampio schieramento di forze politiche, sindacali, culturali, sociali, e che ha visto impegnato in prima linea il partito socialista italiano. Un giudizio positivo il nostro che emerge anche, a prima vista, dal confronto tra il testo che la Camera si accinge a licenziare e il complesso di principi cui era ispirato il progetto di riforma a suo tempo esaminato dalla direzione socialista e direi anche dal confronto con altri progetti all'esame della Camera, sia di iniziativa delle regioni, sia di iniziativa del gruppo comunista, e rispetto, infine, allo stesso disegno di legge presentato dal Governo nel maggio 1974.

Il testo che approviamo oggi contiene tutta una serie di principi largamente innovativi e che recepiscono in misura estremamente ampia le indicazioni provenienti dall'intero schieramento riformatore. Le soluzioni adottate nella riforma, anche se in qualche punto risentono, e non potrebbe essere altrimenti, della necessità di mediare tra esigenze non sempre convergenti e qualche volta contrapposte, offrono a nostro giudizio una risposta valida alla domanda di modificare l'uso pubblico del mezzo radiotelevisivo; una domanda che le sentenze della Corte costituzionale hanno reso imperativa e non eludibile.

Ascriviamo a credito di guesta riforma alcune norme fondamentali, come la completa pubblicizzazione del capitale azionario della società concessionaria del servizio pubblico: la sua collocazione nell'area di intervento del Parlamento e delle regioni, che recide quel legame, preponderante e tante volte criticato, con l'esecutivo; l'introduzione, per la prima volta nel nostro paese, del diritto di accesso a tutti i cittadini, regolamentato in maniera assai ampia ed estensiva; l'intervento a livello della struttura interna della RAI, che si concreta in una pluralità di reti e di testate giornalistiche autonome, che intendono offrire una prima concreta risposta alla domanda sempre più diffusa di pluralismo nell'informazione e di possibilità reale di scelta nella programmazione televisiva: l'avvio di un processo di decentramento funzionale territoriale che, unitamente al riconoscimento dell'autonomia professionale di tutti coloro che collaborano al prodotto televisivo, dovrà consentire di raggiungere nuovi modelli di organizzazione del lavoro e di dignità professionale.

La riforma giunge oggi a questa sua prima tappa positiva dopo una vicenda che ho definito lunga e travagliata e alla cui soluzione positiva ha contribuito in maniera decisiva il Presidente della nostra Assemblea (Applausi generali), cui vogliamo dare pienamente atto di questo suo impegno che ha reso possibile il mantenimento delle scadenze concordate.

Riteniamo importante esprimere inoltre in questa sede la fiducia che il Senato, pur nella sua piena sovranità, terrà nel debito conto l'urgenza ormai indifferibile di questa riforma e il fatto che il suo ripetuto esame, nelle Commissioni e in aula alla Camera, ne ha consentito un approfondimento e un perfezionamento meritevoli di considerazione. Anche in quest'ultima fase sono state introdotte modifiche a nostro giudizio di carattere migliorativo che sono servite a fugare alcuni dubbi di carattere giuridico, inevitabili in una legge che interviene su una materia così ampia e complessa. In particolare. ci pare che la funzione del Parlamento esca da questa legge giustamente esaltata e che ad esso si offra, attraverso l'ampia gamma di poteri attribuiti alla Commissione di vigilanza, un'occasione di presenza e di intervento, in un settore chiave della struttura economica e culturale del paese, che non ha molti precedenti.

Voglio anche esprimere in questa sede lo auspicio che gli impegni assunti da parte del Governo di sottoporre sollecitamente al Parlamento un organico disegno di legge che disciplini la complessa materia del cavo pluricanale trovino quanto prima adempimento; così come ritengo urgente un intervento organico nel settore della presenza pubblica della pubblicità, che per tutte le sue implicazioni nei confronti della stampa quotidiana e periodica non poteva trovare la sua sede migliore nell'ambito della riforma della RAI.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere la sodisfazione del gruppo socialista, fortemente presente ed impegnato nella determinazione delle scelte che caratterizzano il provvedimento al nostro esame, annuncio il voto favorevole a questa proposta di legge. (Applausi dei deputati del gruppo del PSI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli. Ne ha facoltà.

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

POLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dopo un lungo *iter* sta finalmente per essere approvato, almeno da un ramo del Parlamento, il progetto di legge sulla RAI-TV. Francamente, dopo una così lunga discussione, avvenuta a più riprese in aula e in Commissione, è difficile poter dire qualcosa di nuovo. Tuttavia, mi sia consentito di sottolineare sia pure velocemente alcuni particolari.

Varare una nuova disciplina delle trasmissioni radiotelevisive era un dovere improcrastinabile per il Governo dopo i reiterati, continui rinvii delle scadenze della concessione e dopo le sentenze della Corte costituzionale che hanno modificato profondamente le premesse generali della legislazione vigente in materia. Tutto ciò, anche in considerazione del fatto che in paesi vicini, proprio nello scorso anno 1974, sono state varate riforme significative - così in Austria, così in Francia – e sono stati introdotti criteri ispirati all'esigenza di garantire un maggior pluralismo di opinioni e di idee. È vero che la sentenza della Corte costituzionale imponeva al legislatore un preciso limite di tempo entro cui ottemperare ai precetti in essa contenuti, ma esplicito era in ogni modo l'invito ad adeguare la legislazione vigente. Quindi era dovere del Governo e del Parlamento di prendere in considerazione questa importante materia.

Non vi è dubbio che la discussione è stata forse più lunga di quanto non sarebbe stato necessario e questo non perché la materia non lo meritasse per la sua importanza, ma a causa di taluni atteggiamenti dei partiti di opposizione, soprattutto della destra.

Prendiamo atto con piacere, pertanto, che si sta per concludere in questo ramo del Parlamento questo iter così laborioso e difficile. A questo punto occorre però che si faccia un consuntivo sulla parte che ognuno ha avuto nella approvazione di questa legge.

La materia meritava tutta l'attenzione dei partiti politici. Il settore dell'informazione via etere pone precise istanze ed anche precisi obblighi a tutti i partiti. Noi socialdemocratici riteniamo di avere fatto compiutamente il nostro dovere, portando il nostro contributo – anche se modesto – di serietà e di coscienza affinché la legge rispondesse il più possibile alle sigenze di fondo dell'informazione nel nostro paese. Noi, senza per questo assumere posizioni tipiche da mosca cocchiera, riteniamo di avere fatto una parte importante per cercare di modificare certe norme che originariamente non rispondeva-

no alle istanze del paese per quanto riguarda l'informazione. Per ciò che riguarda l'istituto della responsabilità, siamo riusciti ad ottenere uno strumento valido che offre garanzie affinché in questo settore non si ledano gli interessi e i diritti dei cittadini e che si abbia quindi anche la possibilità di rettifica per il cittadino che sia stato danneggiato da una notizia. Notiamo anche con sodisfazione che in questa ultima fase si sono apportate modifiche che probabilmente renderanno più agevole il servizio delle TV via cavo, un servizio che riteniamo molto importante.

Ci rendiamo conto che questo è un settore nel quale lo sviluppo della tecnica probabilmente porterà nuovi problemi a non lunga distanza di tempo e che certe norme che oggi sono forse troppo rigide e impediscono una reale liberalizzazione del settore, potranno essere superate dallo sviluppo tecnico che renderà possibile la comunicazione diretta anche da trasmittenti molto lontane, al di là e al di sopra di possibili vincoli legislativi.

In questa fase, da politici, non possiamo non rilevare un fatto importante: la convergenza dei partiti di centro-sinistra su questa legge. È un fatto che consideriamo molto positivo e che riteniamo possa avere una sua importanza, come del resto non possiamo non sottolineare la diversa posizione che hanno assunto in questa circostanza le due opposizioni, tanto quella di destra quanto quella di sinistra. E anche se forse si tratta più di una posizione di facciata, in realtà si è trattato di una larga convergenza su una legge che sta per diventare perfetta, anche se oggi non lo è.

Pertanto noi socialdemocratici riteniamo che il Parlamento, varando questa legge, si accinga a compiere un atto molto importante. Non si tratta di una approvazione formale, ma di una approvazione che ci fa ritenere di avere scelto una strada che probabilmente potrà dare buoni risultati in questo settore dell'informazione.

Vogliamo dare atto di ciò a tutti coloro che hanno partecipato alla discussione, e vogliamo soprattutto ribadire che il gruppo del PSDI darà il suo voto favorevole alla proposta di legge in esame, con la consapevolezza di aver contribuito al varo di un provvedimento che certamente avrà utili sviluppi per il paese. (Applausi dei deputati del gruppo del PSDI).

PRESIDENTE. Avverto che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina (approvato dal Senato) (3412).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana dell'11 marzo 1975, era stata esaurita l'illustrazione degli emendamenti all'articolo unico del disegno di legge.

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti ?

RENDE, Relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti nonché sul subemendamento Vespignani 0. 1. 2. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati, esprimo, a nome del Governo, parere contrario sugli emendamenti de Vidovich 1. 1, Vespignani 1. 2, sul subemendamento Vespignani 0. 1. 2. 1, e sull'emendamento De Marzio 1. 3, richiamandomi alle ragioni, essenzialmente legate a problemi di bilancia valutaria ed alla difesa degli allevatori nazionali, che ho già illustrato nella seduta antimeridiana dell'11 marzo scorso, e che mi astengo dal riprendere per un riguardo all'Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento De Marzio 1. 4, vorrei far rilevare che ai presentatori è probabilmente sfuggita la modificazione introdotta all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'IVA, dal più recente decreto correttivo n. 687 del 23 dicembre 1974. Tale modificazione ha reso più sicura di quanto non fosse, vigente il testo originario, l'assimilazione ai soggetti residenti delle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti. Pertanto, anche ai

soggetti non residenti si applicano le disposizioni dell'articolo 34 che concerne, come è noto, il regime speciale dell'agricoltura. Con questa precisazione, ritengo sia superflua una specificazione qual è quella operata dall'emendamento De Marzio 1. 4. Invito pertanto i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole de Vidovich, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DE VIDOVICH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(E respinto).

Onorevole Vespignani, mantiene il suo subemendamento 0. 1. 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(E respinto).

Onorevole Vespignani, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VESPIGNANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È respinto).

Onorevole De Marzio, o altro firmatario, mantiene i suoi emendamenti 1. 3 e 1. 4, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

VALENSISE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 1. 3.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Marzio 1. 4.

(È respinto).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 (approvato dal Senato) (3360).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973.

Come la Camera ricorda, nella seduta antimeridiana dell'11 marzo scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il Governo.

Passiamo quindi all'esame degli articoli, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti accordi, adottati a Neuilly-sur-Seine:

- a) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satelliti aeronautici 9 dicembre 1971;
- b) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satellite meteorologico - 12 luglio 1972;
- c) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione del programma « Space-Lab » 15 febbraio 1973;
- d) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione di un programma di satelliti per telecomunicazioni - 12 aprile 1973;
- e) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e gli Stati Uniti d'America concernente un programma di cooperazione per lo sviluppo, l'acquisto e l'utilizzazione di un laboratorio

spaziale in collegamento con il sistema di navetta spaziale - 14 agosto 1973;

- f) Accordo tra alcuni Stati europei e la Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente l'esecuzione del programma relativo al dispositivo di lancio « Ariane » 21 settembre 1973;
- g) Accordo tra alcuni Stati membri dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali e l'Organizzazione europea di ricerche spaziali concernente. l'esecuzione di un programma di satellite marittimo - 21 settembre 1973.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità, rispettivamente, agli articoli 14, 13, 14 13, 14, XVI e 12 degli Accordi stessi.

(È approvato).

ART. 3.

In conformità di quanto stabilito dall'articolo 1, secondo comma, della legge 6 agosto 1974, n. 390, riguardante l'autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali, le implicazioni finanziarie derivanti dall'attuazione della presente legge restano imputate alle disponibilità previste dall'articolo 2 della legge predetta.

(E approvato)..

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Votazione segreta di progetti di legge.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta finale della proposta di legge n. 3448 e dei disegni di legge nn. 3412 e 3360 oggi esaminati.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge Piccoli ed altri n. 3348.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

PICCOLI ed altri: « Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (*Urgenza*) (3448):

Presenti .					358
Votanti					231
Astenuti .					127
Maggioranza					116
Voti favor	evo	li		1	91
Voti contra					40

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbito il disegno di legge n. 2961 e le concorrenti proposte di legge n. 1884, 2127, 2164, 2332, 2487, 2494, 2646, 3043, 3172, 3173 e 3458.

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Borghi
Aliverti	Borra
Allegri	Borromeo D'Adda
Allocca	Botta
Andreoni	Bottari
Andreotti	Bressani
Anselmi Tina	Bubbico
Armani	Buffone
Armato	Buttafuoco
Arnaud	Caiati
Artali	Caiazza
Badini Confalonieri	Calvetti
Baghino	Canepa
Baldi	Canestrari
Ballardini	Capra
Barba	Carenini
Barbi	Cároli
Bardotti	Carta
Bargellini	Cassanmagnago
Bassi	Cerretti Maria Luisa
Battino-Vittorelli	Castelli
Beccaria	Castellucci
Becciu	Castiglione
Belci	Cattanei
Bellisario	Cattaneo Petrini
Bellotti	Giannina
Belussi Ernesta	Cavaliere
Berloffa	Ceccherini
Bernardi	Cerullo
Bersani	Chanoux
Bertè	Cocco Maria
Biagioni	Codacci-Pisanelli
Bianchi Fortunato	Colombo Vittorino
Bodrato	Concas
Boffardi Ines	Costamagna
B oldrin	Cristofori
Bologna	Dall'Armellina
Bonalumi	Dal Sasso

D'Aniello Magnani Noya Maria D'Arezzo Manca Degan Mancini Vincenzo Del Duca Marchio De Leonardis Marinelli Della Briotta Mariotti Dell'Andro Marocco De Maria Martini Maria Eletta De Marzio Marzotto Caotorta de Meo Masullo de Vidovich Matteini Di Giannantonio Mazzarrino di Nardo Mazzola Donat-Cattin Mazzotta Drago Meucci Elkan Miotti Carli Amalia Erminero Miroglio Evangelisti Mitterdorfer Fabbri Molè Fagone Monti Maurizio Felici Morini Ferrari Moro Dino Ferri Mario Musotto Fioret Negrari Fracanzani Nicosia Frasca Nucci Frau Olivi Froio Orsini Fusaro Palumbo Galasso Pandolfi Galli Patriarca Galloni Pavone Gargani Pennacchini Gargano Pezzati Gasco Pica Gaspari Piccoli Gava Pirolo Giglia Pisanu Giomo Pisicchio Giordano Pisoni Giovanardi Poli Girardin Postal Grilli Prandini Guadalupi Prearo Guerrini Pumilia Ianniello **O**uilleri Isgrò Radi Laforgia Rampa La Loggia Rausa Lenoci Reale Giuseppe Lezzi Reggiani Lima Restivo Lindner Revelli Lobianco Rognoni Lospinoso Severini Rosati Lucchesi Ruffini Lucifredi Rumor Luraschi Russo Carlo

Russo Vincenzo	Tocco
Sabbatini	Tortorella Giuseppe
Salvatore	Trantino :
Santagati	Traversa
Santuz	Truzzi
Sanza	Turnaturi
Scotti	Urso Giacinto
Sedati	Vaghi
Serrentino	Valensise
Simonacci	Vecchiarelli
Sisto	Vetrone
Sobrero	Villa
Speranza	Vincelli
Spinelli	Vincenzi
Spitella	Zaccagnini
Storchi	Zaffanella
Strazzi	Zagari
Tantalo	Zamberletti
Tarabini	Zanibelli
Tassi	Zanini
Tesini	Zoppi
Si como actemati.	

Si sono astenuti:	-
Abbiati Dolores	Cerri
Allera	Cesaroni
Angelini	Chiovini Cecilia
Assante	Ciacci
Astolfi Maruzza	Ciai Trivelli Anna
Baccalini	Maria
Baldassari	Cirillo
Baldassi	Cittadini
Ballarin	Ciuffini ·
Bardelli	Coccia
Bartolini	Conte
Bastianelli .	Corghi
Benedetti	D'Alessio
Bernini	Damico
Biamonte	D'Angelo
Bianchi Alfredo	D'Auria
Bini	de Carneri
Bisignani	Di Gioia
Bonifazi	Di Giulio
Bortot	Di Marino
Bottarelli	Di Puccio
Brini	Esposto
Busetto	Fabbri Seroni
Buzzoni	Adri an a
Capponi Bentivegna	Federici
Carla	Finelli
Cardia	Fioriello
Carrà	Foscarini
Carri	Fracchia
Caruso	Furia
Cataldo	Gambolato
Catanzariti	Garbi
Ceravolo	Gastone
Cerra	Giannantoni

Giovannini Pistillo Pochetti Giudiceandrea Gramegna Raffaelli Iotti Leonilde Raucci Jacazzi Riga Grazia Korach Sandomenico La Bella Sbriziolo De Felice Eirene Lamanna La Marca Scipioni Scutari Malagugini Mancinelli Sgarbi Bompani Luciana Mancuso Skerk Martelli Spagnoli Mendola Giuseppa. Talassi Giorgi Renata Menichino Tamini Miceli Vincenzo Tani Mignani Tedeschi Milani Tesi Mirate Tessari Nahoum Todros Natta Triva Niccolai Cesarino Trombadori Noberasco Vagli Rosalia Pani Vania-Pascariello Venegoni Peggio Venturoli Pegoraro Vespignani Pellegatta Maria Vetere Pellizzari Vetrano Perantuono Picciotto Vitali Piccone Zoppetti

E in missione:

Bova

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3412, oggi esaminato.

(Seque la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Aumento dell'aliquota IVA per gli animali vivi della specie bovina » (approvato dal Senato) (3412):

Presenti e votanti		. 371
Maggioranza		. 176
Voti favorevoli		215
Voti contrari .		1 56

(La Camera approva).

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

Hanno preso pa	rte alla votazione:	Ciuffini	Frau
Abbieti Delever	Bonalumi	Coccia	Froio
Abbiati Dolores	2011414111	Cocco M aria	Furia
Achilli	Bonifazi Bonahi	Codacci-Pisanelli	Fusaro
Allogui	Borghi	Colombo Vittorino	Galasso
Allegri	Borra Borromeo D'Adda	Concas	Galli
Allera		Conte	Galloni
Allocca	Bortolani	Corà	Gambolato
Amadeo	Bortot	Corghi	Garbi
Andreoni	Botta	Costamagna	Gargani
Andreotti	Bottarelli	Cristofori	Gargano
Angelini	Bottari	D'Alessio	Gasco
Anselmi Tina	Bressani	Da ll'Armellina	Gaspari
Armani	Brini	Dal Sasso	Gastone
Armato	Bubbico	Damico	Gava ·
Arnaud	Buffone	D'Angelo	Giannantoni
Artali	Busetto	D'Aniello =	Giglia
Assante	Buttafuoco	D'Arezzo	Giomo
Astolfi Maruzza	Buzzoni	D'Auria -	Giordano
Baccalini	Caiati	de Carneri	Giovanardi
Badini Confalonieri	Caiazza	de' Cocci	Giovannini
Baghino	Calvetti	Degan	Girardin
Baldassari	Canepa	Del Duca	Giudiceandrea
Baldassi	Canestrari	De Leonardis	Gramegna
Ba ldi	Capponi Bentivegna	Della Briotta	Grassi Bertazzi
Ballardini	Carla	Dell'Andro	Grilli
Ba llarin	Capra	De Maria	Guadalupi
Barba	Cardia	De Marzio	Guerrini
Barbi	Carenini	de Meo	Guglielmino
Bardelli	Cároli	de Vidovich	Ianniello
Bardotti	Carrè	Di Giannantonio	Iotti Leonilde
Bargellini	Carri	Di Gioia	Iperico
Bartolini	Carta	Di Giulio	Isgrò
Bassi	Caruso	Di Marino	Jacazzi
Bastianelli	Cassanmagnago	di Nardo	Korach
Battino-Vittorelli	Cerretti Maria Luisa	Di Puccio	La Bella
Beccaria	Castelli	Donat-Cattin	Laforgia
Becciu	Castellucci	Drago	La Loggia
Belci	Castiglione	Elkan	Lamanna
Bellisario	Cataldo	Erminero	La Marca
Bellotti	Catanzariti	Esposto	Lenoci
Belussi Ernesta	Cattanei	Fabbri Seroni	Lezzi
Benedetti	Cattaneo Petrini	Adriana	Lima
Berloffa	Giannina	Fagone	Lindner
Bernardi	Cavaliere	Federici	Lobian co
Bernini	Ceccherini	Felici	Lospinoso Severini
Bersani	Ceravolo	Ferrari	Lucchesi
Bertè	Cerra	Ferrari-Aggradi	Lucifredi
Biagioni	Cerri	Ferretti	Luraschi
Biamonte	Cerullo	Ferri Mario	Macaluso Antonino
Bianchi Alfredo	Cesaroni	Finelli	Magnani Noya Maria
Bianchi Fortunato	Chanoux	Fioret	Malagugini
Bini	Chiovini Cecilia	Fioriello	Manca
Bisignani	Ciacci	Fontana	Mancinelli
Bodrato	Ciai Tivelli Anna	Foscarini	Mancini Antonio
Boffardi Ines	Maria	Fracanzani	Mancini Vincenzo
Boldrin	Cirillo	Fracchia	Mancuso
Bologna	Cittadini	Frasca	Marchio
· J			

Marinelli	Poli
Mariotti	Postal
Marocco	Prandini
Martelli	Prearo
Martini Maria Eletta	-
Marzotto Caotorta	Quilleri
Masullo	Radi
Matteini	Raffaelli
Mazzarrino	Rampa
Mazzola	Raucci
Mazzotta	Rausa
Mendola Giuseppa	Reale Giuseppe
Menichino	Reggiani
Meucci	Rende
Miceli Salvatore	Restivo
Miceli Vincenzo	Revelli
M ign a ni	Riga Grazia
Milani	Rognoni
Miotti Carli Amalia	Rosati
Mirate	Ruffini
Miroglio	Rumor
Mitterdorfer	Russo Carlo
Molè -	Russo Vincenzo
Monti Maurizio	Sabbatini
Morini	Salvatore
Musotto	Sandomenico
Nahoum	Santagati
Natta	Sanza
Negrari	Sbriziolo De Felice
Niccolai Cesarino	Eirene
Nicosia	Scipioni
Noberasco	Scotti
Nucci	Scutari
Olivi	Sedati
Orsini	Serrentino
Palumbo	Servadei
Pandolfi	Sgarbi Bompani
Pani	Luciana
Pascariello	Sgarlata
Patriarca	Signorile
Pavone	Simonacci
Peggio	Sisto
Pegoraro	Skerk
Pellegatta Maria	Sobrero
Pellizzari	Spagnoli
Pennacchini	Speranza
Perantuono	Spinelli
Pezzati	Spitella
Pica	Storchi
Picciotto	Strazzi
Piccoli	Talassi Giorgi Renata
Piccone	Tamini
Pirolo	Tani
	Tantalo
Pisanu Pisiashio	Tarabini
Pisicchio	Tarabini
Pisoni.	
Pistillo Pochetti	Tedeschi Tesi
Pochetti	1 621

Tesini Venturoli Tessari Vespignani Tocco Vetere **Todros** Vetrano Tortorella Giuseppe Vetrone Trantino Villa Traversa Vincelli Triva Vincenzi Trombadori Vitali Zaccagnini Truzzi Zaffanella Turnaturi Zagari Urso Giacinto Zamberletti Vaghi Zanibelli Vagli Rosalia Zanini Valensise Zoppetti Vania. Vecchiarelli Zoppi

Venegoni

È in missione:

Bova

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3360, oggi esaminato.

(Seque la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 » (approvato dal Senato) (3360):

Presenti		. 339
Votanti		. 213
Astenuti		
Voti favorevoli		191
Voti contrari .		22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli	Badini Confalonieri
Allegri	Baldi
Allocca	Ballardini
Amadeo	Barba
Andreoni	Barbi
Andreotti	Bardotti
Anselmi Tina	Bargellini
Armani	Bassi
Armato 4	Battino-Vittorelli
Amainad	Recorrie

Arnaud Beccaria Artali Becciu Belci

de Meo

Di Giannantonio

Donat-Cattin

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MARZO 1975

Donat-Gattin
Drago
Elkan
Erminero
Fagone
Felici
Ferrari
Ferrari-Aggradi
Ferri Mario
Fioret
Fracanzani
Frau
Fusaro
Galasso
Galli
Galloni
Gargani
Gargano
Gasco
Gaspari
Gava
Giglia
Giomo
Giordano
Giovanardi
Girardin
Grassi Bertazzi
Guadalupi
Guerrini
Ianniello
Ianniello Isgrò
Ianniello Isgrò Laforgia
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta Matteini
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta Matteini Mazzarrino
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta Matteini Mazzarrino Mazzola
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta Matteini Mazzarrino Mazzola Mazzotta
Ianniello Isgrò Laforgia La Loggia Lenoci Lezzi Lima Lindner Lobianco Lospinoso Severini Lucchesi Lucifredi Luraschi Magnani Noya Maria Mancini Antonio Mancini Vincenzo Marinelli Mariotti Marocco Martini Maria Eletta Marzotto Caotorta Matteini Mazzarrino Mazzola

Miotti Carli Amalia

Miroglio

Mitterdorfer	Santagati
Molè	Sanza
Monti Maurizio	Scarlato
Morini	Scotti
Musotto	Sedati
Negrari	Servadei
Nicosia	Sgarlata
Nucci	Signorile
Olivi	Simonacci
Orsini	Sisto
Palumbo	Sobrero
Pandolfi	Speranza
Patriarca	. Spinelli
Pavone	Storchi
Pennacchini	Strazzi
Pezzati	Tantalo
Piccoli	Tarabini
Pirolo	Tassi
Pisanu	Tesini
Pisicchio	Tocco
Pisoni	Tortorella Giuseppe
Poli	Trantino
Postal	Traversa
Prandini	Truzzi
Prearo	T urnatu r i
Pumilia	Urso Giacinto
Quilleri	Vaghi
Radi	Vecchiarelli
Rampa	Vetrone .
Rausa	Villa
Reale Giuseppe	Vincelli
Reggiani	Vincenzi
Restivo	Zaccagnini
Revelli	Zaffanella
Riz	Zagari
Rosati	Zamberletti
Russo Carlo	Zanibelli
Russo Vincenzo	Z anini
Sabbatini	Zoppi
Si sono astenuti:	
Abbiati Dolores	Bonifazi

Si sono astenani.	
Abbiati Dolores	Bonifazi
Allera	Bortot
Angelini	Bottarelli
Assante	Brini
Astolfi Maruzza	Busetto
Baccalini	Buzzoni
Baldassari	Capponi Bentivegna
Baldassi	Carla
Ballarin	Cardia
Bardelli	Carrà
Bartolini	Carri
Benedetti	Caruso
Bernini	Cataldo
Biamonte	Catanzariti
Bianchi Alfredo	Ceravolo
Bini	Cerra
Bisignani	Cerri

Cesaroni	Menichino
Chanoux	Miceli Vincenzo
Chiovini Cecilia	Milani
Ciacci	Mirate
Ciai Trivelli Anna	Nahoum
Maria	Natta
Cirillo	Noberasco
Cittadini	Pani
Ciuffini	Pascariello
Coccia	Peggio
Conte	Pegoraro
Corghi	Pellegatta Maria
D'Alessio	Agostina
Damico	Pellizzari
D'Angelo	Perantuono
D'Auria	Picciotto
de Carneri	Piccone
Di Gioia	Pistillo
Di Giulio	Pochetti
Di Marino	Raffaelli
Di Puccio	Raucci
Esposto	Riga Grazia
Fabbri Seroni	Sandomenico
Adriana	Sbriziolo De Felice
Federici	Eirene
Ferretti	Scipioni
Finelli	Scutari
Fioriello	Sgarbi Bompani
Foscarini	Luciana
Fracchia	Skerk
Furia	Spagnoli
Gambolato	Talassi Giorgi Renata
Garbi	Tamini
Gastone	Tani
Giannantoni	Tedeschi
Giovannini	Tesi
Giudiceandrea	Tessari
Gramegna	Todros
Guglielmino	Triva
Iotti Leonilde	Trombadori
Iperico	Vagli Rosalia
Jacazzi	Vania
Korach	Venegoni
Lamanna	Venturoli
La Marca	Vespignani
Malagugini	Vetere
Mancinelli	Vetrano
Masullo	Vitali
Mendola Giuseppa	Zoppetti
mendora Gruseppa	20ppenn

E in missione:

Bova

Auguri per le festività di Pasqua.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimo i più fervidi auguri a voi e alle vostre famiglie per le festività pasquali. (Vivissimi, generali applausi).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale Tozzi Condivi: « Modifica del secondo comma dell'articolo 55 e dell'ultimo comma dell'articolo 72 della Costituzione » (3521) (con parere della V Commissione);

COSTAMAGNA: « Modifica degli articoli 3 e 65 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 » (3533) (con parere della IV Commissione);

alla II Commissione (Interni):

MARZOTTO CAOTORTA e COLOMBO VITTORINO: « Elezione degli organismi rappresentativi di decentramento amministrativo comunale » (3481) (con parere della I Commissione);

"Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922, "Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati" " (3520) (con parere della III e della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

BATTINO-VITTORELLI ed altri: « Istituzione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione » (3495) (con parere della I, della V, della VIII e della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

PAZZAGLIA: « Nullità delle clausole relative alla gestione della lite nell'assicurazione sula responsabilità civile » (3516) (con parere della XII Commissione);

SPERANZA: « Norma integrativa dell'articolo 53 del codice penale » (3532);

CARIGLIA e REGGIANI: « Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché all'avvocatura dello Stato » (3502) (con parere della 1 e della V Commissione);

ALIVERTI ed altri: « Disciplina del trattamento economico dei magistrati ordinari e militari, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi, e degli avvocati e procuratori dello Stato » (3504) (con parere della 1 e della V Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

Tocco ed altri: « Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria con particolare riguardo al meridione d'Italia » (3463) (con parere della IV e della VI Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

DE MARZIO ed altri: « Concessione di una pensione straordinaria a favore di Clara Calabresi » (3518) (con parere della II e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: « Modifiche agli articoli 30 e 38 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sulla normativa inerente il rimborso dei crediti IVA verso l'erario » (3541) (con parere della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PAVONE: « Riconoscimento e valutazione del servizio prestato in qualità di incaricati ai direttori didattici di ruolo » (3168) (con parere della I e della V Commissione);

VETRONE: « Istituzione di una università statale a Benevento » (3493) (con parere della V e della IX Commissione);

PISICCHIO ed altri: « Corsi speciali di qualificazione presso l'ISEF per il personale insegnante di educazione fisica » (3529) (con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

Trantino: « Nuovi limiti di età per i conducenti di determinate categorie di veicoli a motori » (3063) (con parere della XIV Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

DE' COCCI: « Istituzione del Parco nazionale dei Sibillini » (3479) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VIII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

PAVONE ed altri « Assicurazione dei lavoratori autonomi contro la tubercolosi » (3169) (con parere della V e della XII Commissione);

CASTELLUCCI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto » (3344) (con parere della V, della X e della XII Commissione);

BOFFARDI INES ed altri: « Modifiche alle norme dell'articolo 16 della legge 27 luglio 1967, n. 658, sulla previdenza marinara » (3424) (con parere della V e della X Commissione);

DE' Cocci: « Proroga dei benefici a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto, previsti dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito, con modificazioni, nella legge 2 dicembre 1972, n. 734 » (3478) (con parere della V e della XII Commissione);

ROBERTI ed altri: « Norme per l'aumento degli assegni familiari » (3526) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

MASSARI: « Obbligatorietà di accertamenti atti a diagnosticare casi di sordità infantile e correlate provvidenze » (2274) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

MASSARI: « Obbligatorietà di accertamenti radiografici atti a diagnosticare forme di diplasia congenita dell'anca » (2276) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

PAVONE: « Estensione dei beneficì previsti dall'articolo 4 della legge 25 febbraio 1971, n. 124, ai dipendenti degli enti di cui ai commi quinto e sesto dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (3167) (con parere della V e della VIII Commissione);

MARIOTTI ed altri: « Riforma dei servizi per la salute mentale » (3501) (con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione).

PICA ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 475, concernen-

te i farmacisti rurali con incarico di insegnamento nella scuola media » (3484); (con parere della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Giustizia):

FELISETTI: « Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e alla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sulla composizione, sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (3517);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

PAVONE: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai militari rimasti sbandati dopo l'8 settembre 1943 » (3165) (con parere della V e della VII Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempinento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso il seguente documento:

La determinazione e la relativa relazione, con cui la Corte riferisce sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di ottica, per gli esercizi 1970, 1971 e 1972 (Doc. XV, n. 62/1970-1971-1972).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di interrogazioni.

GIRARDIN, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedi 8 aprile 1975, alle 17:

· i. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

2. — Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2608);

- Relatore: Poli.
- 3. Seguito della discussione delle proposte di legge:

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

- Relatore: Girardin.
- 4. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (nuovo testo della Commissione) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAF-FANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); Bonomi ed altri (266); Bonomi ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIAN-CHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); Ro-BERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); Borra ed altri (1777); Borra ed altri (1778); Pisicchio ed altri (1803); Cassano ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAME-GNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); Pochetti ed altri (2342); Pochetti ed altri (2343); Boffardi Ines ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); Ro-BERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— Relatori: Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

Tozzi Condivi: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

- Relatore: Mazzola;

Anderlini ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

- Relatore: Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472):

- Relatore: de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

- Relatore: Mazzola;

VINEIS ed altri: Costiluzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (urgenza) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 68 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

- Relatore: Codacci-Pisanelli:

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

- Relatore: Galloni.

6. — Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (urgenza) (118);

- Relatore: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (urgenza) (211).

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. Mario Bommezzadri

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. Manlio Rossi

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COCCIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se, stante la legittima protesta e la proclamazione dello sciopero da parte del consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Rieti, per la situazione gravissima e senza precedenti esistente in tutti gli uffici giudiziari del circondario di questo tribunale, a cui va la solidarietà dei magistrati, dei sindacati e della pubblica opinione, non ritenga nell'ambito delle proprie competenze e compiendo un passo presso il Consiglio superiore della magistratura, al fine di:

- a) procedere speditamente alle coperture di tutte le vacanze determinatesi nel personale ausiliario nei vari uffici;
- b) provvedere tempestivamente alla copertura dei posti di magistrato già previsti in organico, particolarmente nella Pretura di Rieti e in quella di Poggio Mirteto;

c) adottare le proposte più volte vanamente avanzate dai capi degli uffici giudiziari, dagli organi forensi e dai sindacati relativamente alla ristrutturazione degli uffici giudiziari e dei mandamenti onde fruire del personale necessario a rispondere adeguatamente al carico di lavoro, evitando l'inevitabile paralisi degli uffici. (5-00990)

COCCIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non intende, in rapporto alla situazione disastrosa del personale ausiliario, ed al crescente elevatissimo dilatarsi del fenomeno delle vacanze, provvedere con iniziative straordinarie ed urgenti ad aumentare i posti del concorso per colloquio a 2005 segretari giudiziari (carriera di concetto) al fine di fronteggiare le pressanti esigenze di tutti gli uffici giudiziari ed al fine di prevenire i vuoti che si verranno a creare a seguito dell'esodo dei funzionari e di altro personale ausiliario per effetto della legge n. 336, tenendo altresì in considerazione la necessità di sopperire alle rilevanti vacanze determinatesi, per effetto dell'esodo di ben 2000 cancellieri-dirigenti in misura decisamente superiore al prevedibile. (5-00991)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DE VIDOVICH. — Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che taluni uffici provinciali delle imposte dell'INPS pretendono che siano effettuate le trattenute erariali alla fonte anche sulle somme non percepite dai lavoratori a causa del divieto di cumulo delle retribuzioni di lavoro con le quote di pensione eccedenti i trattamenti minimi delle pensioni a carico dell'INPS, in base ad una inammissibile interpretazione restrittiva delle norme fiscali.

L'interrogante chiede se non intendano ovviare a tale inconveniente emanando disposizioni interpretative basate sul principio che non possono essere sottoposte a tassazione le somme che non siano mai state percepite dal contribuente. (4-13104)

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, TASSI, VALENSISE E GALASSO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere se alcune rapine accadute in Versilia sono da collegare alle attività delle « Brigate rosse » di Renato Curcio. (4-13105)

DELLA BRIOTTA. — Al Governo. — Per chiedere se non ritenga di presentare urgentemente al Parlamento la legge di ratifica dell'accordo intervenuto fra Italia e Svizzera che prevede la restituzione ai comuni delle zone di frontiera di una parte delle imposte versate in Svizzera dai lavoratori frontalieri e che esonera gli stessi dalla presentazione della denuncia per i redditi di lavoro in Svizzera. (4-13106)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se risulta a verità che il Ministero della pubblica istruzione abbia scritto al Ministero del tesoro facendo sapere che il Governo avrebbe intenzione di abolire il Centro nazionale sussidi mezzi audiovisivi, ente che in base alla legge istitutiva, invece, avrebbe dovuto organizzare e gestire già da molti anni il servizio di tele-scuola;

per sapere quali sono i motivi che spingerebbero il Governo ad abolire un ente statale che, nell'attuale civiltà contrassegnata dalle comunicazioni sociali dovrebbe essere il centro della diffusione nelle scuole del cinema, del teatro e della radiotelevisione, consegnando di fatto i servizi di tele-scuola, che importano una spesa di molti e molti miliardi di lire ogni anno ad una società privata, anche se irizzata, con la RAI-TV.

(4-13107)

COSTAMAGNA. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritengono dovere del Governo organizzare – attraverso il Centro nazionale sussidi mezzi audiovisivi, i cui centri sono diffusi in tutto il territorio dello Stato – corsi di aggiornamento per i medici in modo da avvicinare la classe medica italiana alle nuove terapie ed ai farmaci scoperti negli ultimi anni;

per sapere quali motivi abbiano finora impedito allo Stato la realizzazione di documentari cinematografici e televisivi da diffondere nelle scuole per contrastare le campagne di incitamento alla droga ed al fumo. (4-13108)

NICCOLAI GIUSEPPE, GALASSO, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI, TASSI, COTECCHIA, BUTTAFUOCO, NICOSIA E TRANTINO. — Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere se siano a conoscenza che il 21 gennaio 1975, nella caserma Artale di Pisa, alcuni militari hanno distribuito un volantino che, fra l'altro, contiene questa affermazione:

"Cosa è l'esercito. È uno strumento di ricatto e di repressione da usare contro il nemico interno, cioè anche, contro i lavoratori in sciopero. Infatti diventano normali esercitazioni di rastrellamento di abilati, operazione di guerriglia contro presunti partigiani. E poi basta pensare a tutti gli alti ufficiali, implicati nelle trame fasciste e nei tentati colpi di Stato, per sapere a cosa si preparano e a cosa serve l'esercito. Ora, anche voi siete in questo meccanismo: magari un giorno vi manderanno anche a sparare contro gli operai, magari contro i vostri amici, i vostri familiari";

se è esatto che il volantino citato, insieme con tanti altri intimidatori contro gli ufficiali e i sottufficiali, vengono stampati nella sede di Lotta continua in via Palestro;

se è esatto che, dinanzi a queste manifestazioni che sono sbocciate in gesti di vera

e propria insubordinazione all'interno del reggimento, manifestazioni sopportate con estrema pazienza (da rasentare la rassegnazione) da parte dei comandanti, si è giunti, dopo che contro tre soldati sono stati presi provvedimenti di puro e semplice trasferimento, a distribuire un altro volantino, dove, vera e propria azione di intimidazione e minacce, si indicano, con tanto di nome e cognome, gli ufficiali che, secondo i sovversivi di Lotta continua, si sarebbero resi responsabili dei provvedimenti presi contro i tre soldati;

per conoscere i motivi per i quali ia stampa cittadina ha dato della vicenda una versione carente di informazione e dove le tesi dei «sovversivi» vengano sposate in modo davvero disinvolto, tanto da far pensare ad una strumentalizzazione le cui radici non sono solo nelle sedi di Lotta continua;

per conoscere i motivi per i quali, davanti a simili episodi, in cui sono in gioco la dignità degli ufficiali e il decoro delle forze armate, si proibisce ai comandanti posti in stato di accusa da volantini e libelli diffamatori, di difendersi secondo le procedure civili a disposizione di ogni cittadino della Repubblica italiana. (4-13109)

NICCOLAI GIUSEPPE, ABELLI, ALOI, BAGHINO, BOLLATI, BUTTAFUOCO, FRANCHI, GALASSO, GUARRA, TASSI, TORTORELLA GIUSEPPE, TRANTINO, TREMAGLIA E VALENSISE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere se è esatto che le nove bombe fatte esplodere in Viareggio nell'arco di tempo che va dal 5 al 13 febbraio 1975, sono da attribuire ad elementi che fanno capo al PCI:

per conoscere i motivi per i quali l'operazione che ha condotto alla individuazione dei responsabili da parte dell'Arma dei carabinieri, viene « minimizzata », al punto che quello che era descritto come un piano diretto a provocare una strage, portato avanti dal terrorismo fascista, viene ora ridotto quasi ad uno scherzo di carnevale;

per conoscere i motivi per i quali i vertici della pubblica sicurezza di Viareggio, tagliati fuori dalle indagini che hanno portato alla identificazione dei responsabili « dei ricorrenti attentati terroristici di chiara marca fascista che hanno scelto la Versilia come centro di provocazione per alimentare allarme, paura e attentare alla vita democratica del paese », così come si esprimevano i deputati comunisti Bianchi Alfredo, Vagli Rosalia, Raffaelli, Di Puccio, Flamigni, Bernini,

Tani, Tesi, Monti Renato, in una interrogazione al Ministro dell'interno, si sono fatti ispiratori, quando le bombe sono risultate « di chiara marca comunista », di tesi che la stampa (quanto compiacente!) ha subito raccolto, per cui quello che era un piano diretto alla strage da parte della centrale nera, è divenuto uno scherzo di carnevale quando il piano è risultato « rosso »;

per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere in ordine a quanto è accaduto in Viareggio dal 5 febbraio al 13 dello stesso mese, per cui la città, oltre essere stata messa in stato d'assedio, oltre essere stata teatro della « caccia al fascista » con violenze di ogni tipo, oltre essere stata percorsa dalle milizie popolari, oltre essere stata intimidita dalle autorità politiche che si sono date al linciaggio dei cittadini etichettati come «fascisti », ha subito danni economici rilevanti in quanto le nove esplosioni, non a caso, sono avvenute durante il carnevale di Viareggio, manifestazione a carattere internazionale, con il fine evidente di colpire il tessuto economico della città;

per conoscere infine se le nove bombe fatte esplodere a Viareggio, in concomitanza della campagna intimidatoria per lo scioglimento del MSI, promossa e finanziata dal PSI con i gruppi parlamentari di sinistra, sono da collegare alle altrettante teleguidate e intimidatorie bombe di Savona, bombe che, fra l'altro, hanno causato, sciaguratamente, la morte di due cittadini. (4-13110)

CAIAZZA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere – premesso che:

- a) la difficile situazione economica è resa ancora più grave per i tessitori artigiani del comprensorio tessile di Prato colpiti dalla crisi nel momento più critico e delicato, cioè quando era in atto un coraggioso processo di rinnovamento dei macchinari e più gravoso l'impegno finanziario per far fronte alle inesorabili scadenze, anche per la strelta del credito;
- b) la scarsità delle commesse, con la conseguente pesante riduzione del lavoro, si accompagna alla arbitraria decurtazione delle tariffe di tessitura che la perdurante inflazione aveva rese inaccettabili e insopportabili già nella misura a suo tempo concordata con l'unione industriale; e al grave disagio crescente che deriva da una situazione di spere-

quazione e di ingiusta discriminazione a carico degli artigiani rispetto ad altre categorie di lavoratori;

c) la struttura economica del comprensorio pratese e la organizzazione industriale della produzione tessile poggia sull'apporto insostituibile di settemila imprese artigiane tessili, di ventimila telai e tredicimila addetti –

se non ritengano opportuno e doveroso:

intervenire perché siano rispettate le tariffe di tessitura da parte di tutte le ditte committenti secondo gli accordi economici a suo tempo stipulati; e per la concessione di una congrua dilazione delle scadenze per l'anno 1975 degli impianti assunti con le ditte fornitrici dei macchinari acquistati;

adottare provvedimenti intesi ad attuare: per le pensioni:

- 1) la parificazione dei minimi e dell'età di pensionamento come per i lavoratori dipendenti;
- 2) la possibilità di contribuzione differenziata al fine di conseguire anche pensioni contributive più alte;
- 3) la rettifica dell'attuale meccanismo in misura percentuale che porta una crescente sperequazione tra le pensioni minime e quelle contributive;

per le tariffe elettriche: l'eliminazione di ogni differenziazione sui costi di consumo della energia elettrica, disponendo per le piccole utenze lo stesso trattamento che viene riservato alle aziende del Mezzogiorno, almeno per quanto concerne l'eliminazione della incidenza del sovrapprezzo termico;

per l'imposizione tributaria:

- 1) una effettiva semplificazione degli adempimenti contabili per le piccole aziende senza dipendenti, individuando un sistema di versamento in abbonamento dell'IVA;
- 2) l'applicazione di una tassazione ai fini delle imposte dirette per i redditi fino a 5.000.000, alla stessa stregua dei lavoratori dipendenti, poiché non deve esservi discriminazione ai fini fiscali quando trattasi di reddito proveniente da lavoro. Pertanto deve essere aumentata da lire 2.500.000 a lire 5.000.000 la quota esente ai fini della imposta locale sui redditi (ILOR) per escludere da questa imposta gli artigiani con reddito più basso, da considerarsi puro reddito di lavoro.

Inoltre deve essere confermata la detrazione dall'imposta sulle persone fisiche delle quote relative alle spese di produzione del reddito (lire 36.000 + 36.000) come per i lavoratori dipendenti (articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 – ar-

ticolo 4 legge n. 384) da estendersi per redditi di impresa fino a 5.000.000;

- 3) la revisione della elencazione di cui all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 per le spese effettive sostenute per i redditi di impresa ed in particolare includere fra dette spese i compensi ai familiari collaboratori;
- 4) l'aumento a lire 5.000.000 della fascia di applicazione dell'aliquota del 10 per cento per le imposte sulle persone fisiche, tenendo conto della svalutazione verificatasi dal 1971 in poi. (4-13111)

ALESSANDRINI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

- 1) quali criteri seguono le intendenze di finanza nella trattazione delle istanze di rimborso dell'IGE sulle merci esportate da oltre quattro anni e se intenda urgentemente potenziare tale servizio per evitare che tali rimborsi, dato il tempo trascorso, risultino falcidiati dalla svalutazione della moneta;
- 2) se è a conoscenza che le intendenze di finanza troppo spesso danno corso alle pratiche di valore rilevante lasciando da parte quelle presentate da piccole aziende le quali, afflitte dalla carenza di liquidità, sono costrette ad operare in condizioni estremamente difficili e, in alcuni casi, già oltre i limiti di un sano conto economico. (4-13112)

ROBERTI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quale sia stato il risultato degli accertamenti compiuti presso il Banco di Napoli dagli ispettori dell'Istituto di emissione.

Ciò perché, secondo notizie pubblicate dalla stampa, sarebbero state accertate in tale circostanza notevoli irregolarità di gestione per le quali si parlava persino della eventuale nomina di un commissario; poiché è da ritenere, invece – anche in base alle recenti nomine avvenute negli organi amministrativi ordinari – che tali notizie fossero infondate, si ravviserebbe la opportunità di tutelare presso i cittadini ed i risparmiatori il credito ed il prestigio del Banco, anche mercé l'applicazione, se necessario, nei confronti dei responsabili, degli articoli 98 della legge bancaria e 501 del codice penale. (4-13113)

ASSANTE E CITTADINI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di adeguare all'aumentato

costo della vita le pensioni degli invalidi del lavoro « liquidate in capitale », che non hanno subito alcun miglioramento dal 1968;

se non ritengano, pertanto, di disporre un urgente provvedimento che riconosca a tale benemerita categoria di cittadini il diritto di vedersi aumentare pensioni del tutto inadeguate ed insoddisfacenti. (4-13114)

ASSANTE E CITTADINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza che presso il CAR di Cassino (Frosinone) il numero dei militari in servizio si riduce ingiustificatamente ogni giorno di più, con grave danno per i commercianti della città;

se non ritenga che ciò contrasti con la modernità degli impianti (per la cui costruzione lo Stato ha sopportato oneri rilevanti) e, conseguentemente, quali provvedimenti intenda adottare perché abbia a cessare una siffatta inspiegabile situazione. (4-13115)

DE' COCCI, D'AREZZO, SPERANZA, MO-LÈ, TARABINI, ZOPPI, DE MEO, MANTEL-LA, COSTAMAGNA E LOSPINOSO SEVERI-NI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale si intenderebbe presentare un provvedimento legislativo per abilitare all'esercizio dell'assicurazione obbligatoria contro la responsabilità civile autoveicoli le società di mutuo soccorso e ad addossare al Fondo di garanzia per le vittime della strada compiti di finanziamento a favore della gestione di tali società, i quali travalicano largamente le funzioni istituzionali attribuite a tale Fondo dalla legge n. 990 del 1969. Essi a questo proposito ricordano che in questi anni si è fermata una consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione e della magistratura di meritò che ha dichiarato illegittimo l'esercizio della attività assicurativa da parte di società di mutuo soccorso, le quali non hanno, per la legge che ne disciplina la costituzione ed il funzionamento, strutture idonee all'esercizio di attività di impresa e meno che mai all'esercizio di un'impresa assicuratrice.

Gli interroganti fanno altresì presente che in data 24 luglio 1973 il Consiglio delle Comunità europee ha emanato una direttiva di coordinamento delle condizioni di accesso e di esercizio in materia di assicurazioni contro i danni e che l'articolo 8 di tale direttiva dispone che, per quanto riguarda la Repubblica italiana, le imprese che richiedono l'autorizzazione all'esercizio delle assicurazioni debbono essere costituite in forma di società per azioni, di società cooperativa o di società mutua di assicurazione, e non già nella forma di società di mutuo soccorso.

Essi sottolineano infine che il Fondo di garanzia per le vittime della strada, costituito ai sensi della legge n. 990 del 1969, non ha per sua finalità istituzionale quella di colmare le eventuali perdite di esercizio della gestione separata di riassicurazione che, secondo le disposizioni del precitato provvedimento, verrebbe creata nell'ambito dell'INA e che lo stesso Fondo non può far fronte al risarcimento dei danni causati da assicurati presso società di mutuo soccorso, già poste in liquidazione coatta amministrativa o che dovessero esservi poste per difetto dei requisiti previsti per ottenere l'autorizzazione, in quanto queste ultime società non hanno mai contribuito al finanziamento del predetto Fondo e i loro assicurati si sono volontariamente autoesclusi dalla comunità di coloro che sono assicurati presso società di assicurazione regolarmente autorizzate e che, per il fatto di sopportare i relativi oneri, hanno acquisito il diritto di partecipare ai vantaggi del sistema di solidarietà creato con la legge n. 990 del 1969. (4-13116)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere come mai l'amministrazione comunale di Piacenza, nonostante che presso il macello comunale ci siano dei dipendenti che da anni esercitano attività corrispondenti a qualifiche superiori (come riconosciuto anche per iscritto dai capi ufficio responsabili) a quelle loro riconosciute e secondo cui sono di fatto retribuiti. (4-13117)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere se non sia il caso, al fine di migliorare i servizi degli uffici giudiziari, autorizzare maggiore lavoro straordinario, ancorché facoltativo, retribuito ai cancellieri e ai coadiutori giudiziari. (4-13118)

BERNARDI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali misure intende adottare per garantire una adeguata difesa dei

taxisti che nei turni notturni sono continuamente esposti ad aggressioni e rapine, come dimostrano i recenti episodi, in special modo a Roma dove il servizio notturno è stato recentemente sospeso per quattro notti, lasciando la città senza comunicazioni e in balia di speculatori senza scrupoli ad esclusivo danno della cittadinanza.

L'interrogante ritiene altresì di far presente al Ministro interessato che la categoria dei taxisti, pur avendo ripreso normalmente il servizio notturno a seguito di ripetute assicurazioni circa l'attuazione della sorveglianza necessaria da parte delle forze dell'ordine, non ha tuttavia finora riscontrato l'adeguatezza di tale sorveglianza alla obiettiva gravità della situazione.

Pertanto l'interrogante chiede che le assicurazioni già espresse possano tradursi in una reale garanzia di sicurezza per i lavoratori e la cittadinanza. (4-13119)

ZOPPETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quando verranno concessi i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, agli ex combattenti: Marconi Antonio nato il 12 ottobre 1897; Corrada Giuseppe nato il 21 ottobre 1899; Massari Sante nato il 4 aprile 1896; Gemelli Angelo nato il 3 marzo 1889; Vacchini Pietro nato il 7 giugno 1894, residenti a Lodivecchio (Milano).

Le domande sono state trasmesse dal comune di Lodivecchio al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto il 18 ottobre 1968 e sollecitate con nota scritta il 16 gennaio 1975.

(4-13120)

ZOPPETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se e quando verranno concessi i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 all'ex combattente Pinton Stefano nato il 12 aprile 1898 e residente a Milano in via Volturno 35.

La domanda è stata inoltrata dal comune di Milano nel mese di ottobre del 1968.

(4-13121)

DEL DUCA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

a) se sia vero che l'appuntato di pubblica sicurezza Eugenio D'Alberto, che vanta di essere a diretto contatto con il segretario del PSI ha trasformato il Commissariato di pubblica sicurezza di Vasto in una struttura di propaganda politica insieme con altri colle-

ghi iscritti a partiti di estrema sinistra o a gruppi extraparlamentari di sinistra;

- b) se sia vero che l'attività del D'Alberto e dei suoi compagni ha suscitato le reazioni di altri colleghi iscritti o simpatizzanti di estrema destra perché gli uffici del Commissariato di pubblica sicurezza sono diventati un campo di battaglia politico, costellato di denunce e di esposti anonimi che hanno gravemente menomato la fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine;
- c) se sia vero che il Commissariato di pubblica sicurezza per la situazione descritta sub a) e b) abbia cessato di fatto ogni attività di istituto dando via libera alla commissione di reati, quasi tutti impuniti, al controllo degli esercizi pubblici, totalmente abbandonati all'arbitrio, facendo prosperare allegramente i giuochi d'azzardo con gravi conseguenze specie per le famiglie di modesta condizione economica;
- d) se è vero che la battaglia di esposti combattuta all'interno del commissariato ha portato ad alcune inchieste ministeriali in esito alle quali sono stati trasferiti alcuni militari di tendenze moderate e vicini alla democrazia cristiana che della situazione erano di gran lunga i minori responsabili;
- e) se è vero, invece, che analogo provvedimento disposto per il D'Alberto e gli altri militari di estrema sinistra è stato prima sospeso e, poi, revocato per intervento del PSI e del PCI;
- f) se è vera la circostanza di cui al punto e), perché si mantiene fermo e si è fatto eseguire il provvedimento nei confronti dei meno responsabili cioè dei militari vicini alla DC?
- g) se sia vero che il D'Alberto, in un locale pubblico di Pescara, nel corso di una riunione promossa per la costituzione del sindacato di polizia abbia calunniato ed oltraggiato i suoi diretti superiori gerarchici chiamandoli « ridicoli Pinochet », senza che nessuno si sia dato premura di farne rapporto alla autorità giudiziaria militare;
- h) se sia, infine, compatibile con lo stato giuridico di militare dipendente del corpo delle guardie di pubblica sicurezza il rifiuto, di cui il D'Alberto vanta, di indossare la divisa del suo corpo. (4-13122)

DEL DUCA. — Al Governo. — Per conoscere – premesso che:

nella decorsa legislatura l'interrogante ebbe a interrogare ripetutamente il Governo

in merito agli scandali ed alle speculazioni edilizie che prosperavano in Vasto (Chieti) ad opera dell'amministrazione comunale socialcomunista;

gli stessi scandali furono, sia pure in parte, denunciati a mezzo della stampa, anche con documentazioni fotografiche dal segretario provinciale della UIL;

il Governo, purtroppo, non intese rispondere all'interrogazione probabilmente perché la commissione d'inchiesta, Ministero dei lavori pubblici-regione Abruzzo, ritenne di non concludere i propri lavori per trascinare di fronte alle aule della giustizia penale gli amministratori comunali di sinistra:

perdute le elezioni amministrative con il ritorno della democrazia cristiana al comune, un consigliere comunale socialista e precisamente l'appuntato di pubblica sicurezza Eugenio D'Alberto in numerose dichiarazioni alla stampa ed in particolare al rotocalco *Panorama* non solo ha confermato l'esistenza degli scandali, ma ha anche aggiunto di non averli potuti denunciare perché messi a tacere da un suo diretto superiore;

infine, il rotocalco socialista Aut nel numero 6 del 23 febbraio 1975 non solo conferma gli scandali attribuendoli, per errore!, anziché alla propria parte politica, alla democrazia cristiana, ma rende noto che la commissione d'inchiesta, regione-Ministero dei lavori pubblici, avrebbe concluso i propri lavori, ed elencando le gravi irregolarità riscontrate, fa proprio riferimento a quanto a suo tempo dedotte in altre interrogazioni -:

- 1) i risultati raggiunti dalla commissione d'inchiesta di cui in premessa, le irregolarità ed i reati rilevati, i nomi degli amministratori comunali denunciati e lo stato dei relativi procedimenti penali;
- 2) se l'appuntato di pubblica sicurezza Eugenio D'Alberto sia stato denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di omissione di atti di ufficio, avendo pubblicamente confessato di avere conosciuto le irregolarità e i reati commessi, ma di non averli denunciati a seguito di intervento dei propri diretti superiori;
- 3) se le autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie abbiano promosso gli atti giudiziari per accertare la identità dei superiori gerarchici che in combutta con gli amministratori comunali e gli speculatori avrebbero indotto il D'Alberto a venire meno ai suoi doveri di cittadino, di consigliere comunale e di ufficiale di pubblica sicurezza. (4-13123)

AZZARO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza che la sera del 22 gennaio 1975 all'aeroporto di Catania, l'aereo della società Itavia I.TIGA (volo IH 791) ha effettuato il rifornimento del carburante con i motori accesi.

Di fronte alla vibrata protesta del comandante del volo Alitalia AZ 125 che, per evidenti motivi di sicurezza, aveva sospeso le operazioni di imbarco dei passeggeri, l'ufficio traffico si è limitato ad ordinare lo spostamento del velivolo Itavia dal parcheggio 5 al parcheggio 7, ove, sempre con i motori in moto, sono state espletate le operazioni di rifornimento di carburante.

L'interrogante, pertanto, desidera conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per impedire il ripetersi di un comportamento che appare abituale e che è contrario ad ogni norma di sicurezza di volo. (4-13124)

DE MICHIELI VITTURI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per sapere se sia a conoscenza dell'esasperata lentezza con la quale procede nella seconda zona - direzione dell'agenzia di Pordenone della SIP - l'installazione degli impianti telefonici come è documentato dalle comunicazioni ricevute da un medesimo richiedente in data 6 agosto 1974, secondo cui i lavori d'ampliamento dovrebbero essere effettuati entro il 1975, e in data 15 febbraio 1975, secondo cui gli stessi lavori d'ampliamento dovrebbero essere effettuati invece solo entro il 1976; e per conoscere quali interventi si intendano operare perché siano rispettate le assicurazioni fornite anche in risposta ad una precedente interrogazione. (4-13125)

MICELI VINCENZO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali provvedimenti diplomatici siano stati presi presso il governo francese per sbloccare le navi italiane cariche di vino che si trovano bloccate nel porto di Sète.

L'inconveniente ha creato un enorme malcontento nei vitivinicultori italiani e in particolare in quelli della provincia di Trapani.

Per conoscere quali iniziative intende portare avanti affinché questo nostro prodotto agricolo non sia soggetto a discriminazioni e boicottaggio come il blocco nel porto di Sète e senza alcuna garanzia delle autorità.

(4-13126)

vi legislatura — discussioni — seduta del 26 marzo 1975

BORTOT, BUSETTO, PELLICANI GIO-VANNI, PELLIZZARI E TESSARI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro. — Per sapere se risponde a verità la notizia riguardante la concessione di ulteriori finanziamenti creditizi da parte di enti pubblici alla società che ha in concessione la costruzione e la gestione dell'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo, nel momento in cui le misure di restrizioni creditizie hanno bloccato tanti settori dell'economia.

Si tratterebbe di una somma oscillante tra i 17 e i 20 miliardi di lire, messa a disposizione dagli Istituti di previdenza tramite il Credito fondiario delle Casse di Risparmio per la prosecuzione di un'opera definita « assolutamente inutile » da urbanisti, enti locali, tutori del paesaggio e popolazioni, mentre sono disattese le esigenze urgenti della viabilità nazionale ANAS riguardante la strada statale n. 51 di Alemagna che collega la pianura veneta al Cadore - con particolare riguardo al superamento della strozzatura del Passo di Fadalto e all'ammodernamento della stessa statale fino in Cadore, nonché la cessazione dell'isolamento in cui si trova la zona del Comelico e il collegamento della Valsugana con le zone del Feltrino e della Val Belluno. (4-13127)

LEZZI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se è vero che, secondo i più recenti accertamenti tecnici, il progetto « Lago Patria » per l'aeroporto intercontinentale presenta le seguenti difficoltà ai fini della sicurezza:

- 1) impossibilità di conseguire il necessario parallelismo tra le piste civili e quella militare esistente;
- 2) impossibilità di realizzare due piste complete e funzionali per aeroporto internazionale con pari funzionalità.

Se è vero che per realizzare l'aeroporto intercontinentale nell'area di Lago Patria occorrerà ridurre le dimensioni e la lunghezza della pista n. 2. (4-13128)

SPERANZA. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se i Ministri interessati, davanti ai documentati rilievi mossi nei più svariati settori dal piano minerario e metallurgico EGAM, non ritengano di dover provvedere con urgenza ad un approfondito esame tecnico, economico e finanziario dell'intero piano, tenuto conto che

in data 6 novembre 1974 il CIPE ha dato un parere di conformità solo ad una parte del piano stesso, quella relativa alla realizzazione di un impianto di raffinazione per un importo pari a lire 143 miliardi.

L'interrogante fa rilevare che il progetto per tale impianto da localizzarsi in Gela rappresenta una extrapolazione dell'intero piano minerario e metallurgico EGAM senza un preventivo esame di priorità e che il parere di conformità espresso dal CIPE (indipendentemente dal piano cui fa riferimento) è quanto meno incomprensibile perché si è approvato un insediamento industriale senza verificare la validità della politica di approvvigionamento minerario alla quale quell'insediamento è direttamente collegato. (4-13129)

QUERCI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere premesso che l'ENPAS nell'anno 1974 ha impegnato 895 milioni per il piano di automazione e che nel bilancio preventivo del 1975 (cioè successivamente all'entrata in vigore della legge n. 386 che stabilisce precisi termini per la liquidazione degli enti mutualistici per la realizzazione della riforma sanitaria con termine ultimo previsto per il luglio 1977) è stata impegnata la somma di 1 miliardo e 465 milioni per l'ulteriore potenziamento della automazione dell'ente; considerato che la realizzazione pratica di tale servizio non sarà possibile prima di un biennio - se corrisponda a verità la notizia secondo cui gli organi di amministrazione dell'ente intenderebbero approvare innovazioni sotto il profilo organizzativo per gli adempimenti connessi alla liquidazione ed al controllo delle ricette farmaceutiche attualmente devolute ad apposito organismo (UANSF) che opera per tutti gli enti mutualistici il che comporterebbe un ulteriore aggravio della spesa per tale settore mentre le possibilità di realizzazione sarebbero a lungo termine, e comunque successive alla riforma sanitaria.

L'interrogante chiede altresì quali iniziative intenda prendere in proposito il Ministro interessato atteso che il bilancio preventivo dell'ENPAS è ora alla sua approvazione.

L'interrogante infatti chiede se non sia il caso che il Ministero del lavoro, di concerto con gli altri Ministeri interessati (tesoro, sanità e regioni), non provveda a coordinare le varie e più disparate iniziative degli enti mutualistici tenendo come punto costante di riferimento la situazione economica del Pae-

se (che impone di evitare gli sprechi), nonché le disposizioni di legge relative alla riforma sanitaria entro le quali deve muoversi qualsiasi iniziativa in materia di assistenza sanitaria. (4-13130)

CECCHERINI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi che tuttora sussisterebbero e che consiglierebbero l'amministrazione finanziaria a non accogliere le vive istanze del sindaco di Pontebba e dei suoi collaboratori; istanze tendenti ad ottenere l'apertura annuale del punto doganale del Passo di Pramollo, confine tra il Friuli e la Carinzia.

Si ricorda in proposito che in questa zona confinaria sono state già realizzate le opere richieste a suo tempo dal Ministero dell'interno per assicurare la razionale funzionalità delle consuete operazioni di controllo per chi attraversa il confine di Stato e costruite le strutture necessarie per l'alloggio dei corpi di polizia e dei doganieri, necessari al servizio medesimo.

L'apertura annuale di questo passo doganale favorirebbe il turismo con sensibile miglioramento delle condizioni socio-economiche della zona Pontebbana, notoriamente considerata tra le più depresse della regione Friuli-Venezia Giulia. (4-13131)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente che in molte zone d'Italia, tra cui Torino, elementi estranei alla scuola s'introducono nelle riunioni dei consigli di classe, e nelle aule ove si svolgono i corsi sperimentali statali di scuola media per lavoratori, durante le lezioni, e vi esercitano controlli e censure ideologiche e didattiche non previste dalla Costituzione né dalle leggi in vigore;

quali provvedimenti intende prendere perché nei suddetti corsi e in genere nelle scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione sia garantita ai docenti la libertà d'insegnamento e l'autonomia didattica in armonia con i recenti decreti delegati.

(4-13132)

ASSANTE E CITTADINI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere - premesso che la direzione dell'ILFEM Sud di Frosinone ha deciso la chiusura della fabbrica licenziando i 260 dipendenti, con grave danno per i lavoratori e per l'economia della provincia, già duramente provata per i continui licenziamenti e la messa in cassa integrazione guadagni di migliaia di lavoratori da parte di altre industrie che pure, come la ILFEM Sud, hanno largamente goduto dei contributi statali - quali provvedimenti urgenti ed immediati intendano adottare al fine di consentire la revoca dei licenziamenti e la (4-13133) ripresa del lavoro.

SERVADEI. — Al Governo. — Per sapere se è a conoscenza che la consistente differenza di prezzo fra la benzina ed il metano ha indotto in questi ultimi mesi molti automobilisti a trasformare a gas le loro autovetture, determinando una notevole richiesta di bombole alla quale l'industria italiana non era, e non risulta ancora, preparata.

In relazione a ciò si è determinato un vero e proprio mercato nero dei recipienti, con prezzi che hanno superato di gran lunga – per le bombole di piccola dimensione per le autovetture – le centomila lire per unità, e con una immissione sul mercato italiano di numerosissimi recipienti di produzione francese in lega leggera, di incerta provenienza, molti dei quali privi anche del collaudo per il contenimento del metano a 200 atmosfere di pressione.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede che cosa si intende urgentemente fare per evitare le citate forme di mercato nero, quali misure si intendono prendere nei confronti di tutti coloro che l'hanno esercitato su vasta scala (alla cosa non sembra estranea neppure una minore industria produttrice italiana e la sua rete commerciale), quali controlli si pensa di esercitare rispetto al flusso quasi clandestino di recipienti stranieri per evitare ad un tempo speculazioni, evasioni fiscali e tributarie e rischi per gli utenti derivanti dalla mancanza di collaudi tecnici. (4-13134)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale l'ENPI (Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni) abbia predisposto l'assunzione di centinaia di lavoratori nell'arco delle diverse carriere direttiva, di concetto ed esecutiva, procedendo alla immissione in servizio col metodo della chiamata diretta ed inquadrandoli come impiegati straordinari con rapporto a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 13 del regolamento dell'ente.

« Qualora la notizia rispondesse a verità sarebbe veramente scandaloso che un ente parastatale, all'indomani dell'approvazione della legge di riassetto del settore, proceda a nuove assunzioni per chiamata diretta nonostante che il Parlamento abbia espressamente e formalmente sancito il blocco delle assunzioni ed il divieto del ricorso al sistema della chiamata diretta per tutti gli enti parastatali (compreso l'ENPI).

« Dopo l'interrogazione presentata appena qualche settimana fa contro un'analoga operazione di chiara marca clientelare effettuata dall'ENPAS (altro ente parastatale) l'atteggiamento dell'ENPI denuncierebbe un chiaro disegno di taluni enti di eludere e sabotare la faticosa opera di moralizzazione della vita pubblica intrapresa dal Parlamento.

« L'interrogante chiede pertanto di sapere se non si ritenga disporre una formale e rigorosa inchiesta nei confronti degli enti sopracitati allo scopo di accertare le eventuali responsabilità di ordine amministrativo e politico ed adottare esemplari provvedimenti nei confronti di quanti dovessero risultare responsabili di un comportamento che rappresenterebbe un'aperta sfida contro la volontà del Parlamento; una premeditata violazione degli impegni assunti con le organizzazioni sindacali; un'autentica provocazione per l'opinione pubblica e le forze sane del Paese.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se non sia il caso che il Governo prenda ufficialmente posizione per denunciare al

« IANNIELLO ».

(3-03359)

paese come i veri e unici tentativi rivoluzionari e golpisti siano stati posti in essere dalle formazioni comuniste "Brigate rosse" e "NAP";

per sapere se non sia il caso di denunciare al paese come quei criminali non siano "degli asociali isolati e avulsi da qualsiasi appoggio" soprattutto dopo le ultime risultanze, il rapporto alla magistratura del generale Dalla Chiesa, carabinieri di Torino, circa la denuncia, contro un magistrato istruttore contro gli stessi, e l'atteggiamento di molti suoi colleghi.

(3-03360) « TASSI, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali per sapere se corrisponde a verità la notizia riportata dalla stampa, secondo cui nuovo soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma sarebbe il professor Italo Faldi, attuale soprintendente a Urbino, in sostituzione di Palma Bucarelli, collocata a riposo per limiti d'età;

se il Ministro sia al corrente che la competenza dello stesso professor Faldi, indiscussa nel settore dell'arte antica, non sembra esserlo altrettanto in quello dell'arte moderna e contemporanea di cui non si è mai occupato; e se anche ritenga che si possa fare a meno, nell'incarico di sovrintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna, di una competenza specifica;

se corrisponde al vero che nella seduta del 13 marzo 1975 rappresentanti sindacali e funzionari tecnici della Direzione generale delle antichità e belle arti manifestarono, in qualità di membri del consiglio di amministrazione dei beni culturali, decisa opposizione alla nomina del professor Faldi alla Galleria nazionale d'arte moderna, ritenendo che la designazione suddetta celasse un altro preciso disegno di un circoscritto gruppo di potere che in tal modo intende continuare ad esercitare la sua esclusiva influenzà in un ruolo così delicato e di pubblico interesse qual è quello della gestione dell'unica Galleria statale di arte contemporanea. E, in ordine a ciò, se il Ministro consideri prioritario nell'attuale situazione lo stanziamento di un miliardo di lire da parte del Ministero dei lavori pubblici per opere di ampliamento della Galleria con strutture prefabbricate, come riferito dalla stampa in questi giorni.

(3-03361) « QUERCI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale per sapere:
- 1) se sono a conoscenza del pesante clima di tensione esistente attorno al complesso petrolchimico di Gela e, più specificatamente, nell'ambito delle imprese appaltatrici di lavori e servizi dell'Anic, dove episodi di brutale sfruttamento di lavoratori (spesso culminati in infortuni anche mortali), di corruzione, di connivenza tra imprese appaltatrici ed alcuni tecnici dell'azienda di Stato, nonché di intimidazioni mafiose contro le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si vanno verificando con un crescendo impressionante, fino al punto, non soltanto di turbare la tranquillità necessaria all'ambiente di lavoro, ma anche di mettere in serio pericolo la stessa incolumità fisica dei lavoratori e dei dirigenti sindacali.
- « Significativi di tale grave situazione sono gli episodi verificatisi negli ultimi mesi e precisamente: a) la costruzione di due villini, in contrada Desusino, di proprietà di due tecnici dell'Anic addetti all'ufficio manutenzione edile dello stabilimento, eseguita dall'impresa MECOS, appaltatrice di lavori dell'Anic, a mezzo di operai dipendenti da detta impresa, costruzione denunziata dalla camera del lavoro di Gela l'8 febbraio 1975 e confermata dalla ispezione effettuata dall'Ispettorato provinciale del lavoro il 12 febbraio 1975; b) l'intimidazione di pretta marca mafiosa contro il segretario della camera del lavoro di Gela al quale, la sera dell'11 febbraio 1975, veniva incendiata l'auto; c) la sparatoria (8 colpi di pistola), ad opera di un pregiudicato, non nuovo ad aggressioni del genere, contro il direttore dell'impresa SMIM (anche questa appaltatrice di lavori dell'Anic), per fortuna rimasto illeso insieme con altri operai che si trovavano dietro la macchina del citato direttore, presa di mira dallo sparatore all'interno del petrolchimico il 7 marzo 1975;
- 2) se risulta a verità che noti delinquenti comuni, assunti come operai dalle imprese MECOS e SMIM e da queste regolarmente retribuiti, svolgono la duplice mansione di "guardiaspalle" dei dirigenti delle stesse imprese e di informatori del locale commissariato di pubblica sicurezza;
- 3) se dopo la scoperta della costruzione dei due villini da parte dell'impresa MECOS per conto di due tecnici dell'Anic, abbia trovato conferma la voce, secondo la quale, la stessa impresa, sta costruendo, a Caltanisset-

- ta, un villino per conto di un funzionario di quell'ispettorato provinciale del lavoro;
- 4) se, alla luce dei fatti sopra riportati i Ministri non ritengano di dover intervenire, con un'azione concertata, per rompere l'intreccio sviluppatosi, all'ombra del rigoglioso bosco degli appalti-Anic, tra alcuni tecnici dello stabilimento petrolchimico, le imprese appaltatrici, il commissariato di pubblica sicurezza e lo stesso ispettorato provinciale del lavoro.
- « In particolare si chiede al Ministro delle partecipazioni statali se non sia giunto ormai il momento di affrontare il grave problema della pratica degli appalti ancora recentemente, e non soltanto a seguito dei gravi fatti sopra denunziati, sollevato dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, con la precisa richiesta di abolire la concessione in appalto di servizi e lavori all'interno dello stabilimento che potrebbero essere condotti direttamente dall'azienda di Stato.
- (3-03362) « LA MARCA, MANCUSO, VITALI ».
- « I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere i provvedimenti che hanno adottato in seguito agli incredibili episodi di sopraffazione e di violenze che caratterizzano, con l'avallo della preside professoressa Marinaro, la vita del liceo romano "Benedetto Croce" e che il 24 marzo 1975 sono culminati con la "espulsione", da parte di studenti comunisti, di tre studentesse, colpevoli di essere di destra e anticomuniste.
- « Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:
- 1) il giudizio sulla matrice ideologica e politica dei teppisti del liceo "Benedetto Croce" di Roma;
- 2) le iniziative intraprese per i numerosi reati commessi e perseguibili d'ufficio;
- 3) i provvedimenti disciplinari adottati per il comportamento della preside;
- 4) in che modo sarà garantito a tutti gli studenti del liceo "Benedetto Croce" di Roma il diritto a frequentare liberamente una scuola dello Stato.
- (3-03363) « ALMIRANTE, DE MARZIO. DELFINO, ROMUALDI, CARADONNA. MARCHIO, SACCUCCI, RAUTI, TURCHI».